

RASSEGNA STAMPA

Fibromialgia, Emilia Romagna prima Regione a fare luce sulla "malattia invisibile"

Agenzie

Testata	Readership	Titolo	Data
Adnkronos (1)	450.000	Medicina: fibromialgia 'malattia invisibile', primo gruppo lavoro in Emilia.	15-07-2016
Adnkronos (2)	450.000	Medicina: fibromialgia 'malattia invisibile', primo gruppo lavoro in Emilia (2).	15-07-2016
Agi	300.000	Salute: E.Romagna 1^ regione a far luce sulla fibromialgia.	15-07-2016
Ansa	954.000	Sanità: fibromialgia, costituito gruppo lavoro Regione E-R.	15-07-2016
Dire (1)	250.000	Sanità. Emilia Romagna, istituito gruppo tecnico lavoro su fibromialgia.	15-07-2016
Dire (2)	250.000	Sanità. Emilia Romagna, istituito gruppo tecnico lavoro su fibromialgia -2-.	15-07-2016
Dire (3)	250.000	Sanità. Emilia Romagna, istituito gruppo tecnico lavoro su fibromialgia -3-.	15-07-2016

Quotidiani

Testata	Readership	Titolo	Data
Corriere di Romagna	105.000	Parte da Imola la task force contro la fibromialgia.	16-07-2016
La Nuova Ferrara	72.000	Fibromialgia, creato un gruppo di esperti.	18-07-2016
La Voce di Romagna	95.000	Fibromialgia, l'Emilia Romagna è la prima a far luce sulla malattia.	18-07-2016
Il Resto del Carlino	1.042.000	Fibromialgia, gruppo di lavoro su incidenza e ricerca delle cure.	19-07-2016
Corriere della Sera	2.364.000	Finalmente si prova a prendere sul serio la fibromialgia.	02-10-2016

Web

Testata	Readership	Titolo	Data
About Pharma	100.000	Fibromialgia, Emilia Romagna prova a fare luce sulla "malattia invisibile" e istituisce primo gruppo di lavoro in Italia.	15-07-2016
Affari Italiani.it	27.650	Fibromialgia 'malattia invisibile', primo gruppo lavoro in Emilia.	15-07-2016
Agi.it	26.470	Salute: E.Romagna 1^ regione a far luce sulla fibromialgia.	15-07-2016
Agir.it	2.600	Fibromialgia, Emilia Romagna prima Regione a fare luce sulla "malattia invisibile".	15-07-2016
AUSL Ferrara	n.d.	Fibromialgia: costituito il gruppo di lavoro regionale composto da specialisti delle Aziende sanitarie e dall'associazione dei pazienti.	15-07-2016
AUSL Piacenza	n.d.	Fibromialgia, costituito il gruppo di lavoro regionale composto da specialisti delle Aziende sanitarie e dall'associazione dei pazienti.	15-07-2016
Benessere.com	4.570	Patologie: in Emilia Romagna si studia la fibromialgia.	15-07-2016
Bologna 2000	n.d.	Fibromialgia, costituito il gruppo di lavoro regionale composto da specialisti delle Aziende sanitarie e dall'associazione dei pazienti.	15-07-2016
Carpi 2000	n.d.	Fibromialgia, costituito il gruppo di lavoro regionale composto da specialisti delle Aziende sanitarie e dall'associazione dei pazienti.	15-07-2016
Catania Oggi	n.d.	Fibromialgia 'malattia invisibile', primo gruppo lavoro in Emilia.	15-07-2016
Ferrara Italia	n.d.	Sanità. Fibromialgia, costituito il gruppo di lavoro regionale composto da specialisti delle Aziende sanitarie e dall'associazione dei pazienti.	15-07-2016
Focus.it	49.150	Fibromialgia 'malattia invisibile', primo gruppo lavoro in Emilia.	15-07-2016
Il Meteo (1)	1.086.500	Salute: E.Romagna 1^ regione a far luce sulla fibromialgia.	15-07-2016

RASSEGNA STAMPA

Fibromialgia, Emilia Romagna prima Regione a fare luce sulla "malattia invisibile"

Il Meteo (2)	1.086.500	Fibromialgia 'malattia invisibile', primo gruppo lavoro in Emilia.	15-07-2016
Informazione	42.800	Fibromialgia, Emilia Romagna prima Regione a fare luce sulla "malattia invisibile".	15-07-2016
La Salute in Pillole	n.d.	Fibromialgia 'malattia invisibile', primo gruppo lavoro in Emilia.	15-07-2016
La Sicilia.it	7.660	Fibromialgia 'malattia invisibile', primo gruppo lavoro in Emilia.	15-07-2016
Le Ultime Notizie	n.d.	Salute: E.Romagna 1^ regione a far luce sulla fibromialgia.	15-07-2016
Libero 24x7	3.014.920	Fibromialgia 'malattia invisibile', primo gruppo lavoro in Emilia.	15-07-2016
Libero Gossip	3.014.920	Fibromialgia. Costituito gruppo di lavoro regionale. Sarà composto da specialisti delle Aziende sanitarie e dalle associazioni dei pazienti.	15-07-2016
Modena 2000	n.d.	Fibromialgia, costituito il gruppo di lavoro regionale composto da specialisti delle Aziende sanitarie e dall'associazione dei pazienti.	15-07-2016
Mondo Medicina (1)	13.930	Fibromialgia 'malattia invisibile', primo gruppo lavoro in Emilia.	15-07-2016
Mondo Medicina (2)	13.930	Fibromialgia, Emilia Romagna prima Regione a fare luce sulla "malattia invisibile".	15-07-2016
Nati per Lavorare	n.d.	Fibromialgia, costituito il gruppo di lavoro regionale.	15-07-2016
Noods	n.d.	Fibromialgia, costituito il gruppo di lavoro regionale.	15-07-2016
Padova News	n.d.	Fibromialgia 'malattia invisibile', primo gruppo lavoro in Emilia.	15-07-2016
Pagine Mediche	16.670	Fibromialgia, costituito il primo Gruppo tecnico.	15-07-2016
Panorama della Sanità	n.d.	Fibromialgia, Emilia Romagna prima Regione a fare luce sulla "malattia invisibile".	15-07-2016
Panorama.it	440.000	Fibromialgia 'malattia invisibile', primo gruppo lavoro in Emilia.	15-07-2016
Quotidiano Sanità.it	10.000	Fibromialgia. Costituito gruppo di lavoro regionale. Sarà composto da specialisti delle Aziende sanitarie e dalle associazioni dei pazienti.	15-07-2016
Regioni	n.d.	Sanità. Fibromialgia, costituito il gruppo di lavoro regionale composto da specialisti delle Aziende sanitarie e dall'associazione dei pazienti.	15-07-2016
Sassari Notizie	n.d.	Fibromialgia 'malattia invisibile', primo gruppo lavoro in Emilia.	15-07-2016
Sassuolo Online	n.d.	Fibromialgia, costituito il gruppo di lavoro regionale composto da specialisti delle Aziende sanitarie e dall'associazione dei pazienti.	15-07-2016
Univadis	n.d.	Fibromialgia 'malattia invisibile', primo gruppo lavoro in Emilia.	15-07-2016
Emilia Romagna News 24	n.d.	Sanità. Fibromialgia, costituito il gruppo di lavoro regionale composto da specialisti delle Aziende sanitarie e dall'associazione dei pazienti.	16-07-2016
In Salute News	2.270	Fibromialgia, Emilia-Romagna prima regione a fare luce sulla 'malattia invisibile'.	16-07-2016
Mondo Medicina	13.930	Fibromialgia, Emilia-Romagna prima regione a fare luce sulla 'malattia invisibile'.	16-07-2016
Vento Nuovo	n.d.	Fibromialgia, Emilia Romagna prima Regione a fare luce sulla "malattia invisibile".	16-07-2016
Bologna Press	n.d.	Sanità. Fibromialgia, costituito il gruppo di lavoro regionale composto da specialisti delle Aziende sanitarie e dall'associazione dei pazienti.	17-07-2016
La Virtù del Benessere	n.d.	Fibromialgia: Istituito dalla Regione Emilia Romagna un gruppo tecnico di lavoro.	17-07-2016
Salute Domani	3.000	Fibromialgia, Emilia Romagna prima Regione a fare luce sulla "malattia invisibile".	17-07-2016
Salute H24	2.000	Fibromialgia, Emilia Romagna prima Regione a fare luce sulla "malattia invisibile".	17-07-2016
Comunicati Stampa	n.d.	Fibromialgia, Emilia Romagna prima Regione a fare luce sulla "malattia invisibile".	18-07-2016
Fidest	n.d.	Fibromialgia, Emilia Romagna prima Regione a fare luce sulla "malattia invisibile".	18-07-2016

RASSEGNA STAMPA

Fibromialgia, Emilia Romagna prima Regione a fare luce sulla "malattia invisibile"

La Nuova Ferrara.it	n.d.	Fibromialgia, creato un gruppo di esperti.	18-07-2016
Libero 24x7	3.014.920	Fibromialgia in E-R: nuovi studi.	18-07-2016
Libero Gossip	3.014.920	Fibromialgia, Emilia Romagna prima Regione a fare luce sulla "malattia invisibile".	18-07-2016
Oggi Salute	n.d.	Fibromialgia, primo gruppo lavoro in Emilia per la "malattia invisibile".	18-07-2016
Sesto Potere	n.d.	Fibromialgia in E-R: nuovi studi.	18-07-2016
Telesanterno	n.d.	Salute: dall'Emilia Romagna un aiuto ai malati di Fibromialgia.	18-07-2016
Notizie Mediche	12.000	Fibromialgia, Emilia Romagna prima Regione a fare luce sulla "malattia invisibile".	19-07-2016
AUSL Bologna	n.d.	Fibromialgia, costituito il gruppo di lavoro regionale composto da specialisti delle Aziende sanitarie e dall'associazione dei pazienti.	22-07-2016
Ippocrate Rosa	n.d.	Fibromialgia, la malattia invisibile.	22-07-2016
News Age (1)	n.d.	Emilia Romagna, prima regione a fare luce su fibromialgia. - 1	23-07-2016
News Age (2)	n.d.	Emilia Romagna, prima regione a fare luce su fibromialgia. - 2	23-07-2016
News Age (3)	n.d.	Emilia Romagna, prima regione a fare luce su fibromialgia. - 3	23-07-2016
Libero Quotidiano.it	142.800	Fibromialgia, la malattia "invisibile". Emilia Romagna prima a fare luce.	25-07-2016
Caffè Letterari	n.d.	Fibromialgia: Istituito dalla Regione Emilia Romagna un gruppo tecnico di lavoro.	26-07-2016
HarDoctor News	7.090	Fibromialgia, Emilia Romagna prima Regione a fare luce sulla "malattia invisibile".	26-07-2016
Make Me Feed	n.d.	Fibromialgia, Emilia Romagna prima Regione a fare luce sulla "malattia invisibile".	26-07-2016
Osservatorio Malattie Rare	n.d.	Fibromialgia, Emilia Romagna prima Regione a fare luce sulla "malattia invisibile".	26-07-2016
Web Shake Beta	n.d.	Fibromialgia, Emilia Romagna prima Regione a fare luce sulla "malattia invisibile".	26-07-2016
Readership Totale	21.753.200		

AKS0029 7 MED 0 DNA NAZ

MEDICINA: FIBROMIALGIA 'MALATTIA INVISIBILE', PRIMO GRUPPO LAVORO IN EMILIA =

Roma, 15 lug. (AdnKronos Salute) - La fibromialgia, o sindrome fibromialgica, è una malattia molto frequente eppure difficile da riconoscere a causa dell'assenza di specifici esami in grado di certificarne i sintomi e il dolore, cronico e diffuso, che la caratterizza, e proprio per questo viene spesso definita 'malattia invisibile'. Adesso, anche a seguito dell'acceso dibattito nazionale, nato per fare chiarezza sulla gestione di questa patologia che può creare serie invalidità, al quale hanno partecipato l'Associazione malati reumatici Emilia Romagna, Istituzioni regionali, clinici e cittadini (Amrer), arriva la prima Determina a livello nazionale, pubblicata in questi giorni in Gazzetta Ufficiale, con cui la Regione Emilia Romagna costituisce un Gruppo tecnico di lavoro dedicato alla fibromialgia. La risoluzione della Regione Emilia Romagna segue il recepimento da parte dell'assessorato regionale alle richieste non solo dell'Associazione pazienti, ma anche di diversi gruppi di malati spontaneamente riunitisi, riguardo a un riconoscimento della sindrome fibromialgica sia per la presa in carico sia per l'invalidità che ne deriva. "La valenza di questa iniziativa è duplice - dichiara Sergio Venturi, assessore alle Politiche della salute della Regione Emilia Romagna - da un lato il suo valore consiste nel coinvolgimento delle associazioni dei pazienti che consentirà un attento lavoro di rilevamento del bisogno e della programmazione necessaria, dall'altro è di tipo scientifico, considerato il rapporto che abbiamo con il ministero della Salute per l'individuazione dei criteri diagnostici della fibromialgia. Siamo certi che l'impegno assunto dall'assessorato potrà contribuire al dibattito nazionale e a identificare una modalità corretta di presa in carico dei pazienti". (segue)

(Com-Bdc/AdnKronos Salute) ISSN 2499 - 3492 15-LUG-16 15:37

AKS0 AKS0030 7 MED 0 DNA NAZ

MEDICINA: FIBROMIALGIA 'MALATTIA INVISIBILE', PRIMO GRUPPO LAVORO IN EMILIA (2) =

(AdnKronos Salute) - La fibromialgia, con una prevalenza del 2-4% nella popolazione generale, sembra prediligere il sesso femminile con un rapporto uomo-donna di 1 a 8 e un esordio tra i 25-35 anni per i maschi e per le femmine tra i 45 e i 55 anni. Il 15% delle visite specialistiche in un ambulatorio reumatologico è erogato per pazienti con questa sindrome, che totalizza anche il 5% delle visite dal medico di medicina generale. Il Gruppo tecnico, composto da una squadra di 15 esperti, tra cui componenti dell'associazione dei pazienti ed esperti delle tre Aree Vaste emiliano-romagnole, lavorerà a pieno ritmo fino al 31 dicembre prossimo. "Questa determina della Regione Emilia Romagna - dichiara Daniele Conti, Responsabile Area Progetti Amrer - non rappresenta la soluzione del problema, ma una concreta presa d'atto del bisogno dei pazienti e la volontà da parte dei decisori politici regionali di fornire risposte concrete e valide per realizzare una presa in carico appropriata al bisogno del malato a oggi le esperienze maturate sul territorio italiano sono state da un lato limitate a livello locale, mi riferisco alle esperienze delle Province di Trento e Bolzano, dall'altro legate ad impegni putativi di programmazione futura nei piani sociosanitari". Il Gruppo tecnico di lavoro regionale nei prossimi mesi si adopererà per migliorare la conoscenza della malattia e la sua epidemiologia (incidenza e prevalenza), per stabilire l'appropriatezza diagnostica e dei trattamenti, per proporre percorsi e prestazioni assistenziali appropriati, e infine per programmare interventi di comunicazione e formazione per gli operatori, i pazienti e le loro famiglie.

(Com-Bdc/AdnKronos Salute) ISSN 2499 - 3492 15-LUG-16 15:37

Salute: E.Romagna 1^ regione a far luce sulla fibromialgia

(AGI) - Bologna, 15 lug. - Spesso viene definita "malattia invisibile" a causa dell'assenza di specifici esami in grado di certificarne i sintomi e il dolore, cronico e diffuso: adesso per la cura della fibromialgia- o sindrome fibromialgica (SFM), malattia molto frequente che colpisce il 2-4% della popolazione, con la stima di 900.000 fibromialgici in Italia - e' stato istituito in Emilia Romagna un gruppo tecnico di lavoro: si tratta del primo atto amministrativo regionale in Italia su questa complessa patologia. Il Gruppo tecnico di lavoro riunisce Amrer - Associazione Malati Reumatici Emilia Romagna ed esperti delle tre Aree Vaste emiliano-romagnole per fornire risposte concrete ai bisogni dei pazienti e dei loro caregiver. Il gruppo tecnico, composto da una squadra di 15 esperti, tra cui componenti dell'Associazione dei pazienti ed esperti delle tre Aree Vaste emiliano-romagnole, lavorera' a pieno ritmo fino al 31 dicembre prossimo.

(AGI)
Ari (Segue)

Sanita': fibromialgia, costituito gruppo lavoro Regione E-R

20160715 00286 ZCZC0566/SX4 Salute R CRO S04 S04 INT S57 QBKN Sanita': fibromialgia, costituito gruppo lavoro Regione E-R Venturi, contributo a criteri riconoscimento della malattia (ANSA) - BOLOGNA, 15 LUG - Costituito il gruppo di lavoro regionale sulla fibromialgia. L'obiettivo e' proporre criteri di diagnosi precisi, sulla base delle evidenze scientifiche internazionali e nazionali, per identificare la fibromialgia - o sindrome fibromialgica - in particolare le forme piu' gravi e invalidanti. Si tratta di una forma comune di dolore muscoloscheletrico diffuso e affaticamento (astenia) che puo' compromettere la qualita' della vita. Pur essendo molto frequente, e' difficile da riconoscere per via dell'assenza di esami specifici in grado di certificare il dolore, cronico e diffuso, che la caratterizza, e perche' alcuni dei suoi sintomi possono essere riscontrati in altre condizioni cliniche. Il gruppo tecnico e' stato costituito dall'assessorato alla sanita' della Regione Emilia-Romagna - confermando gli impegni assunti a dicembre 2015 in Assemblea legislativa - che coinvolge reumatologi delle aziende sanitarie, altri specialisti come i medici di cure palliative e l'Associazione malattie reumatiche dell'Emilia-Romagna (Amrer), composta da pazienti e familiari. A partire da uno studio epidemiologico per determinare l'incidenza della fibromialgia in Emilia-Romagna (e' stimato che colpisca l'1.5%-2% della popolazione), il gruppo lavorera' a supporto dell'appropriatezza dei percorsi di assistenza e delle cure e di una maggiore conoscenza della malattia. "La valenza di questa iniziativa - sottolinea l'assessore Sergio Venturi - e' duplice. Da un lato, il suo valore consiste nel coinvolgimento delle associazioni dei pazienti, che consentira' un attento lavoro di rilevamento del bisogno e della programmazione necessaria. Dall'altro e' di tipo scientifico, considerato il rapporto che abbiamo con il ministero della Salute, per l'individuazione dei criteri diagnostici della fibromialgia. Siamo certi che l'impegno assunto dalla Regione potra' contribuire al dibattito nazionale e a identificare una modalita' corretta di presa in carico dei pazienti". I risultati saranno presentati alla Commissione salute nazionale e alla Conferenza delle Regioni, come contributo per la stesura di indicazioni nazionali per il riconoscimento della fibromialgia e per la tutela delle persone malate. (ANSA).

SE 15-LUG-16 15:23 NNNN

SANITÀ. EMILIA ROMAGNA, ISTITUITO GRUPPO TECNICO LAVORO SU FIBROMIALGIA

(DIRE) Roma, 15 lug. - La fibromialgia, o sindrome fibromialgica (Sfm), e' una malattia molto frequente eppure difficile da riconoscere a causa dell'"assenza di specifici esami in grado di certificarne i sintomi e il dolore, cronico e diffuso, che la caratterizza, e proprio per questo viene spesso definita "malattia invisibile". Adesso, anche a seguito dell'"acceso dibattito nazionale, nato per fare chiarezza sulla gestione di questa patologia che puo' creare serie invalidita", al quale hanno partecipato Amrer - Associazione Malati Reumatici Emilia Romagna, Istituzioni regionali, clinici e cittadini, arriva la prima Determina a livello nazionale, pubblicata in questi giorni in Gazzetta Ufficiale, con la quale la Regione Emilia Romagna costituisce un Gruppo tecnico di lavoro dedicato alla fibromialgia. La risoluzione della Regione Emilia Romagna segue il recepimento da parte dell'"Assessorato regionale alle pressanti richieste non solo da parte dell'"Associazione pazienti ma anche da diversi gruppi di malati spontaneamente riunitisi, riguardo a un riconoscimento della sindrome fibromialgica sia per la presa in carico sia per l'"invalidita" che ne deriva. "La valenza di questa iniziativa e' duplice- dichiara Sergio Venturi, Assessore alle Politiche della Salute della Regione Emilia Romagna- da un lato il suo valore consiste nel coinvolgimento delle Associazioni dei pazienti che consentira' un attento lavoro di rilevamento del bisogno e della programmazione necessaria, dall'"altro e' di tipo scientifico, considerato il rapporto che abbiamo con il Ministero della Salute per l'"individuazione dei criteri diagnostici della fibromialgia. Siamo certi che l'"impegno assunto dall'"Assessorato potra' contribuire al dibattito nazionale e a identificare una modalita' corretta di presa in carico dei pazienti". Cosi' in un comunicato Amrer Onlus.(SEGUE) (Comunicati/Dire) 14:05 15-07-16 NNNN

SANITÀ. EMILIA ROMAGNA, ISTITUITO GRUPPO TECNICO LAVORO SU FIBROMIALGIA - 2 -

(DIRE) Roma, 15 lug. - Il Gruppo tecnico, composto da una squadra di 15 esperti, tra cui componenti dell'Associazione dei pazienti ed esperti delle tre Aree Vaste emiliano-romagnole, lavorerà a pieno ritmo fino al 31 dicembre prossimo. "Questa determina della Regione Emilia Romagna non rappresenta la soluzione del problema, ma una concreta presa d'atto del bisogno dei pazienti e la volontà" da parte dei decisori politici regionali di fornire risposte concrete e valide per realizzare una presa in carico appropriata al bisogno del malato- dichiara Daniele Conti, Responsabile Area Progetti Amrer- ad oggi le esperienze maturate sul territorio italiano sono state da un lato limitate a livello locale, mi riferisco alle esperienze delle Province di Trento e Bolzano, dall'altro legate ad impegni putativi di programmazione futura nei piani sociosanitari. Come Associazione apprezziamo la risposta concreta data dalla Regione Emilia Romagna; adesso dovremo lavorare sodo per raggiungere quanto prima proposte condivise e per fornire una presa in carico dei pazienti reale, appropriata ed efficace. L'urgenza di offrire una risposta concreta nasce anche dalla necessità di spezzare la catena di soluzioni a dir poco fantasiose che spopolano sul web e che espongono a rischi severi per la salute decine e decine di malati oltre a incidere negativamente a livello economico". La fibromialgia, con una prevalenza del 2-4% nella popolazione generale, sembra prediligere il sesso femminile con un rapporto uomo-donna di 1:8 e un esordio tra i 25-35 anni per i maschi e per le femmine tra i 45 e i 55 anni. Il 15% delle visite specialistiche presso un ambulatorio reumatologico e" erogato per pazienti con questa sindrome, che rappresenta anche il 5% delle visite presso un medico di medicina generale, continua Amrer Onlus.(SEGUE) (Comunicati/Dire) 14:05 15-07-16 NNNN

SANITÀ. EMILIA ROMAGNA, ISTITUITO GRUPPO TECNICO LAVORO SU FIBROMIALGIA - 3 -

(DIRE) Roma, 15 lug. - "La fibromialgia è" una malattia complessa che si caratterizza per una sintomatologia dolorosa diffusa, nella quale il dolore cronico (cioè" persistente) diventa un elemento parassita che compromette pesantemente la qualità" di vita del paziente. La fibromialgia appartiene ai cosiddetti reumatismi extra-articolari generalizzati- spiega Marcello Govoni, Direttore dell'"Unità" Operativa Complessa di Reumatologia, Ospedale Sant'Anna, Cona di Ferrara- e non esistono dati epidemiologici definitivi (si stima una prevalenza del 2-4%) ma sappiamo che è" piuttosto diffusa e di frequente osservazione nei nostri ambulatori specialistici così" come in quelli dei medici di medicina generale; si distingue una forma primitiva, quando la malattia è" isolata, dalla forma secondaria, associata ad altre patologie. L'approccio è" essenzialmente mirato a ridurre il dolore e migliorare la qualità" di vita dei pazienti e in tal senso oggi i pazienti possono essere curati; tuttavia non esiste "una" terapia della fibromialgia, ma tanti approcci quanti sono i pazienti e l'intervento prevede, oltre alle terapie farmacologiche, trattamenti riabilitativi, terapie fisiche e tecniche di tipo cognitivo-comportamentale che non possono che essere di tipo personalizzato e adattati al singolo paziente". Il Gruppo tecnico di lavoro regionale nei prossimi mesi si adopererà" per migliorare la conoscenza della malattia e la sua epidemiologia (incidenza e prevalenza), per stabilire l'appropriatezza diagnostica e dei trattamenti, per proporre percorsi e prestazioni assistenziali appropriati, e infine per programmare interventi di comunicazione e formazione per gli operatori, i pazienti e le loro famiglie, conclude Amrer Onlus. (Comunicati/Dire) 14:05 15-07-16 NNNN

Parte da Imola la task force contro la fibromialgia

IMOLA. La chiamano "la malattia invisibile" perché apparentemente chi ne è affetto sembra una persona normale. Eppure la fibromialgia o sindrome fibromialgica, è piuttosto diffusa.

Si calcola che colpisca tra l'1,5% e il 2% della popolazione italiana, in particolare le donne in età adulta, ma riconoscerla è alquanto difficile. I sintomi vanno dal dolore muscolare cronico diffuso e astenia, associato a rigidità che rendono difficoltosi movimenti ordinari, oltre a una vasta gamma di disturbi funzionali, tutti fattori che spesso impediscono alle persone di vivere una vita piena e indipendente,

in quanto la sensibilità al dolore, il senso di debolezza e la fragilità portano all'isolamento nella vita lavorativa e affettiva. Per diagnosticarla ci vogliono mesi o anche anni e il riscontro si ha soltanto dopo visite e analisi tesi ad escludere altre patologie. Inoltre è una cosiddetta malattia orfana, ovvero per la quale non sono esistono farmaci specifici.

Per far luce sulla fibromialgia, la Regione Emilia-Romagna è la prima in Italia che ha messo in piedi un gruppo di lavoro regionale composto da specialisti delle Ausl e dall'associazione malati reumatici Emilia-Romagna (Amrer). L'obiettivo

è proporre criteri di diagnosi precisi e favorire l'identificazione della malattia. «La valenza di questa iniziativa è duplice - dichiara Sergio Venturi, assessore regionale alle politiche per la salute -. Da un lato il suo valore consiste nel coinvolgimento delle associazioni dei pazienti, che consentirà un attento lavoro di rilevamento del bisogno e della programmazione necessaria. Dall'altro è di tipo scientifico, considerato il rapporto che abbiamo con il ministero della Salute, per l'individuazione dei criteri diagnostici della fibromialgia. Siamo certi che l'impegno assunto dalla Regione potrà contribuire

al dibattito nazionale e a identificare una modalità corretta di presa in carico dei pazienti».

I risultati saranno presentati alla Commissione salute nazionale e alla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, come contributo per la stesura di indicazioni nazionali per il riconoscimento della fibromialgia e per la tutela delle persone malate. Il gruppo tecnico, composto da una squadra di 15 esperti, tra cui componenti dell'associazione dei pazienti ed esperti delle tre Aree Vaste emiliano-romagnole, Imola compresa, lavorerà a pieno ritmo fino al 31 dicembre prossimo. «Come associazione apprez-

ziamo la risposta concreta data dalla Regione Emilia Romagna; adesso dovremo lavorare sodo per raggiungere quanto prima proposte condivise e per fornire una presa in carico dei pazienti reale, appropriata ed efficace. L'urgenza di offrire una risposta concreta nasce anche dalla necessità di spezzare la catena di soluzioni a dir poco fantasiose che spopolano sul web e che espongono a rischi severi per la salute decine e decine di malati oltre a incidere negativamente a livello economico» dichiara Daniele Conti, responsabile dell'area progetti Amrer.

Matteo Pirazzoli

Fibromialgia, creato un gruppo di esperti

È stato istituito dalla Regione per individuare quanto è diffusa e i criteri diagnostici

La fibromialgia, o sindrome fibromialgica (SFM), è una malattia diagnosticata con una certa frequenza, eppure difficile da riconoscere a causa dell'assenza di specifici esami in grado di certificarne i sintomi e il dolore, cronico e diffuso, che la caratterizza. Proprio per questo viene spesso definita "malattia invisibile". Ora, anche a seguito del nazionale nato per fare chiarezza sulla gestione di questa patologia che può creare serie invalidità, è stata pubblicata in Gazzetta Ufficiale la prima determina a livello nazionale con la quale la Regione Emilia-Romagna ha deciso di costituire un Gruppo tecnico di lavoro, composto da 15 esperti (componenti dell'associazione pazienti e delle tre aree vaste regionali), dedicato alla fibromialgia. Alla risoluzione si è arrivati dopo il recepimento da parte dell'assessorato regionale delle pressanti richie-

ste non solo dell'Associazione pazienti ma anche di diversi gruppi di malati che sollecitano il riconoscimento della sindrome fibromialgica sia per la presa in carico sia per l'invalidità che ne deriva. «La valenza di questa iniziativa è duplice - ha dichiarato Sergio Venturi, assessore regionale alle Politiche della Salute - Da un lato il suo valore consiste nel coinvolgimento delle associazioni dei pazienti che consentirà un attento lavoro di rilevamento del bisogno e della programmazione necessaria, dall'altro è di tipo scientifico, considerato il rapporto che abbiamo con il Ministero della Salute per l'individuazione dei criteri diagnostici della fibromialgia». «La fibromialgia appartiene ai cosiddetti reumatismi extra-articolari generalizzati - spiega Marcello Govoni, direttore dell'Unità di Reumatologia del Sant'Anna di Ferrara - e non esi-

stano dati epidemiologici definitivi (si stima una prevalenza del 2-4%) ma sappiamo che è piuttosto diffusa e di frequente osservazione nei nostri ambulatori specialistici». «Nessun'altra Regione ha finora impostato un lavoro di questa portata - commenta il consigliere Pd Paolo Calvano - ciò consentirà all'Emilia-Romagna di riportare gli elementi per individuare i criteri diagnostici della malattia anche al Ministero della Salute».



Paolo Calvano (Regione)

Fibromialgia, l'Emilia Romagna è la prima a far luce sulla malattia

BOLOGNA Si tratta della prima Determina regionale in Italia su questa complessa patologia detta 'invisibile', che colpisce il 2-4% della popolazione generale

Arriva la prima Determina a livello nazionale, pubblicata in questi giorni in Gazzetta Ufficiale, con la quale la Regione Emilia Romagna costituisce un Gruppo tecnico di lavoro dedicato alla fibromialgia. La risoluzione della Regione segue il recepimento da parte dell'Assessorato regionale alle pressanti richieste non solo da parte dell'Associazione pazienti ma anche da diversi gruppi di malati spontaneamente riunitisi, riguardo a un riconoscimento della sindrome fibromialgica sia per la presa in carico sia per l'invalidità che ne deriva.

"La valenza di questa inizia-

tiva è duplice - dichiara Sergio Venturi, Assessore alle Politiche della Salute della Regione Emilia Romagna - da un lato il suo valore consiste nel coinvolgimento delle Associazioni dei pazienti che consentirà un attento lavoro di rilevamento del bisogno e della programmazione necessaria, dall'altro è di tipo scientifico, considerato il rapporto che abbiamo con il Ministero della Salute per l'individuazione dei criteri diagnostici della fibromialgia. Siamo certi che l'impegno assunto dall'Assessorato potrà contribuire al dibattito nazionale e a identificare una modalità corretta di presa in carico dei pazienti".

Il Gruppo tecnico, composto da una squadra di 15 esperti, tra cui componenti dell'Associazione dei pazienti ed esperti delle tre Aree Vaste emiliano-romagnole, lavorerà a pieno ritmo fino al 31 dicembre prossimo. "Questa determina della Regione Emilia Romagna non

rappresenta la soluzione del problema, ma una concreta presa d'atto del bisogno dei pazienti e la volontà da parte dei decisori politici regionali di fornire risposte concrete e valide per realizzare una presa in carico appropriata al bisogno del malato - dichiara Daniele Conti, Responsabile Area Progetti AMRER - ad oggi le esperienze maturate sul territorio italiano sono state da un lato limitate a livello locale, mi riferisco alle esperienze delle Province di Trento e Bolzano, dall'altro legate ad impegni putativi di programmazione futura nei piani sociosanitari. Come Associazione apprezziamo la risposta concreta data dalla Regione Emilia Romagna; adesso dovremo lavorare sodo per raggiungere quanto prima proposte condivise e per fornire una presa in carico dei pazienti reale, appropriata ed efficace. L'urgenza di offrire una risposta concreta nasce anche dalla necessità di spezzare la catena di

soluzioni a dir poco fantasiose che spopolano sul web e che espongono a rischi severi per la salute decine e decine di malati oltre a incidere negativamente a livello economico".

La fibromialgia, con una prevalenza del 2-4% nella popolazione generale, sembra prediligere il sesso femminile con un rapporto uomo-donna di 1:8 e un esordio tra i 25-35 anni per i maschi e per le femmine tra i 45 e i 55 anni. Il 15% delle visite specialistiche presso un ambulatorio reumatologico è erogato per pazienti con questa sindrome, che rappresenta anche il 5% delle visite presso un medico di medicina generale.

SALUTE**Fibromialgia,
gruppo di lavoro
su incidenza
e ricerca delle cure**

UN GRUPPO di lavoro composto da reumatologi e altri specialisti delle aziende sanitarie regionali e dell'Amrer (Associazione malati reumatologici Emilia Romagna). E' quello appena costituitosi in Regione con l'obiettivo di raccogliere i dati sull'incidenza della sindrome fibromialgica e valutare, a seguire, i percorsi di cura e assistenza più efficaci. A dare la notizia, con soddisfazione, è il consigliere regionale Pd, Paolo Calvano, che lo scorso dicembre aveva presentato un'interrogazione all'assessore competente, Sergio Venturi, per chiedere un

interessamento fattivo e dare avvio a una prassi. «Nessun'altra Regione ha finora impostato un lavoro di questa portata - commenta Calvano -. Ciò consentirà all'Emilia-Romagna di riproporre gli elementi per individuare i criteri diagnostici della malattia anche al Ministero della Salute». Che finora, va detto, ha risposto picche. Anche a Ferrara sono migliaia le persone che soffrono di questa patologia, come peraltro confermato lo scorso dicembre al Carlino - che da mesi se ne occupa - dal primario della Reumatologia del Sant'Anna, Marcello Govoni. La fibromialgia si manifesta con dolori

muscolari diffusi, difficoltà a compiere movimenti ordinari, a prendere sonno, stanchezza costante. E' una malattia socialmente invalidante, perché diminuisce l'autonomia portando all'isolamento dalle relazioni familiari, di gruppo, professionali. E' orfana di farmaci, perché non ne esistono di specifici. «Certamente - conclude Calvano - riunire insieme medici e associazioni di pazienti allo stesso tavolo è un passaggio dalla valenza significativa, per costruire un confronto che darà risultati importanti. Il percorso è iniziato e mi auguro che dall'Emilia-Romagna possa arrivare anche al resto d'Italia».

SALUTE

Diritto

Finalmente si prova a prendere sul serio la **fibromialgia**

Racconta Tiziana: «La sera vai a letto sperando di riposare, anche quando riesci a dormire, però, la mattina ti svegli che sei già stanca. A volte ti senti impazzire dal dolore. Non è mai sparito del tutto nonostante abbia assunto farmaci miorilassanti, antidepressivi e anche antiepilettici. Quando si è disperati, capita di provarle tutte per trovare la soluzione giusta. L'anno scorso ho speso migliaia di euro tra visite private, terapie a pagamento, cicli di fisioterapia non rimborsati dal Servizio sanitario. Senza successo».

Laura soffre di fibromialgia da più di vent'anni: «Esistono ancora pregiudizi, a volte ci considerano malati immaginari o "matti"; gli esami sono nella norma, ma il nostro non è un problema "di testa" perché stiamo davvero male. Capita che non ti credano nemmeno i parenti o gli amici; al lavoro, poi, pensano che tu non abbia voglia di lavorare».

Dolore cronico diffuso e stanchezza pesano come macigni per chi soffre di fibromialgia.

Spiega Giovanni Minisola, presidente emerito della Società Italiana di Reumatologia: «Si tratta di una malattia reumatica classificata tra le *sindromi da sensibilizzazione centrale del dolore*. essendo

state identificate le anomalie molecolari che la contraddistinguono a livello delle vie di trasmissione del dolore lungo il sistema nervoso centrale». Anche per questo è più complessa la gestione del dolore. Ma il percorso a ostacoli comincia già a partire dal riconoscimento della malattia.

«I pazienti consultano molti specialisti prima di arrivare a una diagnosi precisa e corretta — riferisce Minisola —. Il ritardo, anche di molti anni, dipende essenzialmente dalla mancanza di esami di laboratorio e strumentali specifici e dai numerosi segni e sintomi comuni ad altre malattie reumatologiche e non. La scarsa conoscenza della malattia, poi, comporta una sotto-diagnosi e, di conseguenza, un mancato trattamento appropriato».

Per fornire risposte concrete ai bisogni dei pazienti e dei loro caregiver, l'Emilia Romagna ha approvato lo scorso luglio la prima "Determinazione" in Italia sulla fibromialgia, che ha istituito un gruppo tecnico di lavoro col compito di produrre entro fine anno un documento di consenso sulla malattia.

La "squadra", già al lavoro, è composta da reumatologi delle aziende sanitarie, ma anche da altri specialisti - per esempio, medici di cure palliative -

e rappresentanti dei pazienti.

«L'obiettivo è arrivare a proposte concrete e condivise per garantire una presa in carico reale e appropriata dei pazienti — spiega Daniele Conti, responsabile dell'area progetti di Amrer, Associazione malati reumatici Emilia Romagna, presente al tavolo di lavoro regionale —. Sulla base delle evidenze scientifiche il gruppo tecnico individuerà sia criteri di diagnosi precisi per identificare la fibromialgia, in particolare le forme più gravi e invalidanti, sia un panel di strategie di intervento che possano e orientare correttamente pazienti e clinici tra le soluzioni farmacologiche e complementari oggi validate e a disposizione. L'urgenza di offrire una risposta concreta — sottolinea Conti — nasce anche dalla necessità di intervenire sulle soluzioni, a dir poco fantasiose, che spopolano sul web e che espongono a rischi severi per la salute decine e decine di malati, oltre a incidere sulle tasche dei pazienti (si veda articolo sotto)».

Tra i compiti del gruppo tecnico regionale, oltre all'individuazione di criteri diagnostici e percorsi assistenziali condivisi, c'è quello di migliorare la conoscenza della malattia e della sua epidemiologia a livello regionale, dal momento che mancano - anche a

livello nazionale - dati certi su incidenza e prevalenza della fibromialgia.

Dovranno, poi, essere programmati interventi di comunicazione e formazione per gli operatori, i pazienti e le loro famiglie.

I risultati finali saranno presentati alla Conferenza delle Regioni come contributo per la stesura di indicazioni nazio-

nali per il riconoscimento della fibromialgia e per la tutela delle persone malate.

A oggi la fibromialgia non è inserita nell'elenco delle malattie croniche soggette ad esenzione.

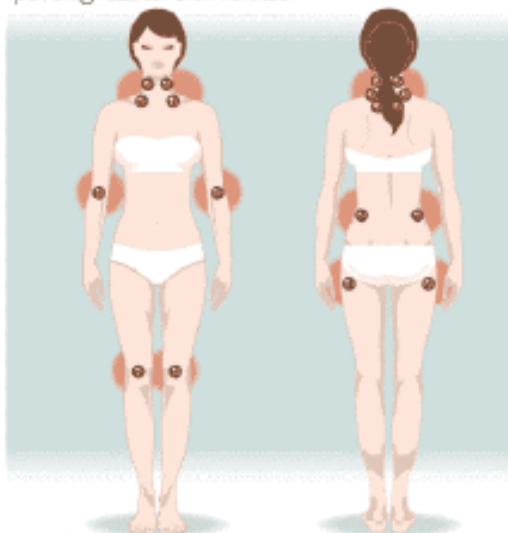
Maria Giovanna Faiella

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In Emilia Romagna
Associazioni di pazienti e specialisti studiano insieme come affrontare la malattia

Come si effettua la diagnosi

La fibromialgia è caratterizzata da **dolore** muscoloscheletrico generalizzato e dalla presenza di aree dolenti in zone specifiche del corpo. Questi punti, chiamati **tender points** (punti dolorosi), sono utilizzati dai reumatologi per diagnosticare la malattia



Fonte: Società Italiana di Reumatologia; raccomandazioni dell'American College of Rheumatology (ACR)

CdS

Fibromialgia, Emilia Romagna prova a fare luce sulla "malattia invisibile" e istituisce primo gruppo di lavoro in Italia

Si tratta di una forma comune di dolore muscoloscheletrico diffuso - associato a rigidità e astenia - che può compromettere la qualità della vita. Pur essendo molto frequente, è difficile da riconoscere. L'obiettivo del gruppo è proporre criteri di diagnosi precisi, sulla base delle evidenze scientifiche disponibili



E' una malattia molto frequente, caratterizzata da dolore muscoloscheletrico cronico e diffuso, eppure difficile da riconoscere a causa dell'assenza di specifici esami in grado di identificarla. E proprio per questo viene spesso definita "malattia invisibile". Sulla fibromialgia, o sindrome fibromialgica (SFM), si stanno accendendo i riflettori: arriva dalla **Regione Emilia**

Romagna - anche a seguito del dibattito aperto a livello nazionale a cui partecipato attivamente l'Associazione malati reumatici della Regione (Amrer) - la prima determina a livello nazionale che sancisce la nascita di un Gruppo tecnico di lavoro dedicato. "La valenza di questa iniziativa è duplice - spiega Sergio Venturi, assessore alle Politiche della Salute della Regione Emilia Romagna - da un lato il suo valore consiste nel coinvolgimento delle Associazioni dei pazienti che consentirà un attento lavoro di rilevamento del bisogno e della programmazione necessaria, dall'altro è di tipo scientifico, considerato il rapporto che abbiamo con il ministero della Salute per l'individuazione dei criteri diagnostici della fibromialgia. Siamo certi che l'impegno assunto dall'Assessorato potrà contribuire al dibattito nazionale e a identificare una modalità corretta di presa in carico dei pazienti".

Il Gruppo tecnico, composto da una squadra di 15 esperti, tra cui componenti dell'associazione dei pazienti ed esperti delle tre Aree Vaste emiliano-romagnole, lavorerà a pieno ritmo fino al 31 dicembre prossimo. Gli obiettivi principali saranno quelli di migliorare la conoscenza della malattia e la sua epidemiologia (incidenza e prevalenza), promuovere l'appropriatezza diagnostica e dei trattamenti, proporre percorsi e prestazioni assistenziali appropriati, e infine per programmare interventi di comunicazione e formazione per gli operatori, i pazienti e le loro famiglie.

Fibromialgia 'malattia invisibile', primo gruppo lavoro in Emilia



Roma, 15 lug. (AdnKronos Salute) - La fibromialgia, o sindrome fibromialgica, è una malattia molto frequente eppure difficile da riconoscere a causa dell'assenza di specifici esami in grado di certificarne i sintomi e il dolore, cronico e diffuso, che la caratterizza, e proprio per questo viene spesso definita 'malattia invisibile'. Adesso, anche a seguito dell'accesso dibattito nazionale, nato per fare chiarezza sulla gestione di questa patologia che può creare serie invalidità, al quale hanno partecipato l'Associazione malati reumatici Emilia Romagna, Istituzioni regionali, clinici e cittadini (Amrer), arriva la prima Determina a livello nazionale, pubblicata in questi giorni in Gazzetta Ufficiale, con cui la Regione Emilia Romagna costituisce un Gruppo tecnico di lavoro dedicato alla fibromialgia. La risoluzione della Regione Emilia Romagna segue il recepimento da parte dell'assessorato regionale alle richieste non solo dell'Associazione pazienti, ma anche di diversi gruppi di malati spontaneamente riunitisi, riguardo a un riconoscimento della sindrome fibromialgica sia per la presa in carico sia per l'invalidità che ne deriva. "La valenza di questa iniziativa è duplice - dichiara Sergio Venturi, assessore alle Politiche della salute della Regione Emilia Romagna - da un lato il suo valore consiste nel coinvolgimento delle associazioni dei pazienti che consentirà un attento lavoro di rilevamento del bisogno e della programmazione necessaria, dall'altro è di tipo scientifico, considerato il rapporto che abbiamo con il ministero della Salute per l'individuazione dei criteri diagnostici della fibromialgia. Siamo certi che l'impegno assunto dall'assessorato potrà contribuire al dibattito nazionale e a identificare una modalità corretta di presa in carico dei pazienti". La fibromialgia, con una prevalenza del 2-4% nella popolazione generale, sembra prediligere il sesso femminile con un rapporto uomo-donna di 1 a 8 e un esordio tra i 25-35 anni per i maschi e per le femmine tra i 45 e i 55 anni. Il 15% delle visite specialistiche in un ambulatorio reumatologico è erogato per pazienti con questa sindrome, che totalizza anche il 5% delle visite dal medico di medicina generale. Il Gruppo tecnico, composto da una squadra di 15 esperti, tra cui componenti dell'associazione dei pazienti ed esperti delle tre Aree Vaste emiliano-romagnole, lavorerà a pieno ritmo fino al 31 dicembre prossimo. "Questa determina della Regione Emilia Romagna - dichiara Daniele Conti, Responsabile Area Progetti Amrer - non rappresenta la soluzione del problema, ma una concreta presa d'atto del bisogno dei pazienti e la volontà da parte dei decisori politici regionali di fornire risposte concrete e valide per realizzare una presa in carico appropriata al bisogno del malato a oggi le esperienze maturate sul territorio italiano sono state da un lato limitate a livello locale, mi riferisco alle esperienze delle Province di Trento e Bolzano, dall'altro legate ad impegni putativi di programmazione futura nei piani sociosanitari". Il Gruppo tecnico di lavoro regionale nei prossimi mesi si adopererà per migliorare la conoscenza della malattia e la sua epidemiologia (incidenza e prevalenza), per stabilire l'appropriatezza diagnostica e dei trattamenti, per proporre percorsi e prestazioni assistenziali appropriati, e infine per programmare interventi di comunicazione e formazione per gli operatori, i pazienti e le loro famiglie.

EMILIA ROMAGNA

Salute: E.Romagna 1^ regione a far luce sulla fibromialgia

SHARE: [f SHARE](#) [TWEET](#)

(AGI) - Bologna, 15 lug. - Spesso viene definita "malattia invisibile" a causa dell'assenza di specifici esami in grado di certificarne i sintomi e il dolore, cronico e diffuso: adesso per la cura della fibromialgia- o sindrome fibromialgica (SFM), malattia molto frequente che colpisce il 2-4% della popolazione, con la stima di 900.000 fibromialgici in Italia - e' stato istituito in Emilia Romagna un gruppo tecnico di lavoro: si tratta del primo atto amministrativo regionale in Italia su questa complessa patologia. Il Gruppo tecnico di lavoro riunisce Amrer - Associazione Malati Reumatici Emilia Romagna ed esperti delle tre Aree Vaste emiliano-romagnole per fornire risposte concrete ai bisogni dei pazienti e dei loro caregiver. Il gruppo tecnico, composto da una squadra di 15 esperti, tra cui componenti dell'Associazione dei pazienti ed esperti delle tre Aree Vaste emiliano-romagnole, lavorera' a pieno ritmo fino al 31 dicembre prossimo. (AGI)

Ari (Segue)

Fibromialgia, Emilia Romagna prima Regione a fare luce sulla "malattia invisibile"

La fibromialgia colpisce il 2-4% della popolazione generale; in Italia si stimano circa 900.000 fibromialgici, pazienti cosiddetti 'invisibili'.

La fibromialgia, o sindrome fibromialgica (SFM), è una malattia molto frequente eppure difficile da riconoscere a causa dell'assenza di specifici esami in grado di certificarne i sintomi e il dolore, cronico e diffuso, che la caratterizza, e proprio per questo viene spesso definita "malattia invisibile". Adesso, anche a seguito dell'acceso dibattito...

Fibromialgia: costituito il gruppo di lavoro regionale composto da specialisti delle Aziende sanitarie e dall'associazione dei pazienti

L'obiettivo è proporre criteri di diagnosi precisi e favorire l'identificazione della malattia. L'assessore Venturi: "L'impegno assunto dalla Regione potrà contribuire al dibattito nazionale e a identificare una modalità corretta di presa in carico dei pazienti".

Bologna - L'obiettivo è proporre criteri di diagnosi precisi, sulla base delle evidenze scientifiche internazionali e nazionali, per identificare la fibromialgia - o sindrome fibromialgica - , in particolare delle forme più gravi e invalidanti. Per questo, l'assessorato alle Politiche per la salute della Regione Emilia-Romagna ha costituito un gruppo tecnico di lavoro coinvolgendo reumatologi delle Aziende sanitarie, altri specialisti (per esempio, medici di cure palliative) e l'Associazione malattie reumatiche dell'Emilia-Romagna (AMRER), composta dai pazienti e dai loro familiari. La costituzione del gruppo di lavoro regionale conferma gli impegni assunti a dicembre del 2015 durante i lavori dell'Assemblea legislativa.



A partire da uno studio epidemiologico per determinare l'incidenza della fibromialgia in Emilia-Romagna (è possibile ipotizzare che tra l'1.5% e il 2% della popolazione ne sia affetta), l'attività del gruppo sarà a supporto sia dell'appropriatezza dei percorsi di assistenza e delle cure, sia di una maggiore conoscenza della malattia.

"La valenza di questa iniziativa è duplice— dichiara Sergio Venturi, assessore regionale alle Politiche per la salute— . Da un lato, il suo valore consiste nel coinvolgimento delle associazioni dei pazienti, che consentirà un attento lavoro di rilevamento del bisogno e della programmazione necessaria. Dall'altro è di tipo scientifico, considerato il rapporto che abbiamo con il ministero della Salute, per l'individuazione dei criteri diagnostici della fibromialgia. Siamo certi che l'impegno assunto dalla Regione potrà contribuire al dibattito nazionale e a identificare una modalità corretta di presa in carico dei pazienti".

I risultati saranno presentati alla Commissione salute nazionale e alla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, come contributo per la stesura di indicazioni nazionali per il riconoscimento della fibromialgia e per la tutela delle persone malate. La fibromialgia, o sindrome fibromialgica, è una forma comune di dolore muscoloscheletrico diffuso e di affaticamento (astenia) che può compromettere la qualità della vita delle persone malate. Pur essendo molto frequente, è difficile da riconoscere per via dell'assenza di esami specifici in grado di certificare il dolore, cronico e diffuso, che la caratterizza, e perché alcuni dei suoi sintomi possono essere riscontrati in altre condizioni cliniche.

Fibromialgia, costituito il gruppo di lavoro regionale composto da specialisti delle Aziende sanitarie e dall'associazione dei pazienti

Bologna - L'obiettivo è proporre criteri di diagnosi precisi, sulla base delle evidenze scientifiche internazionali e nazionali, per identificare la fibromialgia - o sindrome fibromialgica - , in particolare delle forme più gravi e invalidanti. Per questo, l'assessorato alle Politiche per la salute della Regione Emilia-Romagna ha costituito un gruppo tecnico di lavoro coinvolgendo reumatologi delle Aziende sanitarie, altri specialisti (per esempio, medici di cure palliative) e l'Associazione malattie reumatiche dell'Emilia-Romagna (AMRER), composta dai pazienti e dai loro familiari. La costituzione del gruppo di lavoro regionale conferma gli impegni assunti a dicembre del 2015 durante i lavori dell'Assemblea legislativa.

A partire da uno studio epidemiologico per determinare l'incidenza della fibromialgia in Emilia-Romagna (è possibile ipotizzare che tra l'1.5% e il 2% della popolazione ne sia affetta), l'attività del gruppo sarà a supporto sia dell'appropriatezza dei percorsi di assistenza e delle cure, sia di una maggiore conoscenza della malattia.

"La valenza di questa iniziativa è duplice- dichiara Sergio Venturi, assessore regionale alle Politiche per la salute- . Da un lato, il suo valore consiste nel coinvolgimento delle associazioni dei pazienti, che consentirà un attento lavoro di rilevamento del bisogno e della programmazione necessaria. Dall'altro è di tipo scientifico, considerato il rapporto che abbiamo con il ministero della Salute, per l'individuazione dei criteri diagnostici della fibromialgia. Siamo certi che l'impegno assunto dalla Regione potrà contribuire al dibattito nazionale e a identificare una modalità corretta di presa in carico dei pazienti".

I risultati saranno presentati alla Commissione salute nazionale e alla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, come contributo per la stesura di indicazioni nazionali per il riconoscimento della fibromialgia e per la tutela delle persone malate. La fibromialgia, o sindrome fibromialgica, è una forma comune di dolore muscoloscheletrico diffuso e di affaticamento (astenia) che può compromettere la qualità della vita delle persone malate. Pur essendo molto frequente, è difficile da riconoscere per via dell'assenza di esami specifici in grado di certificare il dolore, cronico e diffuso, che la caratterizza, e perché alcuni dei suoi sintomi possono essere riscontrati in altre condizioni cliniche.

PATOLOGIE: In Emilia Romagna si studia la fibromialgia

Istituto dalla Regione Emilia Romagna un Gruppo tecnico di lavoro sulla fibromialgia: si tratta della prima Determina regionale in Italia su questa complessa patologia. La fibromialgia colpisce il 2-4% della popolazione generale; in Italia si stimano circa 900.000 fibromialgici, pazienti cosiddetti 'invisibili'.

La fibromialgia, o sindrome fibromialgica (SFM), è una malattia molto frequente eppure difficile da riconoscere a causa dell'assenza di specifici esami in grado di certificarne i sintomi e il dolore, cronico e diffuso, che la caratterizza, e proprio per questo viene spesso definita "malattia invisibile". Adesso, anche a seguito dell'acceso dibattito nazionale, nato per fare chiarezza sulla gestione di questa patologia che può creare serie invalidità, al quale hanno partecipato AMRER - Associazione Malati Reumatici Emilia Romagna, Istituzioni regionali, clinici e cittadini, arriva la prima Determina a livello nazionale, pubblicata in questi giorni in Gazzetta Ufficiale, con la quale la Regione Emilia Romagna costituisce un Gruppo tecnico di lavoro dedicato alla fibromialgia. La risoluzione della Regione Emilia Romagna segue il recepimento da parte dell'Assessorato regionale alle pressanti richieste non solo da parte dell'Associazione pazienti ma anche da diversi gruppi di malati spontaneamente riuniti, riguardo a un riconoscimento della sindrome fibromialgica sia per la presa in carico sia per l'invalidità che ne deriva.

«La valenza di questa iniziativa è duplice – dichiara Sergio Venturi, Assessore alle Politiche della Salute della Regione Emilia Romagna – da un lato il suo valore consiste nel coinvolgimento delle Associazioni dei pazienti che consentirà un attento lavoro di rilevamento del bisogno e della programmazione necessaria, dall'altro è di tipo scientifico, considerato il rapporto che abbiamo con il Ministero della Salute per l'individuazione dei criteri diagnostici della fibromialgia. Siamo certi che l'impegno assunto dall'Assessorato potrà contribuire al dibattito nazionale e a identificare una modalità corretta di presa in carico dei pazienti».

Il Gruppo tecnico, composto da una squadra di 15 esperti, tra cui componenti dell'Associazione dei pazienti ed esperti delle tre Aree Vaste emiliano-romagnole, lavorerà a pieno ritmo fino al 31 dicembre prossimo.

«Questa determina della Regione Emilia Romagna non rappresenta la soluzione del problema, ma una concreta presa d'atto del bisogno dei pazienti e la volontà da parte dei decisori politici regionali di fornire risposte concrete e valide per realizzare una presa in carico appropriata al bisogno del malato – dichiara Daniele Conti, Responsabile Area Progetti AMRER – ad oggi le esperienze maturate sul territorio italiano sono state da un lato limitate a livello locale, mi riferisco alle esperienze delle Province di Trento e Bolzano, dall'altro legate ad impegni putativi di programmazione futura nei piani sociosanitari. Come Associazione apprezziamo la risposta concreta data dalla Regione Emilia Romagna; adesso dovremo lavorare sodo per raggiungere quanto prima proposte condivise e per fornire una presa in carico dei pazienti reale, appropriata ed efficace. L'urgenza di offrire una risposta concreta nasce anche dalla necessità di spezzare la catena di soluzioni a dir poco fantasiose che spopolano sul web e che espongono a rischi severi per la salute decine e decine di malati oltre a incidere negativamente a livello economico».

La fibromialgia, con una prevalenza del 2-4% nella popolazione generale, sembra prediligere il sesso femminile con un rapporto uomo-donna di 1:8 e un esordio tra i 25-35 anni per i maschi e per le femmine tra i 45 e i 55 anni. Il 15% delle visite specialistiche presso un ambulatorio reumatologico è erogato per pazienti con questa sindrome, che rappresenta anche il 5% delle visite presso un medico di medicina generale.

«La fibromialgia è una malattia complessa che si caratterizza per una sintomatologia dolorosa diffusa, nella quale il dolore cronico (cioè persistente) diventa un elemento parassita che compromette pesantemente la qualità di vita del paziente. La fibromialgia appartiene ai cosiddetti reumatismi extra-articolari generalizzati – spiega Marcello Govoni, Direttore dell'Unità Operativa Complessa di Reumatologia, Ospedale Sant'Anna, Cona di Ferrara – e non esistono dati epidemiologici definitivi (si stima una prevalenza del 2-4%) ma sappiamo che è piuttosto diffusa e di frequente osservazione nei nostri ambulatori specialistici così come in quelli dei medici di medicina generale; si distingue una forma primitiva, quando la malattia è isolata, dalla forma secondaria, associata ad altre patologie. L'approccio è essenzialmente mirato a ridurre il dolore e migliorare la qualità di vita dei pazienti e in tal senso oggi i pazienti possono essere curati; tuttavia non esiste 'una' terapia della fibromialgia, ma tanti approcci quanti sono i pazienti e l'intervento prevede, oltre alle terapie farmacologiche, trattamenti riabilitativi, terapie fisiche e tecniche di tipo cognitivo-comportamentale che non possono che essere di tipo personalizzato e adattati al singolo paziente».

Il Gruppo tecnico di lavoro regionale nei prossimi mesi si adopererà per migliorare la conoscenza della malattia e la sua epidemiologia (incidenza e prevalenza), per stabilire l'appropriatezza diagnostica e dei trattamenti, per proporre percorsi e prestazioni assistenziali appropriati, e infine per programmare interventi di comunicazione e formazione per gli operatori, i pazienti e le loro famiglie.

Fibromialgia, costituito il gruppo di lavoro regionale composto da specialisti delle Aziende sanitarie e dall'associazione dei pazienti

L'obiettivo è proporre criteri di diagnosi precisi, sulla base delle evidenze scientifiche internazionali e nazionali, per identificare la fibromialgia – o sindrome fibromialgica – , in particolare delle forme più gravi e invalidanti. Per questo, l'assessorato alle Politiche per la salute della Regione Emilia-Romagna ha costituito un gruppo tecnico di lavoro coinvolgendo reumatologi delle Aziende sanitarie, altri specialisti (per esempio, medici di cure palliative) e l'Associazione malattie reumatiche dell'Emilia-Romagna (AMRER), composta dai pazienti e dai loro familiari. La costituzione del gruppo di lavoro regionale conferma gli impegni assunti a dicembre del 2015 durante i lavori dell'Assemblea legislativa.

A partire da uno studio epidemiologico per determinare l'incidenza della fibromialgia in Emilia-Romagna (è possibile ipotizzare che tra l'1.5% e il 2% della popolazione ne sia affetta), l'attività del gruppo sarà a supporto sia dell'appropriatezza dei percorsi di assistenza e delle cure, sia di una maggiore conoscenza della malattia.

"La valenza di questa iniziativa è duplice– dichiara Sergio Venturi, assessore regionale alle Politiche per la salute– . Da un lato, il suo valore consiste nel coinvolgimento delle associazioni dei pazienti, che consentirà un attento lavoro di rilevamento del bisogno e della programmazione necessaria. Dall'altro è di tipo scientifico, considerato il rapporto che abbiamo con il ministero della Salute, per l'individuazione dei criteri diagnostici della fibromialgia. Siamo certi che l'impegno assunto dalla Regione potrà contribuire al dibattito nazionale e a identificare una modalità corretta di presa in carico dei pazienti".

I risultati saranno presentati alla Commissione salute nazionale e alla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, come contributo per la stesura di indicazioni nazionali per il riconoscimento della fibromialgia e per la tutela delle persone malate. La fibromialgia, o sindrome fibromialgica, è una forma comune di dolore muscoloscheletrico diffuso e di affaticamento (astenia) che può compromettere la qualità della vita delle persone malate. Pur essendo molto frequente, è difficile da riconoscere per via dell'assenza di esami specifici in grado di certificare il dolore, cronico e diffuso, che la caratterizza, e perché alcuni dei suoi sintomi possono essere riscontrati in altre condizioni cliniche.

Fibromialgia, costituito il gruppo di lavoro regionale composto da specialisti delle Aziende sanitarie e dall'associazione dei pazienti

L'obiettivo è proporre criteri di diagnosi precisi, sulla base delle evidenze scientifiche internazionali e nazionali, per identificare la fibromialgia – o sindrome fibromialgica – , in particolare delle forme più gravi e invalidanti. Per questo, l'assessorato alle Politiche per la salute della Regione Emilia-Romagna ha costituito un gruppo tecnico di lavoro coinvolgendo reumatologi delle Aziende sanitarie, altri specialisti (per esempio, medici di cure palliative) e l'Associazione malattie reumatiche dell'Emilia-Romagna (AMRER), composta dai pazienti e dai loro familiari. La costituzione del gruppo di lavoro regionale conferma gli impegni assunti a dicembre del 2015 durante i lavori dell'Assemblea legislativa.

A partire da uno studio epidemiologico per determinare l'incidenza della fibromialgia in Emilia-Romagna (è possibile ipotizzare che tra l'1.5% e il 2% della popolazione ne sia affetta), l'attività del gruppo sarà a supporto sia dell'appropriatezza dei percorsi di assistenza e delle cure, sia di una maggiore conoscenza della malattia.

"La valenza di questa iniziativa è duplice– dichiara Sergio Venturi, assessore regionale alle Politiche per la salute– . Da un lato, il suo valore consiste nel coinvolgimento delle associazioni dei pazienti, che consentirà un attento lavoro di rilevamento del bisogno e della programmazione necessaria. Dall'altro è di tipo scientifico, considerato il rapporto che abbiamo con il ministero della Salute, per l'individuazione dei criteri diagnostici della fibromialgia. Siamo certi che l'impegno assunto dalla Regione potrà contribuire al dibattito nazionale e a identificare una modalità corretta di presa in carico dei pazienti".

I risultati saranno presentati alla Commissione salute nazionale e alla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, come contributo per la stesura di indicazioni nazionali per il riconoscimento della fibromialgia e per la tutela delle persone malate. La fibromialgia, o sindrome fibromialgica, è una forma comune di dolore muscoloscheletrico diffuso e di affaticamento (astenia) che può compromettere la qualità della vita delle persone malate. Pur essendo molto frequente, è difficile da riconoscere per via dell'assenza di esami specifici in grado di certificare il dolore, cronico e diffuso, che la caratterizza, e perché alcuni dei suoi sintomi possono essere riscontrati in altre condizioni cliniche.

Fibromialgia 'malattia invisibile', primo gruppo lavoro in Emilia

Roma, 15 lug. (AdnKronos Salute) - La fibromialgia, o sindrome fibromialgica, è una malattia molto frequente eppure difficile da riconoscere a causa dell'assenza di specifici esami in grado di certificarne i sintomi e il dolore, cronico e diffuso, che la caratterizza, e proprio per questo viene spesso definita 'malattia invisibile'. Adesso, anche a seguito dell'accesso dibattito nazionale, nato per fare chiarezza sulla gestione di questa patologia che può creare serie invalidità, al quale hanno partecipato l'Associazione malati reumatici Emilia Romagna, Istituzioni regionali, clinici e cittadini (Amrer), arriva la prima Determina a livello nazionale, pubblicata in questi giorni in Gazzetta Ufficiale, con cui la Regione Emilia Romagna costituisce un Gruppo tecnico di lavoro dedicato alla fibromialgia. La risoluzione della Regione Emilia Romagna segue il recepimento da parte dell'assessorato regionale alle richieste non solo dell'Associazione pazienti, ma anche di diversi gruppi di malati spontaneamente riunitisi, riguardo a un riconoscimento della sindrome fibromialgica sia per la presa in carico sia per l'invalidità che ne deriva. "La valenza di questa iniziativa è duplice - dichiara Sergio Venturi, assessore alle Politiche della salute della Regione Emilia Romagna - da un lato il suo valore consiste nel coinvolgimento delle associazioni dei pazienti che consentirà un attento lavoro di rilevamento del bisogno e della programmazione necessaria, dall'altro è di tipo scientifico, considerato il rapporto che abbiamo con il ministero della Salute per l'individuazione dei criteri diagnostici della fibromialgia. Siamo certi che l'impegno assunto dall'assessorato potrà contribuire al dibattito nazionale e a identificare una modalità corretta di presa in carico dei pazienti". La fibromialgia, con una prevalenza del 2-4% nella popolazione generale, sembra prediligere il sesso femminile con un rapporto uomo-donna di 1 a 8 e un esordio tra i 25-35 anni per i maschi e per le femmine tra i 45 e i 55 anni. Il 15% delle visite specialistiche in un ambulatorio reumatologico è erogato per pazienti con questa sindrome, che totalizza anche il 5% delle visite dal medico di medicina generale. Il Gruppo tecnico, composto da una squadra di 15 esperti, tra cui componenti dell'associazione dei pazienti ed esperti delle tre Aree Vaste emiliano-romagnole, lavorerà a pieno ritmo fino al 31 dicembre prossimo. "Questa determina della Regione Emilia Romagna - dichiara Daniele Conti, Responsabile Area Progetti Amrer - non rappresenta la soluzione del problema, ma una concreta presa d'atto del bisogno dei pazienti e la volontà da parte dei decisori politici regionali di fornire risposte concrete e valide per realizzare una presa in carico appropriata al bisogno del malato a oggi le esperienze maturate sul territorio italiano sono state da un lato limitate a livello locale, mi riferisco alle esperienze delle Province di Trento e Bolzano, dall'altro legate ad impegni putativi di programmazione futura nei piani socio-sanitari". Il Gruppo tecnico di lavoro regionale nei prossimi mesi si adopererà per migliorare la conoscenza della malattia e la sua epidemiologia (incidenza e prevalenza), per stabilire l'appropriatezza diagnostica e dei trattamenti, per proporre percorsi e prestazioni assistenziali appropriati, e infine per programmare interventi di comunicazione e formazione per gli operatori, i pazienti e le loro famiglie.

Sanità. Fibromialgia, costituito il gruppo di lavoro regionale composto da specialisti delle Aziende sanitarie e dall'associazione dei pazienti

L'obiettivo è proporre criteri di diagnosi precisi e favorire l'identificazione della malattia. L'assessore Venturi: "L'impegno assunto dalla Regione potrà contribuire al dibattito nazionale e a identificare una modalità corretta di presa in carico dei pazienti"

Bologna – L'obiettivo è proporre criteri di diagnosi precisi, sulla base delle evidenze scientifiche internazionali e nazionali, per identificare la fibromialgia – o sindrome fibromialgica – , in particolare delle forme più gravi e invalidanti. Per questo, l'assessorato alle Politiche per la salute della Regione Emilia-Romagna ha costituito un gruppo tecnico di lavoro coinvolgendo reumatologi delle Aziende sanitarie, altri specialisti (per esempio, medici di cure palliative) e l'Associazione malattie reumatiche dell'Emilia-Romagna (AMRER), composta dai pazienti e dai loro familiari. La costituzione del gruppo di lavoro regionale conferma gli impegni assunti a dicembre del 2015 durante i lavori dell'Assemblea legislativa.

A partire da uno studio epidemiologico per determinare l'incidenza della fibromialgia in Emilia-Romagna (è possibile ipotizzare che tra l'1.5% e il 2% della popolazione ne sia affetta), l'attività del gruppo sarà a supporto sia dell'appropriatezza dei percorsi di assistenza e delle cure, sia di una maggiore conoscenza della malattia.

"La valenza di questa iniziativa è duplice– dichiara Sergio Venturi, assessore regionale alle Politiche per la salute– . Da un lato, il suo valore consiste nel coinvolgimento delle associazioni dei pazienti, che consentirà un attento lavoro di rilevamento del bisogno e della programmazione necessaria. Dall'altro è di tipo scientifico, considerato il rapporto che abbiamo con il ministero della Salute, per l'individuazione dei criteri diagnostici della fibromialgia. Siamo certi che l'impegno assunto dalla Regione potrà contribuire al dibattito nazionale e a identificare una modalità corretta di presa in carico dei pazienti".

I risultati saranno presentati alla Commissione salute nazionale e alla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, come contributo per la stesura di indicazioni nazionali per il riconoscimento della fibromialgia e per la tutela delle persone malate. La fibromialgia, o sindrome fibromialgica, è una forma comune di dolore muscoloscheletrico diffuso e di affaticamento (astenia) che può compromettere la qualità della vita delle persone malate. Pur essendo molto frequente, è difficile da riconoscere per via dell'assenza di esami specifici in grado di certificare il dolore, cronico e diffuso, che la caratterizza, e perché alcuni dei suoi sintomi possono essere riscontrati in altre condizioni cliniche.

Fibromialgia 'malattia invisibile', primo gruppo lavoro in Emilia

Roma, 15 lug. (AdnKronos Salute) - La fibromialgia, o sindrome fibromialgica, è una malattia molto frequente eppure difficile da riconoscere a causa dell'assenza di specifici esami in grado di certificarne i sintomi e il dolore, cronico e diffuso, che la caratterizza, e proprio per questo viene spesso definita 'malattia invisibile'. Adesso, anche a seguito dell'accesso dibattito nazionale, nato per fare chiarezza sulla gestione di questa patologia che può creare serie invalidità, al quale hanno partecipato l'Associazione malati reumatici Emilia Romagna, Istituzioni regionali, clinici e cittadini (Amrer), arriva la prima Determina a livello nazionale, pubblicata in questi giorni in Gazzetta Ufficiale, con cui la Regione Emilia Romagna costituisce un Gruppo tecnico di lavoro dedicato alla fibromialgia.

La risoluzione della Regione Emilia Romagna segue il recepimento da parte dell'assessorato regionale alle richieste non solo dell'Associazione pazienti, ma anche di diversi gruppi di malati spontaneamente riunitisi, riguardo a un riconoscimento della sindrome fibromialgica sia per la presa in carico sia per l'invalidità che ne deriva. "La valenza di questa iniziativa è duplice - dichiara Sergio Venturi, assessore alle Politiche della salute della Regione Emilia Romagna - da un lato il suo valore consiste nel coinvolgimento delle associazioni dei pazienti che consentirà un attento lavoro di rilevamento del bisogno e della programmazione necessaria, dall'altro è di tipo scientifico, considerato il rapporto che abbiamo con il ministero della Salute per l'individuazione dei criteri diagnostici della fibromialgia. Siamo certi che l'impegno assunto dall'assessorato potrà contribuire al dibattito nazionale e a identificare una modalità corretta di presa in carico dei pazienti".

La fibromialgia, con una prevalenza del 2-4% nella popolazione generale, sembra prediligere il sesso femminile con un rapporto uomo-donna di 1 a 8 e un esordio tra i 25-35 anni per i maschi e per le femmine tra i 45 e i 55 anni. Il 15% delle visite specialistiche in un ambulatorio reumatologico è erogato per pazienti con questa sindrome, che totalizza anche il 5% delle visite dal medico di medicina generale.

Il Gruppo tecnico, composto da una squadra di 15 esperti, tra cui componenti dell'associazione dei pazienti ed esperti delle tre Aree Vaste emiliano-romagnole, lavorerà a pieno ritmo fino al 31 dicembre prossimo. "Questa determina della Regione Emilia Romagna - dichiara Daniele Conti, Responsabile Area Progetti Amrer - non rappresenta la soluzione del problema, ma una concreta presa d'atto del bisogno dei pazienti e la volontà da parte dei decisori politici regionali di fornire risposte concrete e valide per realizzare una presa in carico appropriata al bisogno del malato a oggi le esperienze maturate sul territorio italiano sono state da un lato limitate a livello locale, mi riferisco alle esperienze delle Province di Trento e Bolzano, dall'altro legate ad impegni putativi di programmazione futura nei piani sociosanitari".

Il Gruppo tecnico di lavoro regionale nei prossimi mesi si adopererà per migliorare la conoscenza della malattia e la sua epidemiologia (incidenza e prevalenza), per stabilire l'appropriatezza diagnostica e dei trattamenti, per proporre percorsi e prestazioni assistenziali appropriati, e infine per programmare interventi di comunicazione e formazione per gli operatori, i pazienti e le loro famiglie.

Fibromialgia 'malattia invisibile', primo gruppo lavoro in Emilia

Roma, 15 lug. (AdnKronos Salute) - La fibromialgia, o sindrome fibromialgica, è una malattia molto frequente eppure difficile da riconoscere a causa dell'assenza di specifici esami in grado di certificarne i sintomi e il dolore, cronico e diffuso, che la caratterizza, e proprio per questo viene spesso definita 'malattia invisibile'. Adesso, anche a seguito dell'acceso dibattito nazionale, nato



per fare chiarezza sulla gestione di questa patologia che può creare serie invalidità, al quale hanno partecipato l'Associazione malati reumatici Emilia Romagna, Istituzioni regionali, clinici e cittadini (Amrer), arriva la prima Determina a livello nazionale, pubblicata in questi giorni in Gazzetta Ufficiale, con cui la Regione Emilia Romagna costituisce un Gruppo tecnico di lavoro dedicato alla fibromialgia.

Salute: E.Romagna 1[^] regione a far luce sulla fibromialgia

(AGI) - Bologna, 15 lug. - Spesso viene definita "malattia invisibile" a causa dell'assenza di specifici esami in grado di certificarne i sintomi e il dolore, cronico e diffuso: adesso per la cura della fibromialgia- o sindrome fibromialgica (SFM), malattia molto frequente che colpisce il 2-4% della popolazione, con la stima di 900.000 fibromialgici in Italia - e' stato istituito in Emilia Romagna un gruppo tecnico di lavoro: si tratta del primo atto amministrativo regionale in Italia su questa complessa patologia. Il Gruppo tecnico di lavoro riunisce Amrer - Associazione Malati Reumatici Emilia Romagna ed esperti delle tre Aree Vaste emiliano-romagnole per fornire risposte concrete ai bisogni dei pazienti e dei loro caregiver. Il gruppo tecnico, composto da una squadra di 15 esperti, tra cui componenti dell'Associazione dei pazienti ed esperti delle tre Aree Vaste emiliano-romagnole, lavorera' a pieno ritmo fino al 31 dicembre prossimo. (AGI)
Ari (Segue)

Fibromialgia, Emilia Romagna prima Regione a fare luce sulla "malattia invisibile"

Istituito dalla Regione Emilia Romagna un Gruppo tecnico di lavoro sulla fibromialgia: si tratta della prima Determina regionale in Italia su questa complessa patologia

Bologna, 15/07/2016 - 16:50 (informazione.it - comunicati stampa - salute e benessere) La fibromialgia, o sindrome fibromialgica (SFM), è una malattia molto frequente eppure difficile da riconoscere a causa dell'assenza di specifici esami in grado di certificarne i sintomi e il dolore, cronico e diffuso, che la caratterizza, e proprio per questo viene spesso definita "malattia invisibile". Adesso, anche a seguito dell'accesso dibattito nazionale, nato per fare chiarezza sulla gestione di questa patologia che può creare serie invalidità, al quale hanno partecipato AMRER - Associazione Malati Reumatici Emilia Romagna, Istituzioni regionali, clinici e cittadini, arriva la prima Determina a livello nazionale, pubblicata in questi giorni in Gazzetta Ufficiale, con la quale la Regione Emilia Romagna costituisce un Gruppo tecnico di lavoro dedicato alla fibromialgia. La risoluzione della Regione Emilia Romagna segue il recepimento da parte dell'Assessorato regionale alle pressanti richieste non solo da parte dell'Associazione pazienti ma anche da diversi gruppi di malati spontaneamente riunitisi, riguardo a un riconoscimento della sindrome fibromialgica sia per la presa in carico sia per l'invalidità che ne deriva.

«La valenza di questa iniziativa è duplice – dichiara Sergio Venturi, Assessore alle Politiche della Salute della Regione Emilia Romagna – da un lato il suo valore consiste nel coinvolgimento delle Associazioni dei pazienti che consentirà un attento lavoro di rilevamento del bisogno e della programmazione necessaria, dall'altro è di tipo scientifico, considerato il rapporto che abbiamo con il Ministero della Salute per l'individuazione dei criteri diagnostici della fibromialgia. Siamo certi che l'impegno assunto dall'Assessorato potrà contribuire al dibattito nazionale e a identificare una modalità corretta di presa in carico dei pazienti».

Il Gruppo tecnico, composto da una squadra di 15 esperti, tra cui componenti dell'Associazione dei pazienti ed esperti delle tre Aree Vaste emiliano-romagnole, lavorerà a pieno ritmo fino al 31 dicembre prossimo.

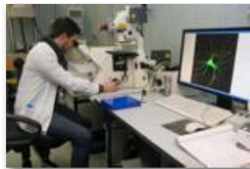
«Questa determina della Regione Emilia Romagna non rappresenta la soluzione del problema, ma una concreta presa d'atto del bisogno dei pazienti e la volontà da parte dei decisori politici regionali di fornire risposte concrete e valide per realizzare una presa in carico appropriata al bisogno del malato – dichiara Daniele Conti, Responsabile Area Progetti AMRER – ad oggi le esperienze maturate sul territorio italiano sono state da un lato limitate a livello locale, mi riferisco alle esperienze delle Province di Trento e Bolzano, dall'altro legate ad impegni putativi di programmazione futura nei piani socio-sanitari. Come Associazione apprezziamo la risposta concreta data dalla Regione Emilia Romagna; adesso dovremo lavorare sodo per raggiungere quanto prima proposte condivise e per fornire una presa in carico dei pazienti reale, appropriata ed efficace. L'urgenza di offrire una risposta concreta nasce anche dalla necessità di spezzare la catena di soluzioni a dir poco fantasiose che spopolano sul web e che espongono a rischi severi per la salute decine e decine di malati oltre a incidere negativamente a livello economico».

La fibromialgia, con una prevalenza del 2-4% nella popolazione generale, sembra prediligere il sesso femminile con un rapporto uomo-donna di 1:8 e un esordio tra i 25-35 anni per i maschi e per le femmine tra i 45 e i 55 anni. Il 15% delle visite specialistiche presso un ambulatorio reumatologico è erogato per pazienti con questa sindrome, che rappresenta anche il 5% delle visite presso un medico di medicina generale.

«La fibromialgia è una malattia complessa che si caratterizza per una sintomatologia dolorosa diffusa, nella quale il dolore cronico (cioè persistente) diventa un elemento parassita che compromette pesantemente la qualità di vita del paziente. La fibromialgia appartiene ai cosiddetti reumatismi extra-articolari generalizzati – spiega Marcello Govoni, Direttore dell'Unità Operativa Complessa di Reumatologia, Ospedale Sant'Anna, Cona di Ferrara – e non esistono dati epidemiologici definitivi (si stima una prevalenza del 2-4%) ma sappiamo che è piuttosto diffusa e di frequente osservazione nei nostri ambulatori specialistici così come in quelli dei medici di medicina generale; si distingue una forma primitiva, quando la malattia è isolata, dalla forma secondaria, associata ad altre patologie. L'approccio è essenzialmente mirato a ridurre il dolore e migliorare la qualità di vita dei pazienti e in tal senso oggi i pazienti possono essere curati; tuttavia non esiste 'una' terapia della fibromialgia, ma tanti approcci quanti sono i pazienti e l'intervento prevede, oltre alle terapie farmacologiche, trattamenti riabilitativi, terapie fisiche e tecniche di tipo cognitivo-comportamentale che non possono che essere di tipo personalizzato e adattati al singolo paziente».

Il Gruppo tecnico di lavoro regionale nei prossimi mesi si adopererà per migliorare la conoscenza della malattia e la sua epidemiologia (incidenza e prevalenza), per stabilire l'appropriatezza diagnostica e dei trattamenti, per proporre percorsi e prestazioni assistenziali appropriati, e infine per programmare interventi di comunicazione e formazione per gli operatori, i pazienti e le loro famiglie.

FIBROMIALGIA 'MALATTIA INVISIBILE', PRIMO GRUPPO LAVORO IN EMILIA



La fibromialgia, o sindrome fibromialgica, è una malattia molto frequente eppure difficile da riconoscere a causa dell'assenza di specifici esami in grado di certificarne i sintomi e il dolore, cronico e diffuso, che la caratterizza, e proprio per questo viene spesso definita 'malattia

invisibile'.

Adesso, anche a seguito dell'acceso dibattito nazionale, nato per fare chiarezza sulla gestione di questa patologia che può creare serie invalidità, al quale hanno partecipato l'Associazione malati reumatici Emilia Romagna, Istituzioni regionali, clinici e cittadini (Amrer), arriva la prima Determina a livello nazionale, pubblicata in questi giorni in Gazzetta Ufficiale, con cui la Regione Emilia Romagna costituisce un Gruppo tecnico di lavoro dedicato alla fibromialgia.

La risoluzione della Regione Emilia Romagna segue il recepimento da parte dell'assessorato regionale alle richieste non solo dell'Associazione pazienti, ma anche di diversi gruppi di malati spontaneamente riunitisi, riguardo a un riconoscimento della sindrome fibromialgica sia per la presa in carico sia per l'invalidità che ne deriva.

"La valenza di questa iniziativa è duplice - dichiara Sergio Venturi, assessore alle Politiche della salute della Regione Emilia Romagna - da un lato il suo valore consiste nel coinvolgimento delle associazioni dei pazienti che consentirà un attento lavoro di rilevamento del bisogno e della programmazione necessaria, dall'altro è di tipo scientifico, considerato il rapporto che abbiamo con il ministero della Salute per l'individuazione dei criteri diagnostici della fibromialgia.

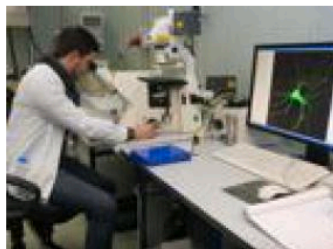
Siamo certi che l'impegno assunto dall'assessorato potrà contribuire al dibattito nazionale e a identificare una modalità corretta di presa in carico dei pazienti". La fibromialgia, con una prevalenza del 2-4% nella popolazione generale, sembra prediligere il sesso femminile con un rapporto uomo-donna di 1 a 8 e un esordio tra i 25-35 anni per i maschi e per le femmine tra i 45 e i 55 anni.

Il 15% delle visite specialistiche in un ambulatorio reumatologico è erogato per pazienti con questa sindrome, che totalizza anche il 5% delle visite dal medico di medicina generale. Il Gruppo tecnico, composto da una squadra di 15 esperti, tra cui componenti dell'associazione dei pazienti ed esperti delle tre Aree Vaste emiliano-romagnole, lavorerà a pieno ritmo fino al 31 dicembre prossimo.

"Questa determina della Regione Emilia Romagna - dichiara Daniele Conti, Responsabile Area Progetti Amrer - non rappresenta la soluzione del problema, ma una concreta presa d'atto del bisogno dei pazienti e la volontà da parte dei decisori politici regionali di fornire risposte concrete e valide per realizzare una presa in carico appropriata al bisogno del malato a oggi le esperienze maturate sul territorio italiano sono state da un lato limitate a livello locale, mi riferisco alle esperienze delle Province di Trento e Bolzano, dall'altro legate ad impegni putativi di programmazione futura nei piani sociosanitari".

Il Gruppo tecnico di lavoro regionale nei prossimi mesi si adopererà per migliorare la conoscenza della malattia e la sua epidemiologia (incidenza e prevalenza), per stabilire l'appropriatezza diagnostica e dei trattamenti, per proporre percorsi e prestazioni assistenziali appropriati, e infine per programmare interventi di comunicazione e formazione per gli operatori, i pazienti e le loro famiglie.

Fibromialgia 'malattia invisibile', primo gruppo lavoro in Emilia



Roma, 15 lug. (AdnKronos Salute) - La fibromialgia, o sindrome fibromialgica, è una malattia molto frequente eppure difficile da riconoscere a causa dell'assenza di specifici esami in grado di certificarne i sintomi e il dolore, cronico e diffuso, che la caratterizza, e proprio per questo viene spesso definita 'malattia invisibile'. Adesso, anche a seguito dell'accesso dibattito nazionale, nato per fare chiarezza sulla gestione di questa patologia che può creare serie invalidità, al quale hanno partecipato l'Associazione malati reumatici Emilia Romagna, Istituzioni regionali, clinici e cittadini (Amrer), arriva la prima Determina a livello nazionale, pubblicata in questi giorni in

Gazzetta Ufficiale, con cui la Regione Emilia Romagna costituisce un Gruppo tecnico di lavoro dedicato alla fibromialgia.

La risoluzione della Regione Emilia Romagna segue il recepimento da parte dell'assessorato regionale alle richieste non solo dell'Associazione pazienti, ma anche di diversi gruppi di malati spontaneamente riunitisi, riguardo a un riconoscimento della sindrome fibromialgica sia per la presa in carico sia per l'invalidità che ne deriva. "La valenza di questa iniziativa è duplice - dichiara Sergio Venturi, assessore alle Politiche della salute della Regione Emilia Romagna - da un lato il suo valore consiste nel coinvolgimento delle associazioni dei pazienti che consentirà un attento lavoro di rilevamento del bisogno e della programmazione necessaria, dall'altro è di tipo scientifico, considerato il rapporto che abbiamo con il ministero della Salute per l'individuazione dei criteri diagnostici della fibromialgia. Siamo certi che l'impegno assunto dall'assessorato potrà contribuire al dibattito nazionale e a identificare una modalità corretta di presa in carico dei pazienti". La fibromialgia, con una prevalenza del 2-4% nella popolazione generale, sembra prediligere il sesso femminile con un rapporto uomo-donna di 1 a 8 e un esordio tra i 25-35 anni per i maschi e per le femmine tra i 45 e i 55 anni. Il 15% delle visite specialistiche in un ambulatorio reumatologico è erogato per pazienti con questa sindrome, che totalizza anche il 5% delle visite dal medico di medicina generale.

Il Gruppo tecnico, composto da una squadra di 15 esperti, tra cui componenti dell'associazione dei pazienti ed esperti delle tre Aree Vaste emiliano-romagnole, lavorerà a pieno ritmo fino al 31 dicembre prossimo. "Questa determina della Regione Emilia Romagna - dichiara Daniele Conti, Responsabile Area Progetti Amrer - non rappresenta la soluzione del problema, ma una concreta presa d'atto del bisogno dei pazienti e la volontà da parte dei decisori politici regionali di fornire risposte concrete e valide per realizzare una presa in carico appropriata al bisogno del malato a oggi le esperienze maturate sul territorio italiano sono state da un lato limitate a livello locale, mi riferisco alle esperienze delle Province di Trento e Bolzano, dall'altro legate ad impegni putativi di programmazione futura nei piani sociosanitari".

Il Gruppo tecnico di lavoro regionale nei prossimi mesi si adopererà per migliorare la conoscenza della malattia e la sua epidemiologia (incidenza e prevalenza), per stabilire l'appropriatezza diagnostica e dei trattamenti, per proporre percorsi e prestazioni assistenziali appropriati, e infine per programmare interventi di comunicazione e formazione per gli operatori, i pazienti e le loro famiglie.

Salute: E.Romagna 1[^] regione a far luce sulla fibromialgia

(AGI) - Bologna, 15 lug. - Spesso viene definita "malattia invisibile" a causa dell'assenza di specifici esami in grado di certificarne i sintomi e il dolore, cronico e diffuso: adesso per la cura della fibromialgia- o sindrome fibromialgica (SFM), malattia molto frequente che colpisce il 2-4% della popolazione, con la stima di 900.000 fibromialgici in Italia - e' stato istituito in Emilia Romagna un gruppo tecnico di lavoro: si tratta del primo atto amministrativo regionale in Italia su questa complessa patologia. Il Gruppo tecnico di lavoro riunisce Amrer - Associazione Malati Reumatici Emilia Romagna ed esperti delle tre Aree Vaste emiliano-romagnole per fornire risposte concrete ai bisogni dei pazienti e dei loro caregiver. Il gruppo tecnico, composto da una squadra di 15 esperti, tra cui componenti dell'Associazione dei pazienti ed esperti delle tre Aree Vaste emiliano-romagnole, lavorera' a pieno ritmo fino al 31 dicembre prossimo. (AGI)
Ari (Segue)

Fibromialgia 'malattia invisibile', primo gruppo lavoro in Emilia

Roma, 15 lug. (AdnKronos Salute) - La fibromialgia, o sindrome fibromialgica, è una malattia molto frequente eppure difficile da riconoscere a causa dell'assenza di specifici esami in grado di certificarne i sintomi e il dolore, cronico e diffuso, che la caratterizza, e proprio per questo viene spesso definita 'malattia invisibile'. Adesso, anche a seguito dell'accesso dibattito nazionale, nato per fare chiarezza sulla gestione di questa patologia che può creare serie invalidità, al quale hanno partecipato l'Associazione malati reumatici Emilia Romagna, Istituzioni regionali, clinici e cittadini (Amrer), arriva la prima Determina a livello nazionale, pubblicata in questi giorni in Gazzetta Ufficiale, con cui la Regione Emilia Romagna costituisce un Gruppo tecnico di lavoro dedicato alla fibromialgia. La risoluzione della Regione Emilia Romagna segue il recepimento da parte dell'assessorato regionale alle richieste non solo dell'Associazione pazienti, ma anche di diversi gruppi di malati spontaneamente riunitisi, riguardo a un riconoscimento della sindrome fibromialgica sia per la presa in carico sia per l'invalidità che ne deriva. "La valenza di questa iniziativa è duplice - dichiara Sergio Venturi, assessore alle Politiche della salute della Regione Emilia Romagna - da un lato il suo valore consiste nel coinvolgimento delle associazioni dei pazienti che consentirà un attento lavoro di rilevamento del bisogno e della programmazione necessaria, dall'altro è di tipo scientifico, considerato il rapporto che abbiamo con il ministero della Salute per l'individuazione dei criteri diagnostici della fibromialgia. Siamo certi che l'impegno assunto dall'assessorato potrà contribuire al dibattito nazionale e a identificare una modalità corretta di presa in carico dei pazienti". La fibromialgia, con una prevalenza del 2-4% nella popolazione generale, sembra prediligere il sesso femminile con un rapporto uomo-donna di 1 a 8 e un esordio tra i 25-35 anni per i maschi e per le femmine tra i 45 e i 55 anni. Il 15% delle visite specialistiche in un ambulatorio reumatologico è erogato per pazienti con questa sindrome, che totalizza anche il 5% delle visite dal medico di medicina generale. Il Gruppo tecnico, composto da una squadra di 15 esperti, tra cui componenti dell'associazione dei pazienti ed esperti delle tre Aree Vaste emiliano-romagnole, lavorerà a pieno ritmo fino al 31 dicembre prossimo. "Questa determina della Regione Emilia Romagna - dichiara Daniele Conti, Responsabile Area Progetti Amrer - non rappresenta la soluzione del problema, ma una concreta presa d'atto del bisogno dei pazienti e la volontà da parte dei decisori politici regionali di fornire risposte concrete e valide per realizzare una presa in carico appropriata al bisogno del malato a oggi le esperienze maturate sul territorio italiano sono state da un lato limitate a livello locale, mi riferisco alle esperienze delle Province di Trento e Bolzano, dall'altro legate ad impegni putativi di programmazione futura nei piani socio-sanitari". Il Gruppo tecnico di lavoro regionale nei prossimi mesi si adopererà per migliorare la conoscenza della malattia e la sua epidemiologia (incidenza e prevalenza), per stabilire l'appropriatezza diagnostica e dei trattamenti, per proporre percorsi e prestazioni assistenziali appropriati, e infine per programmare interventi di comunicazione e formazione per gli operatori, i pazienti e le loro famiglie.

Fibromialgia. Costituito gruppo di lavoro regionale. Sarà composto da specialisti delle Aziende sanitarie e dalle associazioni dei pazienti

L'attività del gruppo sarà a supporto sia dell'appropriatezza dei percorsi di assistenza e delle cure, sia di una maggiore conoscenza della malattia. I risultati saranno presentati alla Commissione salute nazionale e alla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, come contributo per la stesura di indicazioni nazionali per il riconoscimento della fibromialgia e per la tutela delle persone malate.



15 LUG - L'obiettivo è proporre criteri di diagnosi precisi, sulla base delle evidenze scientifiche internazionali e nazionali, per identificare la fibromialgia, o sindrome fibromialgica, in particolare delle forme più gravi e invalidanti. Per questo, l'assessorato alle Politiche per la salute della Regione Emilia-Romagna ha costituito un gruppo tecnico di lavoro coinvolgendo reumatologi delle Aziende sanitarie, altri specialisti (per esempio, medici di cure palliative) e l'Associazione malattie reumatiche dell'Emilia-Romagna (AMRER), composta dai pazienti e dai loro familiari. La costituzione del gruppo di lavoro regionale conferma gli impegni assunti a dicembre del 2015 durante i lavori dell'Assemblea legislativa. A partire da uno studio epidemiologico per **determinare l'incidenza della fibromialgia in Emilia-Romagna** (è possibile ipotizzare che tra l'1.5% e il 2% della popolazione

ne sia affetta), l'attività del gruppo sarà a supporto sia dell'appropriatezza dei percorsi di assistenza e delle cure, sia di una maggiore conoscenza della malattia.

"La valenza di questa iniziativa è duplice– dichiara **Sergio Venturi**, assessore regionale alle Politiche per la salute– . Da un lato, il suo valore consiste nel coinvolgimento delle associazioni dei pazienti, che consentirà un attento lavoro di rilevamento del bisogno e della programmazione necessaria. Dall'altro è di tipo scientifico, considerato il rapporto che abbiamo con il ministero della Salute, per l'individuazione dei criteri diagnostici della fibromialgia. Siamo certi che l'impegno assunto dalla Regione potrà contribuire al dibattito nazionale e a identificare una modalità corretta di presa in carico dei pazienti".

I risultati saranno presentati alla Commissione salute nazionale e alla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, come contributo per la stesura di indicazioni nazionali per il riconoscimento della fibromialgia e per la tutela delle persone malate. La fibromialgia, o sindrome fibromialgica, è una forma comune di dolore muscoloscheletrico diffuso e di affaticamento (astenia) che può compromettere la qualità della vita delle persone malate. Pur essendo molto frequente, è difficile da riconoscere per via dell'assenza di esami specifici in grado di certificare il dolore, cronico e diffuso, che la caratterizza, e perché alcuni dei suoi sintomi possono essere riscontrati in altre condizioni cliniche.

Fibromialgia, costituito il gruppo di lavoro regionale composto da specialisti delle Aziende sanitarie e dall'associazione dei pazienti

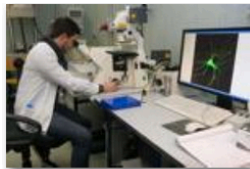
L'obiettivo è proporre criteri di diagnosi precisi, sulla base delle evidenze scientifiche internazionali e nazionali, per identificare la fibromialgia – o sindrome fibromialgica – , in particolare delle forme più gravi e invalidanti. Per questo, l'assessorato alle Politiche per la salute della Regione Emilia-Romagna ha costituito un gruppo tecnico di lavoro coinvolgendo reumatologi delle Aziende sanitarie, altri specialisti (per esempio, medici di cure palliative) e l'Associazione malattie reumatiche dell'Emilia-Romagna (AMRER), composta dai pazienti e dai loro familiari. La costituzione del gruppo di lavoro regionale conferma gli impegni assunti a dicembre del 2015 durante i lavori dell'Assemblea legislativa.

A partire da uno studio epidemiologico per determinare l'incidenza della fibromialgia in Emilia-Romagna (è possibile ipotizzare che tra l'1.5% e il 2% della popolazione ne sia affetta), l'attività del gruppo sarà a supporto sia dell'appropriatezza dei percorsi di assistenza e delle cure, sia di una maggiore conoscenza della malattia.

"La valenza di questa iniziativa è duplice– dichiara Sergio Venturi, assessore regionale alle Politiche per la salute– . Da un lato, il suo valore consiste nel coinvolgimento delle associazioni dei pazienti, che consentirà un attento lavoro di rilevamento del bisogno e della programmazione necessaria. Dall'altro è di tipo scientifico, considerato il rapporto che abbiamo con il ministero della Salute, per l'individuazione dei criteri diagnostici della fibromialgia. Siamo certi che l'impegno assunto dalla Regione potrà contribuire al dibattito nazionale e a identificare una modalità corretta di presa in carico dei pazienti".

I risultati saranno presentati alla Commissione salute nazionale e alla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, come contributo per la stesura di indicazioni nazionali per il riconoscimento della fibromialgia e per la tutela delle persone malate. La fibromialgia, o sindrome fibromialgica, è una forma comune di dolore muscoloscheletrico diffuso e di affaticamento (astenia) che può compromettere la qualità della vita delle persone malate. Pur essendo molto frequente, è difficile da riconoscere per via dell'assenza di esami specifici in grado di certificare il dolore, cronico e diffuso, che la caratterizza, e perché alcuni dei suoi sintomi possono essere riscontrati in altre condizioni cliniche.

FIBROMIALGIA 'MALATTIA INVISIBILE', PRIMO GRUPPO LAVORO IN EMILIA



La fibromialgia, o sindrome fibromialgica, è una malattia molto frequente eppure difficile da riconoscere a causa dell'assenza di specifici esami in grado di certificarne i sintomi e il dolore, cronico e diffuso, che la caratterizza, e proprio per questo viene spesso definita 'malattia

invisibile'.

Adesso, anche a seguito dell'acceso dibattito nazionale, nato per fare chiarezza sulla gestione di questa patologia che può creare serie invalidità, al quale hanno partecipato l'Associazione malati reumatici Emilia Romagna, Istituzioni regionali, clinici e cittadini (Amrer), arriva la prima Determina a livello nazionale, pubblicata in questi giorni in Gazzetta Ufficiale, con cui la Regione Emilia Romagna costituisce un Gruppo tecnico di lavoro dedicato alla fibromialgia.

La risoluzione della Regione Emilia Romagna segue il recepimento da parte dell'assessorato regionale alle richieste non solo dell'Associazione pazienti, ma anche di diversi gruppi di malati spontaneamente riunitisi, riguardo a un riconoscimento della sindrome fibromialgica sia per la presa in carico sia per l'invalidità che ne deriva.

"La valenza di questa iniziativa è duplice - dichiara Sergio Venturi, assessore alle Politiche della salute della Regione Emilia Romagna - da un lato il suo valore consiste nel coinvolgimento delle associazioni dei pazienti che consentirà un attento lavoro di rilevamento del bisogno e della programmazione necessaria, dall'altro è di tipo scientifico, considerato il rapporto che abbiamo con il ministero della Salute per l'individuazione dei criteri diagnostici della fibromialgia.

Siamo certi che l'impegno assunto dall'assessorato potrà contribuire al dibattito nazionale e a identificare una modalità corretta di presa in carico dei pazienti". La fibromialgia, con una prevalenza del 2-4% nella popolazione generale, sembra prediligere il sesso femminile con un rapporto uomo-donna di 1 a 8 e un esordio tra i 25-35 anni per i maschi e per le femmine tra i 45 e i 55 anni.

Il 15% delle visite specialistiche in un ambulatorio reumatologico è erogato per pazienti con questa sindrome, che totalizza anche il 5% delle visite dal medico di medicina generale. Il Gruppo tecnico, composto da una squadra di 15 esperti, tra cui componenti dell'associazione dei pazienti ed esperti delle tre Aree Vaste emiliano-romagnole, lavorerà a pieno ritmo fino al 31 dicembre prossimo.

"Questa determina della Regione Emilia Romagna - dichiara Daniele Conti, Responsabile Area Progetti Amrer - non rappresenta la soluzione del problema, ma una concreta presa d'atto del bisogno dei pazienti e la volontà da parte dei decisori politici regionali di fornire risposte concrete e valide per realizzare una presa in carico appropriata al bisogno del malato a oggi le esperienze maturate sul territorio italiano sono state da un lato limitate a livello locale, mi riferisco alle esperienze delle Province di Trento e Bolzano, dall'altro legate ad impegni putativi di programmazione futura nei piani sociosanitari".

Il Gruppo tecnico di lavoro regionale nei prossimi mesi si adopererà per migliorare la conoscenza della malattia e la sua epidemiologia (incidenza e prevalenza), per stabilire l'appropriatezza diagnostica e dei trattamenti, per proporre percorsi e prestazioni assistenziali appropriati, e infine per programmare interventi di comunicazione e formazione per gli operatori, i pazienti e le loro famiglie.

Fibromialgia, Emilia Romagna prima Regione a fare luce sulla "malattia invisibile"



Istituito dalla Regione Emilia Romagna un Gruppo tecnico di lavoro sulla fibromialgia: si tratta della prima Determina regionale in Italia su questa complessa patologia. Il Gruppo tecnico di lavoro riunisce AMRER – Associazione Malati Reumatici Emilia Romagna ed esperti delle tre Aree Vaste emiliano-romagnole per fornire risposte concrete ai bisogni dei pazienti e dei loro caregiver.

La fibromialgia, o sindrome fibromialgica (SFM), è una malattia molto frequente eppure difficile da riconoscere a causa dell'assenza di specifici esami in grado di certificarne i sintomi e il dolore, cronico e diffuso, che la caratterizza, e proprio per questo viene spesso definita "malattia invisibile". Adesso, anche a seguito dell'accesso dibattito nazionale, nato per fare chiarezza sulla gestione di questa patologia che può creare serie invalidità, al quale hanno partecipato AMRER – Associazione Malati Reumatici Emilia Romagna, Istituzioni regionali, clinici e cittadini, arriva la prima Determina a livello nazionale, pubblicata in questi giorni in Gazzetta Ufficiale, con la quale la Regione Emilia Romagna costituisce un Gruppo tecnico di lavoro dedicato alla fibromialgia. La risoluzione della Regione Emilia Romagna segue il recepimento da parte dell'Assessorato regionale alle pressanti richieste non solo da parte dell'Associazione pazienti ma anche da diversi gruppi di malati spontaneamente riuniti, riguardo a un riconoscimento della sindrome fibromialgica sia per la presa in carico sia per l'invalidità che ne deriva. «La valenza di questa iniziativa è duplice – dichiara Sergio Venturi, Assessore alle Politiche della Salute della Regione Emilia Romagna – da un lato il suo valore consiste nel coinvolgimento delle Associazioni dei pazienti che consentirà un attento lavoro di rilevamento del bisogno e della programmazione necessaria, dall'altro è di tipo scientifico, considerato il rapporto che abbiamo con il Ministero della Salute per l'individuazione dei criteri diagnostici della fibromialgia. Siamo certi che l'impegno assunto dall'Assessorato potrà contribuire al dibattito nazionale e a identificare una modalità corretta di presa in carico dei pazienti». Il Gruppo tecnico, composto da una squadra di 15 esperti, tra cui componenti dell'Associazione dei pazienti ed esperti delle tre Aree Vaste emiliano-romagnole, lavorerà a pieno ritmo fino al 31 dicembre prossimo. «Questa determina della Regione Emilia Romagna non rappresenta la soluzione del problema, ma una concreta presa d'atto del bisogno dei pazienti e la volontà da parte dei decisori politici regionali di fornire risposte concrete e valide per realizzare una presa in carico appropriata al bisogno del malato – dichiara Daniele Conti, Responsabile Area Progetti AMRER – ad oggi le esperienze maturate sul territorio italiano sono state da un lato limitate a livello locale, mi riferisco alle esperienze delle Province di Trento e Bolzano, dall'altro legate ad impegni putativi di programmazione futura nei piani socio-sanitari. Come Associazione apprezziamo la risposta concreta data dalla Regione Emilia Romagna; adesso dovremo lavorare sodo per raggiungere quanto prima proposte condivise e per fornire una presa in carico dei pazienti reale, appropriata ed efficace. L'urgenza di offrire una risposta concreta nasce anche dalla necessità di spezzare la catena di soluzioni a dir poco fantasiose che spopolano sul web e che espongono a rischi severi per la salute decine e decine di malati oltre a incidere negativamente a livello economico». La fibromialgia, con una prevalenza del 2-4% nella popolazione generale, sembra prediligere il sesso femminile con un rapporto uomo-donna di 1:8 e un esordio tra i 25-35 anni per i maschi e per le femmine tra i 45 e i 55 anni. Il 15% delle visite specialistiche presso un ambulatorio reumatologico è erogato per pazienti con questa sindrome, che rappresenta anche il 5% delle visite presso un medico di medicina generale. «La fibromialgia è una malattia complessa che si caratterizza per una sintomatologia dolorosa diffusa, nella quale il dolore cronico (cioè persistente) diventa un elemento parassita che compromette pesantemente la qualità di vita del paziente. La fibromialgia appartiene ai cosiddetti reumatismi extra-articolari generalizzati – spiega Marcello Govoni, Direttore dell'Unità Operativa Complessa di Reumatologia, Ospedale Sant'Anna, Cona di Ferrara – e non esistono dati epidemiologici definitivi (si stima una prevalenza del 2-4%) ma sappiamo che è piuttosto diffusa e di frequente osservazione nei nostri ambulatori specialistici così come in quelli dei medici di medicina generale; si distingue una forma primitiva, quando la malattia è isolata, dalla forma secondaria, associata ad altre patologie. L'approccio è essenzialmente mirato a ridurre il dolore e migliorare la qualità di vita dei pazienti e in tal senso oggi i pazienti possono essere curati; tuttavia non esiste 'una' terapia della fibromialgia, ma tanti approcci quanti sono i pazienti e l'intervento prevede, oltre alle terapie farmacologiche, trattamenti riabilitativi, terapie fisiche e tecniche di tipo cognitivo-comportamentale che non possono che essere di tipo personalizzato e adattati al singolo paziente». Il Gruppo tecnico di lavoro regionale nei prossimi mesi si adopererà per migliorare la conoscenza della malattia e la sua epidemiologia (incidenza e prevalenza), per stabilire l'appropriatezza diagnostica e dei trattamenti, per proporre percorsi e prestazioni assistenziali appropriati, e infine per programmare interventi di comunicazione e formazione per gli operatori, i pazienti e le loro famiglie.

Rilevazioni web

Fibromialgia, costituito il gruppo di lavoro regionale

Specialisti delle Aziende sanitarie e dall'associazione dei pazienti con l'obiettivo di proporre criteri di diagnosi precisi e favorire l'identificazione della malattia



L'obiettivo è proporre criteri di diagnosi precisi, sulla base delle evidenze scientifiche internazionali e nazionali, per identificare la fibromialgia - o **sindrome fibromialgica** - , in particolare delle forme più gravi e invalidanti. Per questo, l'assessorato alle Politiche per la salute della Regione Emilia-Romagna ha costituito un gruppo tecnico di lavoro coinvolgendo reumatologi delle Aziende sanitarie, altri specialisti (per esempio, medici di cure palliative) e l'Associazione malattie reumatiche dell'Emilia-Romagna (Amrer), composta dai pazienti e dai loro familiari. La costituzione del gruppo di lavoro regionale conferma gli impegni assunti a dicembre del 2015 durante i lavori dell'Assemblea legislativa.

A partire da uno studio epidemiologico per determinare l'incidenza della fibromialgia in Emilia-Romagna (è possibile ipotizzare che **tra l'1.5% e il 2% della popolazione** ne sia affetta), l'attività del gruppo sarà a supporto sia dell'appropriatezza dei percorsi di assistenza e delle cure, sia di una maggiore conoscenza della malattia.

I risultati saranno presentati alla Commissione salute nazionale e alla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, come contributo per la stesura di indicazioni nazionali per il riconoscimento della fibromialgia e per la tutela delle persone malate. La fibromialgia, o **sindrome fibromialgica**, è una forma comune di **dolore muscoloscheletrico diffuso** e di affaticamento (astenia) che può compromettere la qualità della vita delle persone malate. Pur essendo molto frequente, è difficile da riconoscere per via dell'assenza di esami specifici in grado di certificare il dolore, cronico e diffuso, che la caratterizza, e perché alcuni dei suoi sintomi possono essere riscontrati in altre condizioni cliniche.

Il commento

"La valenza di questa iniziativa è duplice- dichiara **Sergio Venturi**, assessore regionale alle Politiche per la salute- . Da un lato, il suo valore consiste nel **coinvolgimento** delle **associazioni dei pazienti**, che consentirà un attento lavoro di rilevamento del bisogno e della programmazione necessaria. Dall'altro è di tipo scientifico, considerato il rapporto che abbiamo con il ministero della Salute, per l'**individuazione dei criteri diagnostici** della fibromialgia. Siamo certi che l'impegno assunto dalla Regione potrà contribuire al dibattito nazionale e a identificare una modalità corretta di presa in carico dei pazienti".

Fibromialgia, costituito il gruppo di lavoro regionale

Bologna, 15 luglio 2016 - L'obiettivo è proporre criteri di diagnosi precisi, sulla base delle evidenze scientifiche internazionali e nazionali, per identificare la fibromialgia - o sindrome fibromialgica - , in particolare delle forme più gravi e invalidanti. Per questo, l'assessorato alle Politiche per la salute della Regione Emilia-Romagna ha costituito un gruppo tecnico di lavoro coinvolgendo reumatologi delle Aziende sanitarie, altri specialisti (per esempio, medici di cure palliative) e l'Associazione malattie reumatiche dell'Emilia-Romagna (AMRER), composta dai pazienti e dai loro familiari. La costituzione del gruppo di lavoro regionale conferma gli impegni assunti a dicembre del 2015 durante i lavori dell'Assemblea legislativa.

A partire da uno studio epidemiologico per determinare l'incidenza della fibromialgia in Emilia-Romagna (è possibile ipotizzare che tra l'1.5% e il 2% della popolazione ne sia affetta), l'attività del gruppo sarà a supporto sia dell'appropriatezza dei percorsi di assistenza e delle cure, sia di una maggiore conoscenza della malattia.

'La valenza di questa iniziativa è duplice- dichiara Sergio Venturi, assessore regionale alle Politiche per la salute- . Da un lato, il suo valore consiste nel coinvolgimento delle associazioni dei pazienti, che consentirà un attento lavoro di rilevamento del bisogno e della programmazione necessaria. Dall'altro è di tipo scientifico, considerato il rapporto che abbiamo con il ministero della Salute, per l'individuazione dei criteri diagnostici della fibromialgia. Siamo certi che l'impegno assunto dalla Regione potrà contribuire al dibattito nazionale e a identificare una modalità corretta di presa in carico dei pazienti'.

I risultati saranno presentati alla Commissione salute nazionale e alla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, come contributo per la stesura di indicazioni nazionali per il riconoscimento della fibromialgia e per la tutela delle persone malate.

La fibromialgia, o sindrome fibromialgica, è una forma comune di dolore muscoloscheletrico diffuso e di affaticamento (astenia) che può compromettere la qualità della vita delle persone malate. Pur essendo molto frequente, è difficile da riconoscere per via dell'assenza di esami specifici in grado di certificare il dolore, cronico e diffuso, che la caratterizza, e perché alcuni dei suoi sintomi possono essere riscontrati in altre condizioni cliniche.

Fibromialgia 'malattia invisibile', primo gruppo lavoro in Emilia



Roma, 15 lug. (AdnKronos Salute) - La fibromialgia, o sindrome fibromialgica, e' una malattia molto frequente eppure difficile da riconoscere a causa dell'assenza di specifici esami in grado di certificarne i sintomi e il dolore, cronico e diffuso, che la caratterizza,

e proprio

per questo viene spesso definita 'malattia invisibile'. Adesso, anche a seguito dell'accesso dibattito nazionale, nato per fare chiarezza sulla gestione di questa patologia che puo' creare serie invalidita', al quale hanno partecipato l'Associazione malati reumatici Emilia Romagna, Istituzioni regionali, clinici e cittadini (Amrer), arriva la prima Determina a livello nazionale, pubblicata in questi giorni in Gazzetta Ufficiale, con cui la Regione Emilia Romagna costituisce un Gruppo tecnico di lavoro dedicato alla fibromialgia.

La risoluzione della Regione Emilia Romagna segue il recepimento da parte dell'assessorato regionale alle richieste non solo dell'Associazione pazienti, ma anche di diversi gruppi di malati spontaneamente riunitisi, riguardo a un riconoscimento della sindrome fibromialgica sia per la presa in carico sia per l'invalidita' che ne deriva. "La valenza di questa iniziativa e' duplice - dichiara Sergio Venturi, assessore alle Politiche della salute della Regione Emilia Romagna - da un lato il suo valore consiste nel coinvolgimento delle associazioni dei pazienti che consentira' un attento lavoro di rilevamento del bisogno e della programmazione necessaria, dall'altro e' di tipo scientifico, considerato il rapporto che abbiamo con il ministero della Salute per l'individuazione dei criteri diagnostici della fibromialgia. Siamo certi che l'impegno assunto dall'assessorato potra' contribuire al dibattito nazionale e a identificare una modalita' corretta di presa in carico dei pazienti".

La fibromialgia, con una prevalenza del 2-4% nella popolazione generale, sembra prediligere il sesso femminile con un rapporto uomo-donna di 1 a 8 e un esordio tra i 25-35 anni per i maschi e per le femmine tra i 45 e i 55 anni. Il 15% delle visite specialistiche in un ambulatorio reumatologico e' erogato per pazienti con questa sindrome, che totalizza anche il 5% delle visite dal medico di medicina generale.

Il Gruppo tecnico, composto da una squadra di 15 esperti, tra cui componenti dell'associazione dei pazienti ed esperti delle tre Aree Vaste emiliano-romagnole, lavorera' a pieno ritmo fino al 31 dicembre prossimo. "Questa determina della Regione Emilia Romagna - dichiara Daniele Conti, Responsabile Area Progetti Amrer - non rappresenta la soluzione del problema, ma una concreta presa d'atto del bisogno dei pazienti e la volonta' da parte dei decisori politici regionali di fornire risposte concrete e valide per realizzare una presa in carico appropriata al bisogno del malato a oggi le esperienze maturate sul territorio italiano sono state da un lato limitate a livello locale, mi riferisco alle esperienze delle Province di Trento e Bolzano, dall'altro legate ad impegni putativi di programmazione futura nei piani sociosanitari".

Il Gruppo tecnico di lavoro regionale nei prossimi mesi si adoperera' per migliorare la conoscenza della malattia e la sua epidemiologia (incidenza e prevalenza), per stabilire l'appropriatezza diagnostica e dei trattamenti, per proporre percorsi e prestazioni assistenziali appropriati, e infine per programmare interventi di comunicazione e formazione per gli operatori, i pazienti e le loro famiglie.

Fibromialgia, costituito il primo Gruppo tecnico

Roma, 15 lug. (AdnKronos Salute) - La **fibromialgia**, o sindrome fibromialgica, è una malattia molto frequente eppure difficile da riconoscere a causa dell'assenza di specifici esami in grado di certificarne i sintomi e il dolore, cronico e diffuso, che la caratterizza, e proprio per questo viene spesso definita **malattia invisibile**. Adesso, anche a seguito dell'acceso dibattito nazionale, nato per fare chiarezza sulla gestione di questa patologia che può creare serie invalidità, al quale hanno partecipato l'Associazione malati reumatici Emilia Romagna, Istituzioni regionali, clinici e cittadini (Amrer), arriva la prima Determina a livello nazionale, pubblicata in questi giorni in Gazzetta Ufficiale, con cui la Regione Emilia Romagna costituisce un **Gruppo tecnico** di lavoro dedicato alla fibromialgia.

La risoluzione della Regione Emilia Romagna segue il recepimento da parte dell'assessorato regionale alle richieste non solo dell'Associazione pazienti, ma anche di diversi gruppi di malati spontaneamente riunitisi, riguardo a un riconoscimento della sindrome fibromialgica sia per la presa in carico sia per l'**invalidità** che ne deriva. "La valenza di questa iniziativa è duplice - dichiara Sergio Venturi, assessore alle Politiche della salute della Regione Emilia Romagna - da un lato il suo valore consiste nel coinvolgimento delle associazioni dei pazienti che consentirà un attento lavoro di rilevamento del bisogno e della programmazione necessaria, dall'altro è di tipo scientifico, considerato il rapporto che abbiamo con il ministero della Salute per l'individuazione dei criteri diagnostici della fibromialgia. Siamo certi che l'impegno assunto dall'assessorato potrà contribuire al dibattito nazionale e a identificare una modalità corretta di presa in carico dei pazienti".

La fibromialgia, con una prevalenza del 2-4% nella popolazione generale, sembra prediligere il sesso femminile con un rapporto uomo-donna di 1 a 8 e un esordio tra i 25-35 anni per i maschi e per le femmine tra i 45 e i 55 anni. Il 15% delle visite specialistiche in un ambulatorio reumatologico è erogato per pazienti con questa sindrome, che totalizza anche il 5% delle visite dal medico di medicina generale.

Il Gruppo tecnico, composto da una squadra di 15 esperti, tra cui componenti dell'associazione dei pazienti ed esperti delle tre Aree Vaste emiliano-romagnole, lavorerà a pieno ritmo fino al 31 dicembre prossimo. "Questa determina della Regione Emilia Romagna - dichiara Daniele Conti, Responsabile Area Progetti Amrer - non rappresenta la soluzione del problema, ma una concreta presa d'atto del **bisogno** dei pazienti e la volontà da parte dei decisori politici regionali di fornire risposte concrete e valide per realizzare una presa in carico appropriata al bisogno del malato a oggi le esperienze maturate sul territorio italiano sono state da un lato limitate a livello locale, mi riferisco alle esperienze delle Province di Trento e Bolzano, dall'altro legate ad impegni putativi di programmazione futura nei piani socio-sanitari".

Il Gruppo tecnico di lavoro regionale nei prossimi mesi si adopererà per migliorare la conoscenza della malattia e la sua epidemiologia (incidenza e prevalenza), per stabilire l'appropriatezza diagnostica e dei trattamenti, per proporre percorsi e prestazioni assistenziali appropriati, e infine per programmare interventi di comunicazione e formazione per gli operatori, i pazienti e le loro famiglie.

Fibromialgia, Emilia Romagna prima Regione a fare luce sulla "malattia invisibile"



Istituito dalla Regione Emilia Romagna un Gruppo tecnico di lavoro sulla fibromialgia: si tratta della prima Determina regionale in Italia su questa complessa patologia. Il Gruppo tecnico di lavoro riunisce AMRER – Associazione Malati Reumatici Emilia Romagna ed esperti delle tre Aree Vaste emiliano-romagnole per fornire risposte concrete ai bisogni dei pazienti e dei loro caregiver.

La fibromialgia, o sindrome fibromialgica (SFM), è una malattia molto frequente eppure difficile da riconoscere a causa dell'assenza di specifici esami in grado di certificarne i sintomi e il dolore, cronico e diffuso, che la caratterizza, e proprio per questo viene spesso definita "malattia invisibile". Adesso, anche a seguito dell'accesso dibattito nazionale, nato per fare chiarezza sulla gestione di questa patologia che può creare serie invalidità, al quale hanno partecipato AMRER – Associazione Malati Reumatici Emilia Romagna, Istituzioni regionali, clinici e cittadini, arriva la prima Determina a livello nazionale, pubblicata in questi giorni in Gazzetta Ufficiale, con la quale la Regione Emilia Romagna costituisce un Gruppo tecnico di lavoro dedicato alla fibromialgia. La risoluzione della Regione Emilia Romagna segue il recepimento da parte dell'Assessorato regionale alle pressanti richieste non solo da parte dell'Associazione pazienti ma anche da diversi gruppi di malati spontaneamente riunitisi, riguardo a un riconoscimento della sindrome fibromialgica sia per la presa in carico sia per l'invalidità che ne deriva. «La valenza di questa iniziativa è duplice – dichiara Sergio Venturi, Assessore alle Politiche della Salute della Regione Emilia Romagna – da un lato il suo valore consiste nel coinvolgimento delle Associazioni dei pazienti che consentirà un attento lavoro di rilevamento del bisogno e della programmazione necessaria, dall'altro è di tipo scientifico, considerato il rapporto che abbiamo con il Ministero della Salute per l'individuazione dei criteri diagnostici della fibromialgia. Siamo certi che l'impegno assunto dall'Assessorato potrà contribuire al dibattito nazionale e a identificare una modalità corretta di presa in carico dei pazienti». Il Gruppo tecnico, composto da una squadra di 15 esperti, tra cui componenti dell'Associazione dei pazienti ed esperti delle tre Aree Vaste emiliano-romagnole, lavorerà a pieno ritmo fino al 31 dicembre prossimo. «Questa determina della Regione Emilia Romagna non rappresenta la soluzione del problema, ma una concreta presa d'atto del bisogno dei pazienti e la volontà da parte dei decisori politici regionali di fornire risposte concrete e valide per realizzare una presa in carico appropriata al bisogno del malato – dichiara Daniele Conti, Responsabile Area Progetti AMRER – ad oggi le esperienze maturate sul territorio italiano sono state da un lato limitate a livello locale, mi riferisco alle esperienze delle Province di Trento e Bolzano, dall'altro legate ad impegni putativi di programmazione futura nei piani socio-sanitari. Come Associazione apprezziamo la risposta concreta data dalla Regione Emilia Romagna; adesso dovremo lavorare sodo per raggiungere quanto prima proposte condivise e per fornire una presa in carico dei pazienti reale, appropriata ed efficace. L'urgenza di offrire una risposta concreta nasce anche dalla necessità di spezzare la catena di soluzioni a dir poco fantasiose che spopolano sul web e che espongono a rischi severi per la salute decine e decine di malati oltre a incidere negativamente a livello economico». La fibromialgia, con una prevalenza del 2-4% nella popolazione generale, sembra prediligere il sesso femminile con un rapporto uomo-donna di 1:8 e un esordio tra i 25-35 anni per i maschi e per le femmine tra i 45 e i 55 anni. Il 15% delle visite specialistiche presso un ambulatorio reumatologico è erogato per pazienti con questa sindrome, che rappresenta anche il 5% delle visite presso un medico di medicina generale. «La fibromialgia è una malattia complessa che si caratterizza per una sintomatologia dolorosa diffusa, nella quale il dolore cronico (cioè persistente) diventa un elemento parassita che compromette pesantemente la qualità di vita del paziente. La fibromialgia appartiene ai cosiddetti reumatismi extra-articolari generalizzati – spiega Marcello Govoni, Direttore dell'Unità Operativa Complessa di Reumatologia, Ospedale Sant'Anna, Cona di Ferrara – e non esistono dati epidemiologici definitivi (si stima una prevalenza del 2-4%) ma sappiamo che è piuttosto diffusa e di frequente osservazione nei nostri ambulatori specialistici così come in quelli dei medici di medicina generale; si distingue una forma primitiva, quando la malattia è isolata, dalla forma secondaria, associata ad altre patologie. L'approccio è essenzialmente mirato a ridurre il dolore e migliorare la qualità di vita dei pazienti e in tal senso oggi i pazienti possono essere curati; tuttavia non esiste 'una' terapia della fibromialgia, ma tanti approcci quanti sono i pazienti e l'intervento prevede, oltre alle terapie farmacologiche, trattamenti riabilitativi, terapie fisiche e tecniche di tipo cognitivo-comportamentale che non possono che essere di tipo personalizzato e adattati al singolo paziente». Il Gruppo tecnico di lavoro regionale nei prossimi mesi si adopererà per migliorare la conoscenza della malattia e la sua epidemiologia (incidenza e prevalenza), per stabilire l'appropriatezza diagnostica e dei trattamenti, per proporre percorsi e prestazioni assistenziali appropriati, e infine per programmare interventi di comunicazione e formazione per gli operatori, i pazienti e le loro famiglie.

Rilevazioni web

Fibromialgia 'malattia invisibile', primo gruppo lavoro in Emilia

Roma, 15 lug. (AdnKronos Salute) - La fibromialgia, o sindrome fibromialgica, è una malattia molto frequente eppure difficile da riconoscere a causa dell'assenza di specifici esami in grado di certificarne i sintomi e il dolore, cronico e diffuso, che la caratterizza, e proprio per questo viene spesso definita 'malattia invisibile'. Adesso, anche a seguito dell'accesso dibattito nazionale, nato per fare chiarezza sulla gestione di questa patologia che può creare serie invalidità, al quale hanno partecipato l'Associazione malati reumatici Emilia Romagna, Istituzioni regionali, clinici e cittadini (Amrer), arriva la prima Determina a livello nazionale, pubblicata in questi giorni in Gazzetta Ufficiale, con cui la Regione Emilia Romagna costituisce un Gruppo tecnico di lavoro dedicato alla fibromialgia.

La risoluzione della Regione Emilia Romagna segue il recepimento da parte dell'assessorato regionale alle richieste non solo dell'Associazione pazienti, ma anche di diversi gruppi di malati spontaneamente riunitisi, riguardo a un riconoscimento della sindrome fibromialgica sia per la presa in carico sia per l'invalidità che ne deriva. "La valenza di questa iniziativa è duplice - dichiara Sergio Venturi, assessore alle Politiche della salute della Regione Emilia Romagna - da un lato il suo valore consiste nel coinvolgimento delle associazioni dei pazienti che consentirà un attento lavoro di rilevamento del bisogno e della programmazione necessaria, dall'altro è di tipo scientifico, considerato il rapporto che abbiamo con il ministero della Salute per l'individuazione dei criteri diagnostici della fibromialgia. Siamo certi che l'impegno assunto dall'assessorato potrà contribuire al dibattito nazionale e a identificare una modalità corretta di presa in carico dei pazienti".

La fibromialgia, con una prevalenza del 2-4% nella popolazione generale, sembra prediligere il sesso femminile con un rapporto uomo-donna di 1 a 8 e un esordio tra i 25-35 anni per i maschi e per le femmine tra i 45 e i 55 anni. Il 15% delle visite specialistiche in un ambulatorio reumatologico è erogato per pazienti con questa sindrome, che totalizza anche il 5% delle visite dal medico di medicina generale.

Il Gruppo tecnico, composto da una squadra di 15 esperti, tra cui componenti dell'associazione dei pazienti ed esperti delle tre Aree Vaste emiliano-romagnole, lavorerà a pieno ritmo fino al 31 dicembre prossimo. "Questa determina della Regione Emilia Romagna - dichiara Daniele Conti, Responsabile Area Progetti Amrer - non rappresenta la soluzione del problema, ma una concreta presa d'atto del bisogno dei pazienti e la volontà da parte dei decisori politici regionali di fornire risposte concrete e valide per realizzare una presa in carico appropriata al bisogno del malato a oggi le esperienze maturate sul territorio italiano sono state da un lato limitate a livello locale, mi riferisco alle esperienze delle Province di Trento e Bolzano, dall'altro legate ad impegni putativi di programmazione futura nei piani sociosanitari".

Il Gruppo tecnico di lavoro regionale nei prossimi mesi si adopererà per migliorare la conoscenza della malattia e la sua epidemiologia (incidenza e prevalenza), per stabilire l'appropriatezza diagnostica e dei trattamenti, per proporre percorsi e prestazioni assistenziali appropriati, e infine per programmare interventi di comunicazione e formazione per gli operatori, i pazienti e le loro famiglie.

Fibromialgia. Costituito gruppo di lavoro regionale. Sarà composto da specialisti delle Aziende sanitarie e dalle associazioni dei pazienti

L'attività del gruppo sarà a supporto sia dell'appropriatezza dei percorsi di assistenza e delle cure, sia di una maggiore conoscenza della malattia. I risultati saranno presentati alla Commissione salute nazionale e alla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, come contributo per la stesura di indicazioni nazionali per il riconoscimento della fibromialgia e per la tutela delle persone malate.



15 LUG - L'obiettivo è proporre criteri di diagnosi precisi, sulla base delle evidenze scientifiche internazionali e nazionali, per identificare la fibromialgia, o sindrome fibromialgica, in particolare delle forme più gravi e invalidanti. Per questo, l'assessorato alle Politiche per la salute della Regione Emilia-Romagna ha costituito un gruppo tecnico di lavoro coinvolgendo reumatologi delle Aziende sanitarie, altri specialisti (per esempio, medici di cure palliative) e l'Associazione malattie reumatiche dell'Emilia-Romagna (AMRER), composta dai pazienti e dai loro familiari. La costituzione del gruppo di lavoro regionale conferma gli impegni assunti a dicembre del 2015 durante i lavori dell'Assemblea legislativa. A partire da uno studio epidemiologico per **determinare l'incidenza della fibromialgia in Emilia-Romagna** (è possibile ipotizzare che tra l'1.5% e il 2% della popolazione

ne sia affetta), l'attività del gruppo sarà a supporto sia dell'appropriatezza dei percorsi di assistenza e delle cure, sia di una maggiore conoscenza della malattia.

"La valenza di questa iniziativa è duplice– dichiara **Sergio Venturi**, assessore regionale alle Politiche per la salute– . Da un lato, il suo valore consiste nel coinvolgimento delle associazioni dei pazienti, che consentirà un attento lavoro di rilevamento del bisogno e della programmazione necessaria. Dall'altro è di tipo scientifico, considerato il rapporto che abbiamo con il ministero della Salute, per l'individuazione dei criteri diagnostici della fibromialgia. Siamo certi che l'impegno assunto dalla Regione potrà contribuire al dibattito nazionale e a identificare una modalità corretta di presa in carico dei pazienti".

I risultati saranno presentati alla Commissione salute nazionale e alla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, come contributo per la stesura di indicazioni nazionali per il riconoscimento della fibromialgia e per la tutela delle persone malate. La fibromialgia, o sindrome fibromialgica, è una forma comune di dolore muscoloscheletrico diffuso e di affaticamento (astenia) che può compromettere la qualità della vita delle persone malate. Pur essendo molto frequente, è difficile da riconoscere per via dell'assenza di esami specifici in grado di certificare il dolore, cronico e diffuso, che la caratterizza, e perché alcuni dei suoi sintomi possono essere riscontrati in altre condizioni cliniche.

Sanità. Fibromialgia, costituito il gruppo di lavoro regionale composto da specialisti delle Aziende sanitarie e dall'associazione dei pazienti

venerdì 15 luglio 2016

L'obiettivo è proporre criteri di diagnosi precisi e favorire l'identificazione della malattia. L'assessore Venturi: "L'impegno assunto dalla Regione potrà contribuire al dibattito nazionale e a identificare una modalità corretta di presa in carico dei pazienti"

Bologna - L'obiettivo è proporre criteri di diagnosi precisi, sulla base delle evidenze scientifiche internazionali e nazionali, per identificare la fibromialgia - o sindrome fibromialgica - , in particolare delle forme più gravi e invalidanti. Per questo, l'assessorato alle Politiche per la salute della Regione Emilia-Romagna ha costituito un gruppo tecnico di lavoro coinvolgendo reumatologi delle Aziende sanitarie, altri specialisti (per esempio, medici di cure palliative) e l'Associazione malattie reumatiche dell'Emilia-Romagna (AMRER), composta dai pazienti e dai loro familiari. La costituzione del gruppo di lavoro regionale conferma gli impegni assunti a dicembre del 2015 durante i lavori dell'Assemblea legislativa.

A partire da uno studio epidemiologico per determinare l'incidenza della fibromialgia in Emilia-Romagna (è possibile ipotizzare che tra l'1.5% e il 2% della popolazione ne sia affetta), l'attività del gruppo sarà a supporto sia dell'appropriatezza dei percorsi di assistenza e delle cure, sia di una maggiore conoscenza della malattia.

"La valenza di questa iniziativa è duplice- dichiara Sergio Venturi, assessore regionale alle Politiche per la salute- . Da un lato, il suo valore consiste nel coinvolgimento delle associazioni dei pazienti, che consentirà un attento lavoro di rilevamento del bisogno e della programmazione necessaria. Dall'altro è di tipo scientifico, considerato il rapporto che abbiamo con il ministero della Salute, per l'individuazione dei criteri diagnostici della fibromialgia. Siamo certi che l'impegno assunto dalla Regione potrà contribuire al dibattito nazionale e a identificare una modalità corretta di presa in carico dei pazienti".

I risultati saranno presentati alla Commissione salute nazionale e alla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, come contributo per la stesura di indicazioni nazionali per il riconoscimento della fibromialgia e per la tutela delle persone malate. La fibromialgia, o sindrome fibromialgica, è una forma comune di dolore muscoloscheletrico diffuso e di affaticamento (astenia) che può compromettere la qualità della vita delle persone malate. Pur essendo molto frequente, è difficile da riconoscere per via dell'assenza di esami specifici in grado di certificare il dolore, cronico e diffuso, che la caratterizza, e perché alcuni dei suoi sintomi possono essere riscontrati in altre condizioni cliniche.

Fibromialgia 'malattia invisibile', primo gruppo lavoro in Emilia



Roma, 15 lug. (AdnKronos Salute) - La fibromialgia, o sindrome fibromialgica, è una malattia molto frequente eppure difficile da riconoscere a causa dell'assenza di specifici esami in grado di certificarne i sintomi e il dolore, cronico e diffuso, che la caratterizza, e proprio per questo viene spesso definita 'malattia invisibile'. Adesso, anche a seguito dell'acceso dibattito nazionale, nato per fare chiarezza sulla gestione di questa patologia che può creare serie invalidità, al quale hanno partecipato l'Associazione malati reumatici Emilia Romagna, Istituzioni regionali, clinici e cittadini (Amrer), arriva la prima Determina a livello nazionale, pubblicata in questi giorni in Gazzetta Ufficiale, con cui la Regione Emilia Romagna costituisce un Gruppo tecnico di lavoro dedicato alla fibromialgia. La risoluzione della Regione Emilia Romagna segue il recepimento da parte dell'assessorato regionale alle richieste non solo dell'Associazione pazienti, ma anche di diversi gruppi di malati spontaneamente riunitisi, riguardo a un riconoscimento della sindrome fibromialgica sia per la presa in carico sia per l'invalidità che ne deriva. "La valenza di questa iniziativa è duplice - dichiara Sergio Venturi, assessore alle Politiche della salute della Regione Emilia Romagna - da un lato il suo valore consiste nel coinvolgimento delle associazioni dei pazienti che consentirà un attento lavoro di rilevamento del bisogno e della programmazione necessaria, dall'altro è di tipo scientifico, considerato il rapporto che abbiamo con il ministero della Salute per l'individuazione dei criteri diagnostici della fibromialgia. Siamo certi che l'impegno assunto dall'assessorato potrà contribuire al dibattito nazionale e a identificare una modalità corretta di presa in carico dei pazienti". La fibromialgia, con una prevalenza del 2-4% nella popolazione generale, sembra prediligere il sesso femminile con un rapporto uomo-donna di 1 a 8 e un esordio tra i 25-35 anni per i maschi e per le femmine tra i 45 e i 55 anni. Il 15% delle visite specialistiche in un ambulatorio reumatologico è erogato per pazienti con questa sindrome, che totalizza anche il 5% delle visite dal medico di medicina generale. Il Gruppo tecnico, composto da una squadra di 15 esperti, tra cui componenti dell'associazione dei pazienti ed esperti delle tre Aree Vaste emiliano-romagnole, lavorerà a pieno ritmo fino al 31 dicembre prossimo. "Questa determina della Regione Emilia Romagna - dichiara Daniele Conti, Responsabile Area Progetti Amrer - non rappresenta la soluzione del problema, ma una concreta presa d'atto del bisogno dei pazienti e la volontà da parte dei decisori politici regionali di fornire risposte concrete e valide per realizzare una presa in carico appropriata al bisogno del malato a oggi le esperienze maturate sul territorio italiano sono state da un lato limitate a livello locale, mi riferisco alle esperienze delle Province di Trento e Bolzano, dall'altro legate ad impegni putativi di programmazione futura nei piani sociosanitari". Il Gruppo tecnico di lavoro regionale nei prossimi mesi si adopererà per migliorare la conoscenza della malattia e la sua epidemiologia (incidenza e prevalenza), per stabilire l'appropriatezza diagnostica e dei trattamenti, per proporre percorsi e prestazioni assistenziali appropriati, e infine per programmare interventi di comunicazione e formazione per gli operatori, i pazienti e le loro famiglie.

Fibromialgia, costituito il gruppo di lavoro regionale composto da specialisti delle Aziende sanitarie e dall'associazione dei pazienti

L'obiettivo è proporre criteri di diagnosi precisi, sulla base delle evidenze scientifiche internazionali e nazionali, per identificare la fibromialgia – o sindrome fibromialgica –, in particolare delle forme più gravi e invalidanti. Per questo, l'assessorato alle Politiche per la salute della Regione Emilia-Romagna ha costituito un gruppo tecnico di lavoro coinvolgendo reumatologi delle Aziende sanitarie, altri specialisti (per esempio, medici di cure palliative) e l'Associazione malattie reumatiche dell'Emilia-Romagna (AMRER), composta dai pazienti e dai loro familiari. La costituzione del gruppo di lavoro regionale conferma gli impegni assunti a dicembre del 2015 durante i lavori dell'Assemblea legislativa.

A partire da uno studio epidemiologico per determinare l'incidenza della fibromialgia in Emilia-Romagna (è possibile ipotizzare che tra l'1.5% e il 2% della popolazione ne sia affetta), l'attività del gruppo sarà a supporto sia dell'appropriatezza dei percorsi di assistenza e delle cure, sia di una maggiore conoscenza della malattia.

"La valenza di questa iniziativa è duplice– dichiara Sergio Venturi, assessore regionale alle Politiche per la salute– . Da un lato, il suo valore consiste nel coinvolgimento delle associazioni dei pazienti, che consentirà un attento lavoro di rilevamento del bisogno e della programmazione necessaria. Dall'altro è di tipo scientifico, considerato il rapporto che abbiamo con il ministero della Salute, per l'individuazione dei criteri diagnostici della fibromialgia. Siamo certi che l'impegno assunto dalla Regione potrà contribuire al dibattito nazionale e a identificare una modalità corretta di presa in carico dei pazienti".

I risultati saranno presentati alla Commissione salute nazionale e alla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, come contributo per la stesura di indicazioni nazionali per il riconoscimento della fibromialgia e per la tutela delle persone malate. La fibromialgia, o sindrome fibromialgica, è una forma comune di dolore muscoloscheletrico diffuso e di affaticamento (astenia) che può compromettere la qualità della vita delle persone malate. Pur essendo molto frequente, è difficile da riconoscere per via dell'assenza di esami specifici in grado di certificare il dolore, cronico e diffuso, che la caratterizza, e perché alcuni dei suoi sintomi possono essere riscontrati in altre condizioni cliniche.

Fibromialgia 'malattia invisibile', primo gruppo lavoro in Emilia

Roma, 15 lug. (AdnKronos Salute) - La fibromialgia, o sindrome fibromialgica, è una malattia molto frequente eppure difficile da riconoscere a causa dell'assenza...

Sanità. Fibromialgia, costituito il gruppo di lavoro regionale composto da specialisti delle Aziende sanitarie e dall'associazione dei pazienti

L'obiettivo è proporre criteri di diagnosi precisi e favorire l'identificazione della malattia. L'assessore Venturi: "L'impegno assunto dalla Regione potrà contribuire al dibattito nazionale e a identificare una modalità corretta di presa in carico dei pazienti"

BOLOGNA – L'obiettivo è proporre criteri di diagnosi precisi, sulla base delle evidenze scientifiche internazionali e nazionali, per identificare la fibromialgia – o sindrome fibromialgica –, in particolare delle forme più gravi e invalidanti. Per questo, l'assessorato alle Politiche per la salute della Regione Emilia-Romagna ha costituito un gruppo tecnico di lavoro coinvolgendo reumatologi delle Aziende sanitarie, altri specialisti (per esempio, medici di cure palliative) e l'Associazione malattie reumatiche dell'Emilia-Romagna (AMRER), composta dai pazienti e dai loro familiari. La costituzione del gruppo di lavoro regionale conferma gli impegni assunti a dicembre del 2015 durante i lavori dell'Assemblea legislativa.

A partire da uno studio epidemiologico per determinare l'incidenza della fibromialgia in Emilia-Romagna (è possibile ipotizzare che tra l'1.5% e il 2% della popolazione ne sia affetta), l'attività del gruppo sarà a supporto sia dell'appropriatezza dei percorsi di assistenza e delle cure, sia di una maggiore conoscenza della malattia.



Regione Emilia-Romagna

"La valenza di questa iniziativa è duplice– dichiara Sergio Venturi, assessore regionale alle Politiche per la salute– . Da un lato, il suo valore consiste nel coinvolgimento delle associazioni dei pazienti, che consentirà un attento lavoro di rilevamento del bisogno e della programmazione necessaria. Dall'altro è di tipo scientifico, considerato il rapporto che abbiamo con il ministero della Salute, per l'individuazione dei criteri diagnostici della fibromialgia. Siamo certi che l'impegno assunto dalla Regione potrà contribuire al dibattito nazionale e a identificare una modalità corretta di presa in carico dei pazienti".

I risultati saranno presentati alla Commissione salute nazionale e alla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, come contributo per la stesura di indicazioni nazionali per il riconoscimento della fibromialgia e per la tutela delle persone malate. La fibromialgia, o sindrome fibromialgica, è una forma comune di dolore muscoloscheletrico diffuso e di affaticamento (astenia) che può compromettere la qualità della vita delle persone malate. Pur essendo molto frequente, è difficile da riconoscere per via dell'assenza di esami specifici in grado di certificare il dolore, cronico e diffuso, che la caratterizza, e perché alcuni dei suoi sintomi possono essere riscontrati in altre condizioni cliniche.

Fibromialgia, Emilia-Romagna prima regione a fare luce sulla 'malattia invisibile'

La fibromialgia colpisce il 2-4% della popolazione generale; in Italia si stimano circa 900.000 fibromialgici, pazienti cosiddetti 'invisibili'. Istituito dalla Regione Emilia-Romagna un Gruppo tecnico di lavoro sulla fibromialgia: si tratta della prima Determina regionale in Italia su questa complessa patologia



Bologna, 16 luglio 2016 – La fibromialgia, o sindrome fibromialgica (SFM), è una malattia molto frequente eppure difficile da riconoscere a causa dell'assenza di specifici esami in grado di certificarne i sintomi e il dolore, cronico e diffuso, che la caratterizza, e proprio per questo viene

spesso definita "malattia invisibile".

La fibromialgia, con una prevalenza del 2-4% nella popolazione generale, sembra prediligere il sesso femminile con un rapporto uomo-donna di 1:8 e un esordio tra i 25-35 anni per i maschi e per le femmine tra i 45 e i 55 anni. Il 15% delle visite specialistiche presso un ambulatorio reumatologico è erogato per pazienti con questa sindrome, che rappresenta anche il 5% delle visite presso un medico di medicina generale.

"La fibromialgia è una malattia complessa che si caratterizza per una sintomatologia dolorosa diffusa, nella quale il dolore cronico (cioè persistente) diventa un elemento parassita che compromette pesantemente la qualità di vita del paziente. La fibromialgia appartiene ai cosiddetti reumatismi extra-articolari generalizzati – spiega Marcello Govoni, direttore dell'Unità Operativa Complessa di Reumatologia, Ospedale Sant'Anna, Cona di Ferrara – e non esistono dati epidemiologici definitivi (si stima una prevalenza del 2-4%) ma sappiamo che è piuttosto diffusa e di frequente osservazione nei nostri ambulatori specialistici così come in quelli dei medici di medicina generale; si distingue una forma primitiva, quando la malattia è isolata, dalla forma secondaria, associata ad altre patologie. L'approccio è essenzialmente mirato a ridurre il dolore e migliorare la qualità di vita dei pazienti e in tal senso oggi i pazienti possono essere curati; tuttavia non esiste 'una' terapia della fibromialgia, ma tanti approcci quanti sono i pazienti e l'intervento prevede, oltre alle terapie farmacologiche, trattamenti riabilitativi, terapie fisiche e tecniche di tipo cognitivo-comportamentale che non possono che essere di tipo personalizzato e adattati al singolo paziente".

Adesso, anche a seguito dell'acceso dibattito nazionale, nato per fare chiarezza sulla gestione di questa patologia che può creare serie invalidità, al quale hanno partecipato AMRER – Associazione Malati Reumatici Emilia Romagna, Istituzioni regionali, clinici e cittadini, arriva la prima Determina a livello nazionale, pubblicata in questi giorni in Gazzetta Ufficiale, con la quale la Regione Emilia-Romagna costituisce un Gruppo tecnico di lavoro dedicato alla fibromialgia.

La risoluzione della Regione Emilia-Romagna segue il recepimento da parte dell'Assessorato regionale alle pressanti richieste non solo da parte dell'Associazione pazienti ma anche da diversi gruppi di malati spontaneamente riunitisi, riguardo a un riconoscimento della sindrome fibromialgica sia per la presa in carico sia per l'invalidità che ne deriva.

"La valenza di questa iniziativa è duplice – dichiara Sergio Venturi, Assessore alle Politiche della Salute della Regione Emilia-Romagna – da un lato il suo valore consiste nel coinvolgimento delle Associazioni dei pazienti che consentirà un attento lavoro di rilevamento del bisogno e della programmazione necessaria, dall'altro è di tipo scientifico, considerato il rapporto che abbiamo con il Ministero della Salute per l'individuazione dei criteri diagnostici della fibromialgia. Siamo certi che l'impegno assunto dall'Assessorato potrà contribuire al dibattito nazionale e a identificare una modalità corretta di presa in carico dei pazienti".

Il Gruppo tecnico, composto da una squadra di 15 esperti, tra cui componenti dell'Associazione dei pazienti ed esperti delle tre Aree Vaste emiliano-romagnole, lavorerà a pieno ritmo fino al 31 dicembre prossimo.

"Questa determina della Regione Emilia-Romagna non rappresenta la soluzione del problema, ma una concreta presa d'atto del bisogno dei pazienti e la volontà da parte dei decisori politici regionali di fornire risposte concrete e valide per realizzare una presa in carico appropriata al bisogno del malato – dichiara Daniele Conti, responsabile Area Progetti AMRER – ad oggi le esperienze maturate sul territorio italiano sono state da un lato limitate a livello locale, mi riferisco alle esperienze delle Province di Trento e Bolzano, dall'altro legate ad impegni putativi di programmazione futura nei piani socio-sanitari. Come Associazione apprezziamo la risposta concreta data dalla Regione Emilia-Romagna; adesso dovremo lavorare sodo per raggiungere quanto prima proposte condivise e per fornire una presa in carico dei pazienti reale, appropriata ed efficace. L'urgenza di offrire una risposta concreta nasce anche dalla necessità di spezzare la catena di soluzioni a dir poco fantasiose che spopolano sul web e che espongono a rischi severi per la salute decine e decine di malati oltre a incidere negativamente a livello economico".

Il Gruppo tecnico di lavoro regionale nei prossimi mesi si adopererà per migliorare la conoscenza della malattia e la sua epidemiologia (incidenza e prevalenza), per stabilire l'appropriatezza diagnostica e dei trattamenti, per proporre percorsi e prestazioni assistenziali appropriati, e infine per programmare interventi di comunicazione e formazione per gli operatori, i pazienti e le loro famiglie.

Fibromialgia, Emilia-Romagna prima regione a fare luce sulla 'malattia invisibile'

La fibromialgia colpisce il 2-4% della popolazione generale; in Italia si stimano circa 900.000 fibromialgici, pazienti cosiddetti 'invisibili'. Istituito dalla Regione Emilia-Romagna un Gruppo tecnico di lavoro sulla fibromialgia: si tratta della prima Determina regionale in Italia su questa complessa patologia



Bologna, 16 luglio 2016 – La fibromialgia, o sindrome fibromialgica (SFM), è una malattia molto frequente eppure difficile da riconoscere a causa dell'assenza di specifici esami in grado di certificarne i sintomi e il dolore, cronico e diffuso, che la caratterizza, e proprio per questo viene

spesso definita "malattia invisibile".

La fibromialgia, con una prevalenza del 2-4% nella popolazione generale, sembra prediligere il sesso femminile con un rapporto uomo-donna di 1:8 e un esordio tra i 25-35 anni per i maschi e per le femmine tra i 45 e i 55 anni. Il 15% delle visite specialistiche presso un ambulatorio reumatologico è erogato per pazienti con questa sindrome, che rappresenta anche il 5% delle visite presso un medico di medicina generale.

"La fibromialgia è una malattia complessa che si caratterizza per una sintomatologia dolorosa diffusa, nella quale il dolore cronico (cioè persistente) diventa un elemento parassita che compromette pesantemente la qualità di vita del paziente. La fibromialgia appartiene ai cosiddetti reumatismi extra-articolari generalizzati – spiega Marcello Govoni, direttore dell'Unità Operativa Complessa di Reumatologia, Ospedale Sant'Anna, Cona di Ferrara – e non esistono dati epidemiologici definitivi (si stima una prevalenza del 2-4%) ma sappiamo che è piuttosto diffusa e di frequente osservazione nei nostri ambulatori specialistici così come in quelli dei medici di medicina generale; si distingue una forma primitiva, quando la malattia è isolata, dalla forma secondaria, associata ad altre patologie. L'approccio è essenzialmente mirato a ridurre il dolore e migliorare la qualità di vita dei pazienti e in tal senso oggi i pazienti possono essere curati; tuttavia non esiste 'una' terapia della fibromialgia, ma tanti approcci quanti sono i pazienti e l'intervento prevede, oltre alle terapie farmacologiche, trattamenti riabilitativi, terapie fisiche e tecniche di tipo cognitivo-comportamentale che non possono che essere di tipo personalizzato e adattati al singolo paziente".

Adesso, anche a seguito dell'acceso dibattito nazionale, nato per fare chiarezza sulla gestione di questa patologia che può creare serie invalidità, al quale hanno partecipato AMRER – Associazione Malati Reumatici Emilia Romagna, Istituzioni regionali, clinici e cittadini, arriva la prima Determina a livello nazionale, pubblicata in questi giorni in Gazzetta Ufficiale, con la quale la Regione Emilia-Romagna costituisce un Gruppo tecnico di lavoro dedicato alla fibromialgia.

La risoluzione della Regione Emilia-Romagna segue il recepimento da parte dell'Assessorato regionale alle pressanti richieste non solo da parte dell'Associazione pazienti ma anche da diversi gruppi di malati spontaneamente riunitisi, riguardo a un riconoscimento della sindrome fibromialgica sia per la presa in carico sia per l'invalidità che ne deriva.

"La valenza di questa iniziativa è duplice – dichiara Sergio Venturi, Assessore alle Politiche della Salute della Regione Emilia-Romagna – da un lato il suo valore consiste nel coinvolgimento delle Associazioni dei pazienti che consentirà un attento lavoro di rilevamento del bisogno e della programmazione necessaria, dall'altro è di tipo scientifico, considerato il rapporto che abbiamo con il Ministero della Salute per l'individuazione dei criteri diagnostici della fibromialgia. Siamo certi che l'impegno assunto dall'Assessorato potrà contribuire al dibattito nazionale e a identificare una modalità corretta di presa in carico dei pazienti".

Il Gruppo tecnico, composto da una squadra di 15 esperti, tra cui componenti dell'Associazione dei pazienti ed esperti delle tre Aree Vaste emiliano-romagnole, lavorerà a pieno ritmo fino al 31 dicembre prossimo.

"Questa determina della Regione Emilia-Romagna non rappresenta la soluzione del problema, ma una concreta presa d'atto del bisogno dei pazienti e la volontà da parte dei decisori politici regionali di fornire risposte concrete e valide per realizzare una presa in carico appropriata al bisogno del malato – dichiara Daniele Conti, responsabile Area Progetti AMRER – ad oggi le esperienze maturate sul territorio italiano sono state da un lato limitate a livello locale, mi riferisco alle esperienze delle Province di Trento e Bolzano, dall'altro legate ad impegni putativi di programmazione futura nei piani socio-sanitari. Come Associazione apprezziamo la risposta concreta data dalla Regione Emilia-Romagna; adesso dovremo lavorare sodo per raggiungere quanto prima proposte condivise e per fornire una presa in carico dei pazienti reale, appropriata ed efficace. L'urgenza di offrire una risposta concreta nasce anche dalla necessità di spezzare la catena di soluzioni a dir poco fantasiose che spopolano sul web e che espongono a rischi severi per la salute decine e decine di malati oltre a incidere negativamente a livello economico".

Il Gruppo tecnico di lavoro regionale nei prossimi mesi si adopererà per migliorare la conoscenza della malattia e la sua epidemiologia (incidenza e prevalenza), per stabilire l'appropriatezza diagnostica e dei trattamenti, per proporre percorsi e prestazioni assistenziali appropriati, e infine per programmare interventi di comunicazione e formazione per gli operatori, i pazienti e le loro famiglie.

Fibromialgia, Emilia Romagna prima Regione a fare luce sulla "malattia invisibile"

Istituito dalla Regione Emilia Romagna un Gruppo tecnico di lavoro sulla fibromialgia: si tratta della prima Determina regionale in Italia su questa complessa patologia. La fibromialgia colpisce il 2-4% della popolazione generale; in Italia si stimano circa 900.000 fibromialgici, pazienti cosiddetti 'invisibili'. Il Gruppo tecnico di lavoro riunisce AMRER - Associazione Malati Reumatici Emilia Romagna ed esperti delle tre Aree Vaste emiliano-romagnole per fornire risposte concrete ai bisogni dei pazienti e dei loro caregiver.

La fibromialgia, o sindrome fibromialgica (SFM), è una malattia molto frequente eppure difficile da riconoscere a causa dell'assenza di specifici esami in grado di certificarne i sintomi e il dolore, cronico e diffuso, che la caratterizza, e proprio per questo viene spesso definita "malattia invisibile". Adesso, anche a seguito dell'acceso dibattito nazionale, nato per fare chiarezza sulla gestione di questa patologia che può creare serie invalidità, al quale hanno partecipato AMRER - Associazione Malati Reumatici Emilia Romagna, Istituzioni regionali, clinici e cittadini, arriva la prima Determina a livello nazionale, pubblicata in questi giorni in Gazzetta Ufficiale, con la quale la Regione Emilia Romagna costituisce un Gruppo tecnico di lavoro dedicato alla fibromialgia. La risoluzione della Regione Emilia Romagna segue il recepimento da parte dell'Assessorato regionale alle pressanti richieste non solo da parte dell'Associazione pazienti ma anche da diversi gruppi di malati spontaneamente riunitisi, riguardo a un riconoscimento della sindrome fibromialgica sia per la presa in carico sia per l'invalidità che ne deriva.

«La valenza di questa iniziativa è duplice – dichiara Sergio Venturi, Assessore alle Politiche della Salute della Regione Emilia Romagna – da un lato il suo valore consiste nel coinvolgimento delle Associazioni dei pazienti che consentirà un attento lavoro di rilevamento del bisogno e della programmazione necessaria, dall'altro è di tipo scientifico, considerato il rapporto che abbiamo con il Ministero della Salute per l'individuazione dei criteri diagnostici della fibromialgia. Siamo certi che l'impegno assunto dall'Assessorato potrà contribuire al dibattito nazionale e a identificare una modalità corretta di presa in carico dei pazienti».

Il Gruppo tecnico, composto da una squadra di 15 esperti, tra cui componenti dell'Associazione dei pazienti ed esperti delle tre Aree Vaste emiliano-romagnole, lavorerà a pieno ritmo fino al 31 dicembre prossimo.

«Questa determina della Regione Emilia Romagna non rappresenta la soluzione del problema, ma una concreta presa d'atto del bisogno dei pazienti e la volontà da parte dei decisori politici regionali di fornire risposte concrete e valide per realizzare una presa in carico appropriata al bisogno del malato – dichiara **Daniele Conti**, Responsabile Area Progetti AMRER – ad oggi le esperienze maturate sul territorio italiano sono state da un lato limitate a livello locale, mi riferisco alle esperienze delle Province di Trento e Bolzano, dall'altro legate ad impegni putativi di programmazione futura nei piani sociosanitari. Come Associazione apprezziamo la risposta concreta data dalla Regione Emilia Romagna; adesso dovremo lavorare sodo per raggiungere quanto prima proposte condivise e per fornire una presa in carico dei pazienti reale, appropriata ed efficace. L'urgenza di offrire una risposta concreta nasce anche dalla necessità di spezzare la catena di soluzioni a dir poco fantasiose che spopolano sul web e che espongono a rischi severi per la salute decine e decine di malati oltre a incidere negativamente a livello economico».

La fibromialgia, con una prevalenza del 2-4% nella popolazione generale, sembra prediligere il sesso femminile con un rapporto uomo-donna di 1:8 e un esordio tra i 25-35 anni per i maschi e per le femmine tra i 45 e i 55 anni. Il 15% delle visite specialistiche presso un ambulatorio reumatologico è erogato per pazienti con questa sindrome, che rappresenta anche il 5% delle visite presso un medico di medicina generale.

«La fibromialgia è una malattia complessa che si caratterizza per una sintomatologia dolorosa diffusa, nella quale il dolore cronico (cioè persistente) diventa un elemento parassita che compromette pesantemente la qualità di vita del paziente. La fibromialgia appartiene ai cosiddetti reumatismi extra-articolari generalizzati – spiega **Marcello Govoni**, Direttore dell'Unità Operativa Complessa di Reumatologia, Ospedale Sant'Anna, Cona di Ferrara – e non esistono dati epidemiologici definitivi (si stima una prevalenza del 2-4%) ma sappiamo che è piuttosto diffusa e di frequente osservazione nei nostri ambulatori specialistici così come in quelli dei medici di medicina generale; si distingue una forma primitiva, quando la malattia è isolata, dalla forma secondaria, associata ad altre patologie. L'approccio è essenzialmente mirato a ridurre il dolore e migliorare la qualità di vita dei pazienti e in tal senso oggi i pazienti possono essere curati; tuttavia non esiste 'una' terapia della fibromialgia, ma tanti approcci quanti sono i pazienti e l'intervento prevede, oltre alle terapie farmacologiche, trattamenti riabilitativi, terapie fisiche e tecniche di tipo cognitivo-comportamentale che non possono che essere di tipo personalizzato e adattati al singolo paziente».

Il Gruppo tecnico di lavoro regionale nei prossimi mesi si adopererà per migliorare la conoscenza della malattia e la sua epidemiologia (incidenza e prevalenza), per stabilire l'appropriatezza diagnostica e dei trattamenti, per proporre percorsi e prestazioni assistenziali appropriati, e infine per programmare interventi di comunicazione e formazione per gli operatori, i pazienti e le loro famiglie.



DATA 17 luglio 2016

PAG. 1/1

Sanità. Fibromialgia, costituito il gruppo di lavoro regionale composto da specialisti delle Aziende sanitarie e dall'associazione dei pazienti

L'obiettivo è proporre criteri di diagnosi precisi e favorire l'identificazione della malattia.

L'assessore Venturi: "L'impegno assunto dalla Regione potrà contribuire al dibattito nazionale e a identificare una modalità corretta di presa in carico dei pazienti"

BOLOGNA – L'obiettivo è proporre criteri di diagnosi precisi, sulla base delle evidenze scientifiche internazionali e nazionali, per identificare la fibromialgia – o sindrome fibromialgica – , in particolare delle forme più gravi e invalidanti. Per questo, l'assessorato alle Politiche per la salute della Regione Emilia-Romagna ha costituito un gruppo tecnico di lavoro coinvolgendo reumatologi delle Aziende sanitarie, altri specialisti (per esempio, medici di cure palliative) e l'Associazione malattie reumatiche dell'Emilia-Romagna (AMRER), composta dai pazienti e dai loro familiari. La costituzione del gruppo di lavoro regionale conferma gli impegni assunti a dicembre del 2015 durante i lavori dell'Assemblea legislativa. A partire da uno studio epidemiologico per determinare l'incidenza della fibromialgia in Emilia-Romagna (è possibile ipotizzare che tra l'1.5% e il 2% della popolazione ne sia affetta), l'attività del gruppo sarà a supporto sia dell'appropriatezza dei percorsi di assistenza e delle cure, sia di una maggiore conoscenza della malattia.

"La valenza di questa iniziativa è duplice – dichiara Sergio Venturi, assessore regionale alle Politiche per la salute– . Da un lato, il suo valore consiste nel coinvolgimento delle associazioni dei pazienti, che consentirà un attento lavoro di rilevamento del bisogno e della programmazione necessaria. Dall'altro è di tipo scientifico, considerato il rapporto che abbiamo con il ministero della Salute, per l'individuazione dei criteri diagnostici della fibromialgia. Siamo certi che l'impegno assunto dalla Regione potrà contribuire al dibattito nazionale e a identificare una modalità corretta di presa in carico dei pazienti".

I risultati saranno presentati alla Commissione salute nazionale e alla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, come contributo per la stesura di indicazioni nazionali per il riconoscimento della fibromialgia e per la tutela delle persone malate. La fibromialgia, o sindrome fibromialgica, è una forma comune di dolore muscoloscheletrico diffuso e di affaticamento (astenia) che può compromettere la qualità della vita delle persone malate. Pur essendo molto frequente, è difficile da riconoscere per via dell'assenza di esami specifici in grado di certificare il dolore, cronico e diffuso, che la caratterizza, e perché alcuni dei suoi sintomi possono essere riscontrati in altre condizioni cliniche.

Rilevazioni web

Fibromialgia: Istituito dalla Regione Emilia Romagna un gruppo tecnico di lavoro



L'Emilia Romagna è la prima Regione ad aver istituito un gruppo tecnico di lavoro sulla fibromialgia. È la prima Determina regionale in Italia su questa complessa patologia, che colpisce il 2-4% della popolazione generale; in Italia si stimano circa 900.000 fibromialgici, pazienti cosiddetti

'invisibili'.

Il Gruppo tecnico di lavoro riunisce AMREER (Associazione Malati Reumatici Emilia Romagna) ed esperti delle tre Aree Vaste emiliano-romagnole per fornire risposte concrete ai bisogni dei pazienti e dei loro caregiver.

La fibromialgia, o sindrome fibromialgica (SFM), è una malattia molto frequente eppure difficile da riconoscere a causa dell'assenza di specifici esami in grado di certificarne i sintomi e il dolore, cronico e diffuso, che la caratterizza, e proprio per questo è definita "malattia invisibile".

Adesso, anche a seguito dell'acceso dibattito nazionale, nato per fare chiarezza sulla gestione di questa patologia che può creare serie invalidità, al quale hanno partecipato AMREER (Associazione Malati Reumatici Emilia Romagna), Istituzioni regionali, clinici e cittadini, arriva la prima Determina a livello nazionale, pubblicata in questi giorni in Gazzetta Ufficiale, con la quale la Regione Emilia Romagna costituisce un Gruppo tecnico di lavoro dedicato alla fibromialgia.

Il Gruppo tecnico, composto da una squadra di 15 esperti, tra cui componenti dell'Associazione dei pazienti ed esperti delle tre Aree Vaste emiliano-romagnole, lavorerà a pieno ritmo fino al 31 dicembre prossimo. Si adopererà per migliorare la conoscenza della malattia e la sua epidemiologia (incidenza e prevalenza), per stabilire l'appropriatezza diagnostica e dei trattamenti, per proporre percorsi e prestazioni assistenziali appropriati, e infine per programmare interventi di comunicazione e formazione per gli operatori, i pazienti e le loro famiglie.

Fibromialgia, Emilia Romagna prima Regione a fare luce sulla "malattia invisibile"

La fibromialgia, o sindrome fibromialgica (SFM), è una malattia molto frequente eppure difficile da riconoscere a causa dell'assenza di specifici esami in grado di certificarne i sintomi e il dolore, cronico e diffuso, che la caratterizza, e proprio per questo viene spesso definita "malattia invisibile".

Adesso, anche a seguito dell'accesso dibattito nazionale, nato per fare chiarezza sulla gestione di questa patologia che può creare serie invalidità, al quale hanno partecipato AMRER - Associazione Malati Reumatici Emilia Romagna, Istituzioni regionali, clinici e cittadini, arriva la prima Determina a livello nazionale, pubblicata in questi giorni in Gazzetta Ufficiale, con la quale la Regione Emilia Romagna costituisce un Gruppo tecnico di lavoro dedicato alla fibromialgia.

La risoluzione della Regione Emilia Romagna segue il recepimento da parte dell'Assessorato regionale alle pressanti richieste non solo da parte dell'Associazione pazienti ma anche da diversi gruppi di malati spontaneamente riunitisi, riguardo a un riconoscimento della sindrome fibromialgica sia per la presa in carico sia per l'invalidità che ne deriva. «La valenza di questa iniziativa è duplice - dichiara Sergio Venturi, Assessore alle Politiche della Salute della Regione Emilia Romagna - da un lato il suo valore consiste nel coinvolgimento delle Associazioni dei pazienti che consentirà un attento lavoro di rilevamento del bisogno e della programmazione necessaria, dall'altro è di tipo scientifico, considerato il rapporto che abbiamo con il Ministero della Salute per l'individuazione dei criteri diagnostici della fibromialgia. Siamo certi che l'impegno assunto dall'Assessorato potrà contribuire al dibattito nazionale e a identificare una modalità corretta di presa in carico dei pazienti». Il Gruppo tecnico, composto da una squadra di 15 esperti, tra cui componenti dell'Associazione dei pazienti ed esperti delle tre Aree Vaste emiliano-romagnole, lavorerà a pieno ritmo fino al 31 dicembre prossimo.

«Questa determina della Regione Emilia Romagna non rappresenta la soluzione del problema, ma una concreta presa d'atto del bisogno dei pazienti e la volontà da parte dei decisori politici regionali di fornire risposte concrete e valide per realizzare una presa in carico appropriata al bisogno del malato - dichiara Daniele Conti, Responsabile Area Progetti AMRER - ad oggi le esperienze maturate sul territorio italiano sono state da un lato limitate a livello locale, mi riferisco alle esperienze delle Province di Trento e Bolzano, dall'altro legate ad impegni putativi di programmazione futura nei piani sociosanitari. Come Associazione apprezziamo la risposta concreta data dalla Regione Emilia Romagna; adesso dovremo lavorare sodo per raggiungere quanto prima proposte condivise e per fornire una presa in carico dei pazienti reale, appropriata ed efficace.

L'urgenza di offrire una risposta concreta nasce anche dalla necessità di spezzare la catena di soluzioni a dir poco fantasiose che spopolano sul web e che espongono a rischi severi per la salute decine e decine di malati oltre a incidere negativamente a livello economico». La fibromialgia, con una prevalenza del 2-4% nella popolazione generale, sembra prediligere il sesso femminile con un rapporto uomo-donna di 1:8 e un esordio tra i 25-35 anni per i maschi e per le femmine tra i 45 e i 55 anni. Il 15% delle visite specialistiche presso un ambulatorio reumatologico è erogato per pazienti con questa sindrome, che rappresenta anche il 5% delle visite presso un medico di medicina generale.

«La fibromialgia è una malattia complessa che si caratterizza per una sintomatologia dolorosa diffusa, nella quale il dolore cronico (cioè persistente) diventa un elemento parassita che compromette pesantemente la qualità di vita del paziente. La fibromialgia appartiene ai cosiddetti reumatismi extra-articolari generalizzati - spiega Marcello Govoni, Direttore dell'Unità Operativa Complessa di Reumatologia, Ospedale Sant'Anna, Cona di Ferrara - e non esistono dati epidemiologici definitivi (si stima una prevalenza del 2-4%) ma sappiamo che è piuttosto diffusa e di frequente osservazione nei nostri ambulatori specialistici così come in quelli dei medici di medicina generale; si distingue una forma primitiva, quando la malattia è isolata, dalla forma secondaria, associata ad altre patologie.

L'approccio è essenzialmente mirato a ridurre il dolore e migliorare la qualità di vita dei pazienti e in tal senso oggi i pazienti possono essere curati; tuttavia non esiste 'una' terapia della fibromialgia, ma tanti approcci quanti sono i pazienti e l'intervento prevede, oltre alle terapie farmacologiche, trattamenti riabilitativi, terapie fisiche e tecniche di tipo cognitivo-comportamentale che non possono che essere di tipo personalizzato e adattati al singolo paziente». Il Gruppo tecnico di lavoro regionale nei prossimi mesi si adopererà per migliorare la conoscenza della malattia e la sua epidemiologia (incidenza e prevalenza), per stabilire l'appropriatezza diagnostica e dei trattamenti, per proporre percorsi e prestazioni assistenziali appropriati, e infine per programmare interventi di comunicazione e formazione per gli operatori, i pazienti e le loro famiglie.

Fibromialgia, Emilia Romagna prima Regione a fare luce sulla "malattia invisibile"

La fibromialgia, o sindrome fibromialgica (SFM), è una malattia molto frequente eppure difficile da riconoscere a causa dell'assenza di specifici esami in grado di certificarne i sintomi e il dolore, cronico e diffuso, che la caratterizza, e proprio per questo viene spesso definita "malattia invisibile".

Adesso, anche a seguito dell'accesso dibattito nazionale, nato per fare chiarezza sulla gestione di questa patologia che può creare serie invalidità, al quale hanno partecipato AMRER - Associazione Malati Reumatici Emilia Romagna, Istituzioni regionali, clinici e cittadini, arriva la prima Determina a livello nazionale, pubblicata in questi giorni in Gazzetta Ufficiale, con la quale la Regione Emilia Romagna costituisce un Gruppo tecnico di lavoro dedicato alla fibromialgia.

La risoluzione della Regione Emilia Romagna segue il recepimento da parte dell'Assessorato regionale alle pressanti richieste non solo da parte dell'Associazione pazienti ma anche da diversi gruppi di malati spontaneamente riuniti, riguardo a un riconoscimento della sindrome fibromialgica sia per la presa in carico sia per l'invalidità che ne deriva. «La valenza di questa iniziativa è duplice – dichiara Sergio Venturi, Assessore alle Politiche della Salute della Regione Emilia Romagna – da un lato il suo valore consiste nel coinvolgimento delle Associazioni dei pazienti che consentirà un attento lavoro di rilevamento del bisogno e della programmazione necessaria, dall'altro è di tipo scientifico, considerato il rapporto che abbiamo con il Ministero della Salute per l'individuazione dei criteri diagnostici della fibromialgia. Siamo certi che l'impegno assunto dall'Assessorato potrà contribuire al dibattito nazionale e a identificare una modalità corretta di presa in carico dei pazienti». Il Gruppo tecnico, composto da una squadra di 15 esperti, tra cui componenti dell'Associazione dei pazienti ed esperti delle tre Aree Vaste emiliano-romagnole, lavorerà a pieno ritmo fino al 31 dicembre prossimo.

«Questa determina della Regione Emilia Romagna non rappresenta la soluzione del problema, ma una concreta presa d'atto del bisogno dei pazienti e la volontà da parte dei decisori politici regionali di fornire risposte concrete e valide per realizzare una presa in carico appropriata al bisogno del malato – dichiara Daniele Conti, Responsabile Area Progetti AMRER – ad oggi le esperienze maturate sul territorio italiano sono state da un lato limitate a livello locale, mi riferisco alle esperienze delle Province di Trento e Bolzano, dall'altro legate ad impegni putativi di programmazione futura nei piani socio-sanitari. Come Associazione apprezziamo la risposta concreta data dalla Regione Emilia Romagna; adesso dovremo lavorare sodo per raggiungere quanto prima proposte condivise e per fornire una presa in carico dei pazienti reale, appropriata ed efficace.

L'urgenza di offrire una risposta concreta nasce anche dalla necessità di spezzare la catena di soluzioni a dir poco fantasiose che spopolano sul web e che espongono a rischi severi per la salute decine e decine di malati oltre a incidere negativamente a livello economico». La fibromialgia, con una prevalenza del 2-4% nella popolazione generale, sembra prediligere il sesso femminile con un rapporto uomo-donna di 1:8 e un esordio tra i 25-35 anni per i maschi e per le femmine tra i 45 e i 55 anni. Il 15% delle visite specialistiche presso un ambulatorio reumatologico è erogato per pazienti con questa sindrome, che rappresenta anche il 5% delle visite presso un medico di medicina generale.

«La fibromialgia è una malattia complessa che si caratterizza per una sintomatologia dolorosa diffusa, nella quale il dolore cronico (cioè persistente) diventa un elemento parassita che compromette pesantemente la qualità di vita del paziente. La fibromialgia appartiene ai cosiddetti reumatismi extra-articolari generalizzati – spiega Marcello Govoni, Direttore dell'Unità Operativa Complessa di Reumatologia, Ospedale Sant'Anna, Cona di Ferrara – e non esistono dati epidemiologici definitivi (si stima una prevalenza del 2-4%) ma sappiamo che è piuttosto diffusa e di frequente osservazione nei nostri ambulatori specialistici così come in quelli dei medici di medicina generale; si distingue una forma primitiva, quando la malattia è isolata, dalla forma secondaria, associata ad altre patologie.

L'approccio è essenzialmente mirato a ridurre il dolore e migliorare la qualità di vita dei pazienti e in tal senso oggi i pazienti possono essere curati; tuttavia non esiste 'una' terapia della fibromialgia, ma tanti approcci quanti sono i pazienti e l'intervento prevede, oltre alle terapie farmacologiche, trattamenti riabilitativi, terapie fisiche e tecniche di tipo cognitivo-comportamentale che non possono che essere di tipo personalizzato e adattati al singolo paziente». Il Gruppo tecnico di lavoro regionale nei prossimi mesi si adopererà per migliorare la conoscenza della malattia e la sua epidemiologia (incidenza e prevalenza), per stabilire l'appropriatezza diagnostica e dei trattamenti, per proporre percorsi e prestazioni assistenziali appropriati, e infine per programmare interventi di comunicazione e formazione per gli operatori, i pazienti e le loro famiglie.

Fibromialgia, Emilia Romagna prima Regione a fare luce sulla “malattia invisibile”

Istituito dalla Regione Emilia Romagna un Gruppo tecnico di lavoro sulla fibromialgia: si tratta della prima Determina regionale in Italia su questa complessa patologia.

La fibromialgia, o sindrome fibromialgica (SFM), è una malattia molto frequente eppure difficile da riconoscere a causa dell'assenza di specifici esami in grado di certificarne i sintomi e il dolore, cronico e diffuso, che la caratterizza, e proprio per questo viene spesso definita “malattia invisibile”. Adesso, anche a seguito dell'accesso dibattito nazionale, nato per fare chiarezza sulla gestione di questa patologia che può creare serie invalidità, al quale hanno partecipato AMRER - Associazione Malati Reumatici Emilia Romagna, Istituzioni regionali, clinici e cittadini, arriva la prima Determina a livello nazionale, pubblicata in questi giorni in Gazzetta Ufficiale, con la quale la Regione Emilia Romagna costituisce un Gruppo tecnico di lavoro dedicato alla fibromialgia. La risoluzione della Regione Emilia Romagna segue il recepimento da parte dell'Assessorato regionale alle pressanti richieste non solo da parte dell'Associazione pazienti ma anche da diversi gruppi di malati spontaneamente riunitisi, riguardo a un riconoscimento della sindrome fibromialgica sia per la presa in carico sia per l'invalidità che ne deriva.

«La valenza di questa iniziativa è duplice – dichiara Sergio Venturi, Assessore alle Politiche della Salute della Regione Emilia Romagna – da un lato il suo valore consiste nel coinvolgimento delle Associazioni dei pazienti che consentirà un attento lavoro di rilevamento del bisogno e della programmazione necessaria, dall'altro è di tipo scientifico, considerato il rapporto che abbiamo con il Ministero della Salute per l'individuazione dei criteri diagnostici della fibromialgia. Siamo certi che l'impegno assunto dall'Assessorato potrà contribuire al dibattito nazionale e a identificare una modalità corretta di presa in carico dei pazienti».

Il Gruppo tecnico, composto da una squadra di 15 esperti, tra cui componenti dell'Associazione dei pazienti ed esperti delle tre Aree Vaste emiliano-romagnole, lavorerà a pieno ritmo fino al 31 dicembre prossimo.

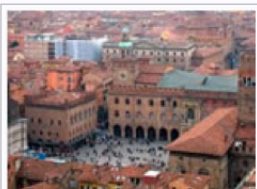
«Questa determina della Regione Emilia Romagna non rappresenta la soluzione del problema, ma una concreta presa d'atto del bisogno dei pazienti e la volontà da parte dei decisori politici regionali di fornire risposte concrete e valide per realizzare una presa in carico appropriata al bisogno del malato – dichiara Daniele Conti, Responsabile Area Progetti AMRER – ad oggi le esperienze maturate sul territorio italiano sono state da un lato limitate a livello locale, mi riferisco alle esperienze delle Province di Trento e Bolzano, dall'altro legate ad impegni putativi di programmazione futura nei piani socio-sanitari. Come Associazione apprezziamo la risposta concreta data dalla Regione Emilia Romagna; adesso dovremo lavorare sodo per raggiungere quanto prima proposte condivise e per fornire una presa in carico dei pazienti reale, appropriata ed efficace. L'urgenza di offrire una risposta concreta nasce anche dalla necessità di spezzare la catena di soluzioni a dir poco fantasiose che spopolano sul web e che espongono a rischi severi per la salute decine e decine di malati oltre a incidere negativamente a livello economico».

La fibromialgia, con una prevalenza del 2-4% nella popolazione generale, sembra prediligere il sesso femminile con un rapporto uomo-donna di 1:8 e un esordio tra i 25-35 anni per i maschi e per le femmine tra i 45 e i 55 anni. Il 15% delle visite specialistiche presso un ambulatorio reumatologico è erogato per pazienti con questa sindrome, che rappresenta anche il 5% delle visite presso un medico di medicina generale.

«La fibromialgia è una malattia complessa che si caratterizza per una sintomatologia dolorosa diffusa, nella quale il dolore cronico (cioè persistente) diventa un elemento parassita che compromette pesantemente la qualità di vita del paziente. La fibromialgia appartiene ai cosiddetti reumatismi extra-articolari generalizzati – spiega Marcello Govoni, Direttore dell'Unità Operativa Complessa di Reumatologia, Ospedale Sant'Anna, Cona di Ferrara – e non esistono dati epidemiologici definitivi (si stima una prevalenza del 2-4%) ma sappiamo che è piuttosto diffusa e di frequente osservazione nei nostri ambulatori specialistici così come in quelli dei medici di medicina generale; si distingue una forma primitiva, quando la malattia è isolata, dalla forma secondaria, associata ad altre patologie. L'approccio è essenzialmente mirato a ridurre il dolore e migliorare la qualità di vita dei pazienti e in tal senso oggi i pazienti possono essere curati; tuttavia non esiste 'una' terapia della fibromialgia, ma tanti approcci quanti sono i pazienti e l'intervento prevede, oltre alle terapie farmacologiche, trattamenti riabilitativi, terapie fisiche e tecniche di tipo cognitivo-comportamentale che non possono che essere di tipo personalizzato e adattati al singolo paziente».

Il Gruppo tecnico di lavoro regionale nei prossimi mesi si adopererà per migliorare la conoscenza della malattia e la sua epidemiologia (incidenza e prevalenza), per stabilire l'appropriatezza diagnostica e dei trattamenti, per proporre percorsi e prestazioni assistenziali appropriati, e infine per programmare interventi di comunicazione e formazione per gli operatori, i pazienti e le loro famiglie.

Fibromialgia, Emilia Romagna prima Regione a fare luce sulla "malattia invisibile"



Bologna. Istituito dalla Regione Emilia Romagna un Gruppo tecnico di lavoro sulla fibromialgia: si tratta della prima Determina regionale in Italia su questa complessa patologia, che colpisce il 2-4% della popolazione generale; in Italia si stimano circa 900.000 fibromialgici, pazienti cosiddetti 'invisibili'.

La fibromialgia, o sindrome fibromialgica (SFM), è una malattia molto frequente eppure difficile da riconoscere a causa dell'assenza di specifici esami in grado di certificarne i sintomi e il dolore, cronico e diffuso, che la caratterizza, e proprio per questo viene spesso definita "malattia invisibile".

Adesso, anche a seguito dell'accesso dibattito nazionale, nato per fare chiarezza sulla gestione di questa patologia che può creare serie invalidità, al quale hanno partecipato AMRER – Associazione Malati Reumatici Emilia Romagna, Istituzioni regionali, clinici e cittadini, arriva la prima Determina a livello nazionale, pubblicata in questi giorni in Gazzetta Ufficiale, con la quale la Regione Emilia Romagna costituisce un Gruppo tecnico di lavoro dedicato alla fibromialgia. La risoluzione della Regione Emilia Romagna segue il recepimento da parte dell'Assessorato regionale alle pressanti richieste non solo da parte dell'Associazione pazienti ma anche da diversi gruppi di malati spontaneamente riunitisi, riguardo a un riconoscimento della sindrome fibromialgica sia per la presa in carico sia per l'invalidità che ne deriva.

Il Gruppo tecnico, composto da una squadra di 15 esperti, tra cui componenti dell'Associazione dei pazienti ed esperti delle tre Aree Vaste emiliano-romagnole, lavorerà a pieno ritmo fino al 31 dicembre prossimo.

«Questa determina della Regione Emilia Romagna non rappresenta la soluzione del problema, ma una concreta presa d'atto del bisogno dei pazienti e la volontà da parte dei decisori politici regionali di fornire risposte concrete e valide per realizzare una presa in carico appropriata al bisogno del malato – dichiara Daniele Conti, Responsabile Area Progetti AMRER – ad oggi le esperienze maturate sul territorio italiano sono state da un lato limitate a livello locale, mi riferisco alle esperienze delle Province di Trento e Bolzano, dall'altro legate ad impegni putativi di programmazione futura nei piani socio-sanitari. Come Associazione apprezziamo la risposta concreta data dalla Regione Emilia Romagna; adesso dovremo lavorare sodo per raggiungere quanto prima proposte condivise e per fornire una presa in carico dei pazienti reale, appropriata ed efficace. L'urgenza di offrire una risposta concreta nasce anche dalla necessità di spezzare la catena di soluzioni a dir poco fantasiose che spopolano sul web e che espongono a rischi severi per la salute decine e decine di malati oltre a incidere negativamente a livello economico».

La fibromialgia, con una prevalenza del 2-4% nella popolazione generale, sembra prediligere il sesso femminile con un rapporto uomo-donna di 1:8 e un esordio tra i 25-35 anni per i maschi e per le femmine tra i 45 e i 55 anni. Il 15% delle visite specialistiche presso un ambulatorio reumatologico è erogato per pazienti con questa sindrome, che rappresenta anche il 5% delle visite presso un medico di medicina generale.

Il Gruppo tecnico di lavoro regionale nei prossimi mesi si adopererà per migliorare la conoscenza della malattia e la sua epidemiologia (incidenza e prevalenza), per stabilire l'appropriatezza diagnostica e dei trattamenti, per proporre percorsi e prestazioni assistenziali appropriati, e infine per programmare interventi di comunicazione e formazione per gli operatori, i pazienti e le loro famiglie.

Fibromialgia, creato un gruppo di esperti

È stato istituito dalla Regione per individuare quanto è diffusa e i criteri diagnostici

La fibromialgia, o sindrome fibromialgica (SFM), è una malattia diagnosticata con una certa frequenza, eppure difficile da riconoscere a causa dell'assenza di specifici esami in grado di certificarne i sintomi e il dolore, cronico e diffuso, che la caratterizza. Proprio per questo viene spesso definita "malattia invisibile". Ora, anche a seguito del nazionale nato per fare chiarezza sulla gestione di questa patologia che può creare serie invalidità, è stata pubblicata in Gazzetta Ufficiale la prima determina a livello nazionale con la quale la Regione Emilia-Romagna ha deciso di costituire un Gruppo tecnico di lavoro, composto da 15 esperti (componenti dell'associazione pazienti e delle tre aree vaste regionali), dedicato alla fibromialgia. Alla risoluzione si è arrivati dopo il recepimento da parte dell'assessorato regionale delle pressanti richieste non solo dell'Associazione pazienti ma anche di diversi gruppi di malati che sollecitano il riconoscimento della sindrome fibromialgica sia per la presa in carico sia per l'invalidità che ne deriva. «La valenza di questa iniziativa è duplice – ha dichiarato Sergio Venturi, assessore regionale alle Politiche della Salute – Da un lato il suo valore consiste nel coinvolgimento delle associazioni dei pazienti che consentirà un attento lavoro di rilevamento del bisogno e della programmazione necessaria, dall'altro è di tipo scientifico, considerato il rapporto che abbiamo con il Ministero della Salute per l'individuazione dei criteri diagnostici della fibromialgia». «La fibromialgia appartiene ai cosiddetti reumatismi extra-articolari generalizzati – spiega Marcello Govoni, direttore dell'Unità di Reumatologia del Sant'Anna di Ferrara – e non esistono dati epidemiologici definitivi (si stima una prevalenza del 2-4%) ma sappiamo che è piuttosto diffusa e di frequente osservazione nei nostri ambulatori specialistici». «Nessun'altra Regione ha finora impostato un lavoro di questa portata - commenta il consigliere Pd Paolo Calvano - ciò consentirà all'Emilia-Romagna di riproporre gli elementi per individuare i criteri diagnostici della malattia anche al Ministero della Salute».

Fibromialgia in E-R: nuovi studi

(Sesto Potere) – Bologna – 18 luglio 2016 – La fibromialgia, o sindrome fibromialgica (SFM), è una malattia molto frequente eppure difficile da riconoscere a causa dell'assenza di specifici esami in grado di certificarne i sintomi e il dolore, cronico e diffuso, che la caratterizza, e proprio per questo viene spesso definita "malattia invisibile".



DOTTORE IN CORSA D'OSPEDALE

Adesso, anche a seguito dell'accesso dibattito nazionale, nato per fare chiarezza sulla gestione di questa patologia che può creare serie invalidità al quale hanno partecipato AMRER – Associazione Malati Reumatici Emilia Romagna, Istituzioni regionali, clinici e cittadini, arriva la prima Determina a livello nazionale, pubblicata in questi giorni in Gazzetta Ufficiale, con la quale la Regione Emilia Romagna costituisce

un Gruppo tecnico di lavoro dedicato alla fibromialgia.

La risoluzione della Regione Emilia Romagna segue il recepimento da parte dell'Assessorato regionale alle pressanti richieste non solo da parte dell'Associazione pazienti ma anche da diversi gruppi di malati spontaneamente riunitisi, riguardo a un riconoscimento della sindrome fibromialgica sia per la presa in carico sia per l'invalidità che ne deriva. «La valenza di questa iniziativa è duplice – dichiara Sergio Venturi, Assessore alle Politiche della Salute della Regione Emilia Romagna – da un lato il suo valore consiste nel coinvolgimento delle Associazioni dei pazienti che consentirà un attento lavoro di rilevamento del bisogno e della programmazione necessaria, dall'altro è di tipo scientifico, considerato il rapporto che abbiamo con il Ministero della Salute per l'individuazione dei criteri diagnostici della fibromialgia. Siamo certi che l'impegno assunto dall'Assessorato potrà contribuire al dibattito nazionale e a identificare una modalità corretta di presa in carico dei pazienti». Il Gruppo tecnico, composto da una squadra di 15 esperti, tra cui componenti dell'Associazione dei pazienti ed esperti delle tre Aree Vaste emiliano-romagnole, lavorerà a pieno ritmo fino al 31 dicembre prossimo.

«Questa determina della Regione Emilia Romagna non rappresenta la soluzione del problema, ma una concreta presa d'atto del bisogno dei pazienti e la volontà da parte dei decisori politici regionali di fornire risposte concrete e valide per realizzare una presa in carico appropriata al bisogno del malato – dichiara Daniele Conti, Responsabile Area Progetti AMRER – ad oggi le esperienze maturate sul territorio italiano sono state da un lato limitate a livello locale, mi riferisco alle esperienze delle Province di Trento e Bolzano, dall'altro legate ad impegni putativi di programmazione futura nei piani socio-sanitari. Come Associazione apprezziamo la risposta concreta data dalla Regione Emilia Romagna; adesso dovremo lavorare sodo per raggiungere quanto prima proposte condivise e per fornire una presa in carico dei pazienti reale, appropriata ed efficace. L'urgenza di offrire una risposta concreta nasce anche dalla necessità di spezzare la catena di soluzioni a dir poco fantasiose che spopolano sul web e che espongono a rischi severi per la salute decine e decine di malati oltre a incidere negativamente a livello economico».

La fibromialgia, con una prevalenza del 2-4% nella popolazione generale, sembra prediligere il sesso femminile con un rapporto uomo-donna di 1:8 e un esordio tra i 25-35 anni per i maschi e per le femmine tra i 45 e i 55 anni. Il 15% delle visite specialistiche presso un ambulatorio reumatologico è erogato per pazienti con questa sindrome, che rappresenta anche il 5% delle visite presso un medico di medicina generale.

«La fibromialgia è una malattia complessa che si caratterizza per una sintomatologia dolorosa diffusa, nella quale il dolore cronico (cioè persistente) diventa un elemento parassita che compromette pesantemente la qualità di vita del paziente. La fibromialgia appartiene ai cosiddetti reumatismi extra-articolari generalizzati – spiega Marcello Govoni, Direttore dell'Unità Operativa Complessa di



PALAZZO REGIONE

Reumatologia, Ospedale Sant'Anna, Cona di Ferrara – e non esistono dati epidemiologici definitivi (si stima una prevalenza del 2-4%) ma sappiamo che è piuttosto diffusa e di frequente osservazione nei nostri ambulatori specialistici così come in quelli dei medici di medicina generale; si distingue una forma primitiva, quando la malattia è isolata, dalla forma secondaria, associata ad altre patologie. L'approccio è essenzialmente mirato a ridurre il dolore e migliorare la qualità di vita dei pazienti e in tal senso oggi i pazienti possono essere curati; tuttavia non esiste 'una' terapia della fibromialgia, ma tanti approcci quanti sono i pazienti e l'intervento

prevede, oltre alle terapie farmacologiche, trattamenti riabilitativi, terapie fisiche e tecniche di tipo cognitivo-comportamentale che non possono che essere di tipo personalizzato e adattati al singolo paziente». Il Gruppo tecnico di lavoro regionale nei prossimi mesi si adopererà per migliorare la conoscenza della malattia e la sua epidemiologia (incidenza e prevalenza), per stabilire l'appropriatezza diagnostica e dei trattamenti, per proporre percorsi e prestazioni assistenziali appropriati, e infine per programmare interventi di comunicazione e formazione per gli operatori, i pazienti e le loro famiglie.

Fibromialgia, Emilia Romagna prima Regione a fare luce sulla “malattia invisibile”

Istituito dalla Regione Emilia Romagna un Gruppo tecnico di lavoro sulla fibromialgia: si tratta della prima Determina regionale in Italia su questa complessa patologia.

La fibromialgia, o sindrome fibromialgica (SFM), è una malattia molto frequente eppure difficile da riconoscere a causa dell'assenza di specifici esami in grado di certificarne i sintomi e il dolore, cronico e diffuso, che la caratterizza, e proprio per questo viene spesso definita “malattia invisibile”. Adesso, anche a seguito dell'accesso dibattito nazionale, nato per fare chiarezza sulla gestione di questa patologia che può creare serie invalidità, al quale hanno partecipato AMRER - Associazione Malati Reumatici Emilia Romagna, Istituzioni regionali, clinici e cittadini, arriva la prima Determina a livello nazionale, pubblicata in questi giorni in Gazzetta Ufficiale, con la quale la Regione Emilia Romagna costituisce un Gruppo tecnico di lavoro dedicato alla fibromialgia. La risoluzione della Regione Emilia Romagna segue il recepimento da parte dell'Assessorato regionale alle pressanti richieste non solo da parte dell'Associazione pazienti ma anche da diversi gruppi di malati spontaneamente riunitisi, riguardo a un riconoscimento della sindrome fibromialgica sia per la presa in carico sia per l'invalidità che ne deriva.

«La valenza di questa iniziativa è duplice – dichiara Sergio Venturi, Assessore alle Politiche della Salute della Regione Emilia Romagna – da un lato il suo valore consiste nel coinvolgimento delle Associazioni dei pazienti che consentirà un attento lavoro di rilevamento del bisogno e della programmazione necessaria, dall'altro è di tipo scientifico, considerato il rapporto che abbiamo con il Ministero della Salute per l'individuazione dei criteri diagnostici della fibromialgia. Siamo certi che l'impegno assunto dall'Assessorato potrà contribuire al dibattito nazionale e a identificare una modalità corretta di presa in carico dei pazienti».

Il Gruppo tecnico, composto da una squadra di 15 esperti, tra cui componenti dell'Associazione dei pazienti ed esperti delle tre Aree Vaste emiliano-romagnole, lavorerà a pieno ritmo fino al 31 dicembre prossimo.

«Questa determina della Regione Emilia Romagna non rappresenta la soluzione del problema, ma una concreta presa d'atto del bisogno dei pazienti e la volontà da parte dei decisori politici regionali di fornire risposte concrete e valide per realizzare una presa in carico appropriata al bisogno del malato – dichiara Daniele Conti, Responsabile Area Progetti AMRER – ad oggi le esperienze maturate sul territorio italiano sono state da un lato limitate a livello locale, mi riferisco alle esperienze delle Province di Trento e Bolzano, dall'altro legate ad impegni putativi di programmazione futura nei piani socio-sanitari. Come Associazione apprezziamo la risposta concreta data dalla Regione Emilia Romagna; adesso dovremo lavorare sodo per raggiungere quanto prima proposte condivise e per fornire una presa in carico dei pazienti reale, appropriata ed efficace. L'urgenza di offrire una risposta concreta nasce anche dalla necessità di spezzare la catena di soluzioni a dir poco fantasiose che spopolano sul web e che espongono a rischi severi per la salute decine e decine di malati oltre a incidere negativamente a livello economico».

La fibromialgia, con una prevalenza del 2-4% nella popolazione generale, sembra prediligere il sesso femminile con un rapporto uomo-donna di 1:8 e un esordio tra i 25-35 anni per i maschi e per le femmine tra i 45 e i 55 anni. Il 15% delle visite specialistiche presso un ambulatorio reumatologico è erogato per pazienti con questa sindrome, che rappresenta anche il 5% delle visite presso un medico di medicina generale.

«La fibromialgia è una malattia complessa che si caratterizza per una sintomatologia dolorosa diffusa, nella quale il dolore cronico (cioè persistente) diventa un elemento parassita che compromette pesantemente la qualità di vita del paziente. La fibromialgia appartiene ai cosiddetti reumatismi extra-articolari generalizzati – spiega Marcello Govoni, Direttore dell'Unità Operativa Complessa di Reumatologia, Ospedale Sant'Anna, Cona di Ferrara – e non esistono dati epidemiologici definitivi (si stima una prevalenza del 2-4%) ma sappiamo che è piuttosto diffusa e di frequente osservazione nei nostri ambulatori specialistici così come in quelli dei medici di medicina generale; si distingue una forma primitiva, quando la malattia è isolata, dalla forma secondaria, associata ad altre patologie. L'approccio è essenzialmente mirato a ridurre il dolore e migliorare la qualità di vita dei pazienti e in tal senso oggi i pazienti possono essere curati; tuttavia non esiste 'una' terapia della fibromialgia, ma tanti approcci quanti sono i pazienti e l'intervento prevede, oltre alle terapie farmacologiche, trattamenti riabilitativi, terapie fisiche e tecniche di tipo cognitivo-comportamentale che non possono che essere di tipo personalizzato e adattati al singolo paziente».

Il Gruppo tecnico di lavoro regionale nei prossimi mesi si adopererà per migliorare la conoscenza della malattia e la sua epidemiologia (incidenza e prevalenza), per stabilire l'appropriatezza diagnostica e dei trattamenti, per proporre percorsi e prestazioni assistenziali appropriati, e infine per programmare interventi di comunicazione e formazione per gli operatori, i pazienti e le loro famiglie.

COMPOSTO DA UNA SQUADRA DI 15 ESPERTI

Fibromialgia, primo gruppo lavoro in Emilia per la “malattia invisibile”



La fibromialgia, o sindrome fibromialgica, è una **malattia molto frequente eppure difficile da riconoscere** a causa dell'assenza di specifici esami in grado di certificarne i sintomi e il dolore, cronico e diffuso, che la caratterizza, e proprio per questo viene spesso definita 'malattia invisibile'.

Adesso, anche a seguito dell'acceso dibattito nazionale, nato per fare chiarezza sulla gestione di questa patologia che può creare serie invalidità, al quale hanno partecipato l'Associazione malati reumatici Emilia Romagna, Istituzioni regionali, clinici e cittadini (Amrer), arriva la prima Determina

a livello nazionale, pubblicata in questi giorni in Gazzetta Ufficiale, con cui la Regione Emilia Romagna costituisce un Gruppo tecnico di lavoro dedicato alla fibromialgia.

La risoluzione della Regione Emilia Romagna segue il recepimento da parte dell'assessorato regionale alle richieste non solo dell'Associazione pazienti, ma anche di diversi gruppi di malati spontaneamente riuniti, riguardo a un riconoscimento della sindrome fibromialgica sia per la presa in carico sia per l'invalidità che ne deriva. "La valenza di questa iniziativa è duplice – dichiara Sergio Venturi, assessore alle Politiche della salute della Regione Emilia Romagna – da un lato il suo valore consiste nel coinvolgimento delle associazioni dei pazienti che consentirà un attento lavoro di rilevamento del bisogno e della programmazione necessaria, dall'altro è di tipo scientifico, considerato il rapporto che abbiamo con il ministero della Salute per l'individuazione dei criteri diagnostici della fibromialgia. Siamo certi che l'impegno assunto dall'assessorato potrà contribuire al dibattito nazionale e a identificare una modalità corretta di presa in carico dei pazienti".

La fibromialgia, con una prevalenza del 2-4% nella popolazione generale, sembra prediligere il sesso femminile con un rapporto uomo-donna di 1 a 8 e un esordio tra i 25-35 anni per i maschi e per le femmine tra i 45 e i 55 anni. Il 15% delle visite specialistiche in un ambulatorio reumatologico è erogato per pazienti con questa sindrome, che totalizza anche il 5% delle visite dal medico di medicina generale.

Il Gruppo tecnico, composto da una squadra di 15 esperti, tra cui componenti dell'associazione dei pazienti ed esperti delle tre Aree Vaste emiliano-romagnole, lavorerà a pieno ritmo fino al 31 dicembre prossimo. "Questa determina della Regione Emilia Romagna – dichiara Daniele Conti, Responsabile Area Progetti Amrer – non rappresenta la soluzione del problema, ma una concreta presa d'atto del bisogno dei pazienti e la volontà da parte dei decisori politici regionali di fornire risposte concrete e valide per realizzare una presa in carico appropriata al bisogno del malato a oggi le esperienze maturate sul territorio italiano sono state da un lato limitate a livello locale, mi riferisco alle esperienze delle Province di Trento e Bolzano, dall'altro legate ad impegni putativi di programmazione futura nei piani socio-sanitari".

Il Gruppo tecnico di lavoro regionale nei prossimi mesi si adopererà per migliorare la conoscenza della malattia e la sua epidemiologia (incidenza e prevalenza), per stabilire l'appropriatezza diagnostica e dei trattamenti, per proporre percorsi e prestazioni assistenziali appropriati, e infine per programmare interventi di comunicazione e formazione per gli operatori, i pazienti e le loro famiglie.

Fibromialgia in E-R: nuovi studi

(Sesto Potere) – Bologna – 18 luglio 2016 – La fibromialgia, o sindrome fibromialgica (SFM), è una malattia molto frequente eppure difficile da riconoscere a causa dell'assenza di specifici esami in grado di certificarne i sintomi e il dolore, cronico e diffuso, che la caratterizza, e proprio per questo viene spesso definita "malattia invisibile".



DOTTORE IN CORSIA D'OSPEDALE

Adesso, anche a seguito dell'accesso dibattito nazionale, nato per fare chiarezza sulla gestione di questa patologia che può creare serie invalidità al quale hanno partecipato AMRER – Associazione Malati Reumatici Emilia Romagna, Istituzioni regionali, clinici e cittadini, arriva la prima Determina a livello nazionale, pubblicata in questi giorni in Gazzetta Ufficiale, con la quale la Regione Emilia Romagna costituisce

un Gruppo tecnico di lavoro dedicato alla fibromialgia.

La risoluzione della Regione Emilia Romagna segue il recepimento da parte dell'Assessorato regionale alle pressanti richieste non solo da parte dell'Associazione pazienti ma anche da diversi gruppi di malati spontaneamente riunitisi, riguardo a un riconoscimento della sindrome fibromialgica sia per la presa in carico sia per l'invalidità che ne deriva. «La valenza di questa iniziativa è duplice – dichiara Sergio Venturi, Assessore alle Politiche della Salute della Regione Emilia Romagna – da un lato il suo valore consiste nel coinvolgimento delle Associazioni dei pazienti che consentirà un attento lavoro di rilevamento del bisogno e della programmazione necessaria, dall'altro è di tipo scientifico, considerato il rapporto che abbiamo con il Ministero della Salute per l'individuazione dei criteri diagnostici della fibromialgia. Siamo certi che l'impegno assunto dall'Assessorato potrà contribuire al dibattito nazionale e a identificare una modalità corretta di presa in carico dei pazienti». Il Gruppo tecnico, composto da una squadra di 15 esperti, tra cui componenti dell'Associazione dei pazienti ed esperti delle tre Aree Vaste emiliano-romagnole, lavorerà a pieno ritmo fino al 31 dicembre prossimo.

«Questa determina della Regione Emilia Romagna non rappresenta la soluzione del problema, ma una concreta presa d'atto del bisogno dei pazienti e la volontà da parte dei decisori politici regionali di fornire risposte concrete e valide per realizzare una presa in carico appropriata al bisogno del malato – dichiara Daniele Conti, Responsabile Area Progetti AMRER – ad oggi le esperienze maturate sul territorio italiano sono state da un lato limitate a livello locale, mi riferisco alle esperienze delle Province di Trento e Bolzano, dall'altro legate ad impegni putativi di programmazione futura nei piani socio-sanitari. Come Associazione apprezziamo la risposta concreta data dalla Regione Emilia Romagna; adesso dovremo lavorare sodo per raggiungere quanto prima proposte condivise e per fornire una presa in carico dei pazienti reale, appropriata ed efficace. L'urgenza di offrire una risposta concreta nasce anche dalla necessità di spezzare la catena di soluzioni a dir poco fantasiose che spopolano sul web e che espongono a rischi severi per la salute decine e decine di malati oltre a incidere negativamente a livello economico».

La fibromialgia, con una prevalenza del 2-4% nella popolazione generale, sembra prediligere il sesso femminile con un rapporto uomo-donna di 1:8 e un esordio tra i 25-35 anni per i maschi e per le femmine tra i 45 e i 55 anni. Il 15% delle visite specialistiche presso un ambulatorio reumatologico è erogato per pazienti con questa sindrome, che rappresenta anche il 5% delle visite presso un medico di medicina generale.

«La fibromialgia è una malattia complessa che si caratterizza per una sintomatologia dolorosa diffusa, nella quale il dolore cronico (cioè persistente) diventa un elemento parassita che compromette pesantemente la qualità di vita del paziente. La fibromialgia appartiene ai cosiddetti reumatismi extra-articolari generalizzati – spiega Marcello Govoni, Direttore dell'Unità Operativa Complessa di



FIBROMIALGIA-CURE



PALAZZO REGIONE

Reumatologia, Ospedale Sant'Anna, Cona di Ferrara – e non esistono dati epidemiologici definitivi (si stima una prevalenza del 2-4%) ma sappiamo che è piuttosto diffusa e di frequente osservazione nei nostri ambulatori specialistici così come in quelli dei medici di medicina generale; si distingue una forma primitiva, quando la malattia è isolata, dalla forma secondaria, associata ad altre patologie. L'approccio è essenzialmente mirato a ridurre il dolore e migliorare la qualità di vita dei pazienti e in tal senso oggi i pazienti possono essere curati; tuttavia non esiste 'una' terapia della fibromialgia, ma tanti approcci quanti sono i pazienti e l'intervento

prevede, oltre alle terapie farmacologiche, trattamenti riabilitativi, terapie fisiche e tecniche di tipo cognitivo-comportamentale che non possono che essere di tipo personalizzato e adattati al singolo paziente». Il Gruppo tecnico di lavoro regionale nei prossimi mesi si adopererà per migliorare la conoscenza della malattia e la sua epidemiologia (incidenza e prevalenza), per stabilire l'appropriatezza diagnostica e dei trattamenti, per proporre percorsi e prestazioni assistenziali appropriati, e infine per programmare interventi di comunicazione e formazione per gli operatori, i pazienti e le loro famiglie.

Salute: dall'Emilia Romagna un aiuto ai malati di Fibromialgia

E' stato istituito anche in Emilia Romagna un gruppo di lavoro che avrà come obiettivo lo studio e l'approfondimento della fibromialgia, malattia invalidante che anche in Emilia Romagna conta migliaia di pazienti e che sta aspettando, da anni, una cura efficace.

E' grazie al contributo attivo della regione Emilia Romagna che si è riusciti a istituire un gruppo di lavoro sulla fibromialgia, una sindrome, forse, autoimmune caratterizzata da intenso dolore muscolare cronico, associato a rigidità, astenia, insonnia e calo dei livelli di serotonina. La sua stessa diagnosi e le caratteristiche cliniche sono state a lungo controverse. Oggi un gruppo di lavoro e studio è stato istituito nella nostra regione.

Francesca Marchetti (PD): "Dall'Emilia-Romagna il primo passo per dare risposte e soluzioni a chi soffre di fibromialgia" Costituito formalmente in Emilia-Romagna il gruppo di lavoro regionale sulla fibromialgia composto da medici reumatologi e altri specialisti delle aziende sanitarie regionali e dall'Associazione Malati Reumatici Emilia-Romagna. Francesca Marchetti, Consigliera regionale PD componente della Commissione Sanità, commenta la recente novità, che arriva pochi giorni dopo il deposito di un ordine del giorno depositato dal Gruppo consiliare PD a Imola.

"La costituzione del gruppo di lavoro è il primo passo concreto verso il riconoscimento di questa malattia e l'Emilia-Romagna è la prima regione italiana ad essersi attivata in tal senso. – sottolinea Francesca Marchetti – Il gruppo di lavoro ha come primo obiettivo quello di raccogliere e analizzare i dati sull'incidenza della sindrome fibromialgica nel nostro territorio. Successivamente sarà possibile valutare i percorsi di cura e assistenza più efficaci per assistere i pazienti, nella stragrande maggioranza donne, che soffrono di questo disturbo".

La fibromialgia, o sindrome fibromialgica (SFM) comporta dolore muscolare cronico diffuso e astenia, associato a rigidità che rendono difficoltosi movimenti ordinari, oltre a una vasta gamma di disturbi funzionali. Spesso diventa invalidante, e addirittura chi soffre di fibromialgia ha difficoltà a vivere una vita piena e indipendente, in quanto la sensibilità al dolore, il senso di debolezza e la fragilità portano all'isolamento nella vita lavorativa, di gruppo e affettiva. Per riconoscerla ci vogliono mesi, o più spesso anni, considerato che può essere diagnosticata soltanto dopo visite e analisi tesi ad escludere altre patologie. È inoltre una malattia orfana, ovvero per la quale non sono esistono farmaci specifici.

"Il PD aveva presentato un'interrogazione alla Giunta regionale lo scorso dicembre, di cui primo firmatario era il Consigliere e Segretario Regionale PD Paolo Calvano e sottoscritta anche dal Consigliere Roberto Poli, aprendo un percorso che con l'istituzione del gruppo di lavoro regionale possiamo dire sia appena iniziato e ci auguriamo porti a risultati soddisfacenti per i malati. Nessun'altra Regione – conclude la Consigliera Marchetti – ha finora impostato un lavoro di questa portata, coinvolgendo specialisti e associazioni dei pazienti: il loro confronto e l'analisi dei dati consentirà all'Emilia-Romagna di riproporre gli elementi per individuare i criteri diagnostici della malattia anche al Ministero della Salute".

Fibromialgia, Emilia Romagna prima Regione a fare luce sulla “malattia invisibile”

Ancora oggi, nonostante sia abbastanza frequente e sia nota da decenni, è difficile da riconoscere a causa dell'assenza di specifici esami in grado di certificarne i sintomi e il dolore, cronico e diffuso, che la caratterizza.

Per questo la **fibromialgia** è stata battezzata “malattia invisibile”. Ma qualcosa inizia a muoversi.

È stata pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale la prima Determina a livello nazionale con la quale la Regione Emilia Romagna costituisce un Gruppo tecnico di lavoro dedicato alla fibromialgia.

La risoluzione della Regione Emilia Romagna segue il recepimento da parte dell'Assessorato regionale alle pressanti richieste non solo da parte dell'Associazione pazienti, ma anche da diversi gruppi di malati spontaneamente riunitisi, riguardo a un riconoscimento della sindrome fibromialgica sia per la presa in carico sia per l'invalidità che ne deriva.

«La valenza di questa iniziativa è duplice – dichiara **Sergio Venturi**, assessore alle Politiche della Salute della Regione Emilia Romagna – da un lato il suo valore consiste nel coinvolgimento delle Associazioni dei pazienti che consentirà un attento lavoro di rilevamento del bisogno e della programmazione necessaria, dall'altro è di tipo scientifico, considerato il rapporto che abbiamo con il Ministero della Salute per l'individuazione dei criteri diagnostici della fibromialgia. Siamo certi che l'impegno assunto dall'Assessorato potrà contribuire al dibattito nazionale e a identificare una modalità corretta di presa in carico dei pazienti».

Il Gruppo tecnico, composto da una squadra di 15 esperti, tra cui componenti dell'Associazione dei pazienti ed esperti delle tre Aree Vaste emiliano-romagnole, lavorerà a pieno ritmo fino al 31 dicembre prossimo.

«Questa determina della Regione Emilia Romagna non rappresenta la soluzione del problema, ma una concreta presa d'atto del bisogno dei pazienti e la volontà da parte dei decisori politici regionali di fornire risposte concrete e valide per realizzare una presa in carico appropriata al bisogno del malato – dichiara **Daniele Conti**, responsabile area progetti AMRER – ad oggi le esperienze maturate sul territorio italiano sono state da un lato limitate a livello locale, mi riferisco alle esperienze delle Province di Trento e Bolzano, dall'altro legate ad impegni putativi di programmazione futura nei piani sociosanitari. Come Associazione apprezziamo la risposta concreta data dalla Regione Emilia Romagna; adesso dovremo lavorare sodo per raggiungere quanto prima proposte condivise e per fornire una presa in carico dei pazienti reale, appropriata ed efficace. L'urgenza di offrire una risposta concreta nasce anche dalla necessità di spezzare la catena di soluzioni a dir poco fantasiose che popolano sul web e che espongono a rischi severi per la salute decine e decine di malati oltre a incidere negativamente a livello economico».

La fibromialgia "preferisce" le donne

Con una prevalenza del 2-4% nella popolazione generale, la fibromialgia sembra prediligere il sesso femminile con un rapporto uomo-donna di 1:8 e un esordio tra i 25-35 anni per i maschi e per le femmine tra i 45 e i 55 anni.

Il 15% delle visite specialistiche presso un ambulatorio reumatologico è erogato per pazienti con questa sindrome, che rappresenta anche il 5% delle visite presso un medico di medicina generale.

«La fibromialgia è una malattia complessa che si caratterizza per una sintomatologia dolorosa diffusa, nella quale il dolore cronico (cioè persistente) diventa un elemento parassita che compromette pesantemente la qualità di vita del paziente. Appartiene ai cosiddetti reumatismi extra-articolari generalizzati – spiega **Marcello Govoni**, direttore dell'Unità Operativa Complessa di Reumatologia, Ospedale Sant'Anna, Cona di Ferrara – e non esistono dati epidemiologici definitivi (si stima una prevalenza del 2-4%) ma sappiamo che è piuttosto diffusa e di frequente osservazione nei nostri ambulatori specialistici così come in quelli dei medici di medicina generale; si distingue una forma primitiva, quando la malattia è isolata, dalla forma secondaria, associata ad altre patologie. L'approccio è essenzialmente mirato a ridurre il dolore e migliorare la qualità di vita dei pazienti e in tal senso oggi i pazienti possono essere curati; tuttavia non esiste 'una' terapia della fibromialgia, ma tanti approcci quanti sono i pazienti e l'intervento prevede, oltre alle terapie farmacologiche, trattamenti riabilitativi, terapie fisiche e tecniche di tipo cognitivo-comportamentale che non possono che essere di tipo personalizzato e adattati al singolo paziente».

Il Gruppo tecnico di lavoro regionale nei prossimi mesi si adopererà per migliorare la conoscenza della malattia e la sua epidemiologia (incidenza e prevalenza), per stabilire l'appropriatezza diagnostica e dei trattamenti, per proporre percorsi e prestazioni assistenziali appropriati, e infine per programmare interventi di comunicazione e formazione per gli operatori, i pazienti e le loro famiglie.

Fibromialgia, costituito il gruppo di lavoro regionale composto da specialisti delle Aziende sanitarie e dall'associazione dei pazienti

L'obiettivo è proporre criteri di diagnosi precisi e favorire l'identificazione della malattia. L'assessore Venturi: "L'impegno assunto dalla Regione potrà contribuire al dibattito nazionale e a identificare una modalità corretta di presa in carico dei pazienti"

L'obiettivo è proporre criteri di diagnosi precisi, sulla base delle evidenze scientifiche internazionali e nazionali, per identificare la fibromialgia - o sindrome fibromialgica - , in particolare delle forme più gravi e invalidanti. Per questo, l'assessorato alle Politiche per la salute della Regione Emilia-Romagna ha costituito un gruppo tecnico di lavoro coinvolgendo reumatologi delle Aziende sanitarie, altri specialisti (per esempio, medici di cure palliative) e l'Associazione malattie reumatiche dell'Emilia-Romagna (AMRER), composta dai pazienti e dai loro familiari. La costituzione del gruppo di lavoro regionale conferma gli impegni assunti a dicembre del 2015 durante i lavori dell'Assemblea legislativa.

A partire da uno studio epidemiologico per determinare l'incidenza della fibromialgia in Emilia-Romagna (è possibile ipotizzare che tra l'1.5% e il 2% della popolazione ne sia affetta), l'attività del gruppo sarà a supporto sia dell'appropriatezza dei percorsi di assistenza e delle cure, sia di una maggiore conoscenza della malattia.

"La valenza di questa iniziativa è duplice- dichiara Sergio Venturi, assessore regionale alle Politiche per la salute- . Da un lato, il suo valore consiste nel coinvolgimento delle associazioni dei pazienti, che consentirà un attento lavoro di rilevamento del bisogno e della programmazione necessaria. Dall'altro è di tipo scientifico, considerato il rapporto che abbiamo con il ministero della Salute, per l'individuazione dei criteri diagnostici della fibromialgia. Siamo certi che l'impegno assunto dalla Regione potrà contribuire al dibattito nazionale e a identificare una modalità corretta di presa in carico dei pazienti".

I risultati saranno presentati alla Commissione salute nazionale e alla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, come contributo per la stesura di indicazioni nazionali per il riconoscimento della fibromialgia e per la tutela delle persone malate. La fibromialgia, o sindrome fibromialgica, è una forma comune di dolore muscoloscheletrico diffuso e di affaticamento (astenia) che può compromettere la qualità della vita delle persone malate. Pur essendo molto frequente, è difficile da riconoscere per via dell'assenza di esami specifici in grado di certificare il dolore, cronico e diffuso, che la caratterizza, e perché alcuni dei suoi sintomi possono essere riscontrati in altre condizioni cliniche.

DOLORE CRONICO**FIBROMIALGIA, LA MALATTIA INVISIBILE**

In Regione Emilia Romagna un Gruppo tecnico di lavoro su questa complessa patologia

La fibromialgia, o sindrome fibromialgica, è una malattia molto frequente e difficile da riconoscere a causa dell'assenza di specifici esami in grado di certificarne i sintomi. E' caratterizzata da dolore cronico e diffuso e proprio per questo viene spesso definita "malattia invisibile". A seguito del dibattito nazionale, che vuole far chiarezza sulla gestione di questa patologia che può creare serie invalidità, al quale hanno partecipato AMRER - Associazione Malati Reumatici Emilia Romagna, Istituzioni regionali, clinici e cittadini, la Regione Emilia Romagna (prima regione nel nostro Paese) ha costituito un gruppo tecnico di lavoro dedicato alla patologia.

Il gruppo tecnico, composto da una squadra di 15 esperti, lavorerà a pieno ritmo fino al 31 dicembre prossimo per rilevare i bisogni dei pazienti con l'obiettivo di approfondire le conoscenze su una patologia che, con una prevalenza del 2-4 per cento nella popolazione generale, sembra prediligere il sesso femminile con un rapporto uomo-donna di 1:8.

Il 15 per cento delle visite specialistiche presso un ambulatorio reumatologico è erogato per pazienti con questa sindrome.

«La fibromialgia è una malattia complessa che si caratterizza per una sintomatologia dolorosa diffusa, nella quale il dolore cronico (cioè persistente) diventa un elemento parassita che compromette pesantemente la qualità di vita del paziente. Appartiene ai cosiddetti reumatismi extra-articolari generalizzati – spiega Marcello Govoni, reumatologo all'Ospedale Sant'Anna, Cona di Ferrara – e non esistono dati epidemiologici definitivi».

Il gruppo tecnico di lavoro regionale nei prossimi mesi si adopererà per migliorare la conoscenza della malattia e la sua epidemiologia (incidenza e prevalenza), per stabilire l'appropriatezza diagnostica e dei trattamenti, per proporre percorsi e prestazioni assistenziali appropriati e infine per programmare interventi di comunicazione e formazione per gli operatori, i pazienti e le loro famiglie.

Emilia Romagna, prima regione a fare luce su fibromialgia-1

(AGIELLE) - Bologna - La fibromialgia, o sindrome fibromialgica (SFM), è una malattia molto frequente eppure difficile da riconoscere a causa dell'assenza di specifici esami in grado di certificarne i sintomi e il dolore, cronico e diffuso, che la caratterizza, e proprio per questo viene spesso definita "malattia invisibile". Adesso, anche a seguito dell'accesso dibattito nazionale, nato per fare chiarezza sulla gestione di questa patologia che può creare serie invalidità, al quale hanno partecipato AMRER - Associazione Malati Reumatici Emilia Romagna, Istituzioni regionali, clinici e cittadini, arriva la prima Determina a livello nazionale, pubblicata in questi giorni in Gazzetta Ufficiale, con la quale la Regione Emilia Romagna costituisce un Gruppo tecnico di lavoro dedicato alla fibromialgia. La risoluzione della Regione Emilia Romagna segue il recepimento da parte dell'Assessorato regionale alle pressanti richieste non solo da parte dell'Associazione pazienti ma anche da diversi gruppi di malati spontaneamente riunitisi, riguardo a un riconoscimento della sindrome fibromialgica sia per la presa in carico sia per l'invalidità che ne deriva.(segue) (newsagielle.it)

Emilia Romagna, prima regione a fare luce su fibromialgia-2

(AGIELLE) - Bologna - «Questa determina della Regione Emilia Romagna non rappresenta la soluzione del problema, ma una concreta presa d'atto del bisogno dei pazienti e la volontà da parte dei decisori politici regionali di fornire risposte concrete e valide per realizzare una presa in carico appropriata al bisogno del malato - dichiara Daniele Conti, Responsabile Area Progetti AMRER - ad oggi le esperienze maturate sul territorio italiano sono state da un lato limitate a livello locale, mi riferisco alle esperienze delle Province di Trento e Bolzano, dall'altro legate ad impegni putativi di programmazione futura nei piani sociosanitari. Come Associazione apprezziamo la risposta concreta data dalla Regione Emilia Romagna; adesso dovremo lavorare sodo per raggiungere quanto prima proposte condivise e per fornire una presa in carico dei pazienti reale, appropriata ed efficace. L'urgenza di offrire una risposta concreta nasce anche dalla necessità di spezzare la catena di soluzioni a dir poco fantasiose che spopolano sul web e che espongono a rischi severi per la salute decine e decine di malati oltre a incidere negativamente a livello economico». (segue)(newsagielle.it)

Emilia Romagna, prima regione a fare luce su Fibromialgia-3

(AGIELLE) - Bologna - La fibromialgia, con una prevalenza del 2-4% nella popolazione generale, sembra prediligere il sesso femminile con un rapporto uomo-donna di 1:8 e un esordio tra i 25-35 anni per i maschi e per le femmine tra i 45 e i 55 anni. Il 15% delle visite specialistiche presso un ambulatorio reumatologico è erogato per pazienti con questa sindrome, che rappresenta anche il 5% delle visite presso un medico di medicina generale. «La fibromialgia è una malattia complessa che si caratterizza per una sintomatologia dolorosa diffusa, nella quale il dolore cronico (cioè persistente) diventa un elemento parassita che compromette pesantemente la qualità di vita del paziente. La fibromialgia appartiene ai cosiddetti reumatismi extra-articolari generalizzati - spiega Marcello Govoni, Direttore dell'Unità Operativa Complessa di Reumatologia, Ospedale Sant'Anna, Cona di Ferrara - e non esistono dati epidemiologici definitivi (si stima una prevalenza del 2-4%) ma sappiamo che è piuttosto diffusa e di frequente osservazione nei nostri ambulatori specialistici così come in quelli dei medici di medicina generale; si distingue una forma primitiva, quando la malattia è isolata, dalla forma secondaria, associata ad altre patologie. L'approccio è essenzialmente mirato a ridurre il dolore e migliorare la qualità di vita dei pazienti e in tal senso oggi i pazienti possono essere curati; tuttavia non esiste 'una' terapia della fibromialgia, ma tanti approcci quanti sono i pazienti e l'intervento prevede, oltre alle terapie farmacologiche, trattamenti riabilitativi, terapie fisiche e tecniche di tipo cognitivo-comportamentale che non possono che essere di tipo personalizzato e adattati al singolo paziente». Il Gruppo tecnico di lavoro regionale nei prossimi mesi si adopererà per migliorare la conoscenza della malattia e la sua epidemiologia (incidenza e prevalenza), per stabilire l'appropriatezza diagnostica e dei trattamenti, per proporre percorsi e prestazioni assistenziali appropriati, e infine per programmare interventi di comunicazione e formazione per gli operatori, i pazienti e le loro famiglie.(fine) (newsagielle.it)

Fibromialgia, la malattia 'invisibile' L'Emilia Romagna prima a fare luce

E' una malattia molto frequente, eppure difficile da riconoscere a causa dell'assenza di specifici esami in grado di certificarne i sintomi e il dolore, cronico e diffuso, che la caratterizza, e proprio per questo viene spesso definita 'malattia invisibile'. Adesso, anche a seguito dell'accesso dibattito nazionale, nato per fare chiarezza sulla gestione della fibromialgia, o sindrome fibromialgica (SFM), che può creare serie invalidità, al quale hanno partecipato l'Associazione Malati Reumatici Emilia Romagna (AMRER), istituzioni regionali, clinici e cittadini, arriva la prima 'Determina' a livello nazionale, pubblicata in questi giorni in Gazzetta Ufficiale, con la quale la Regione Emilia Romagna costituisce un Gruppo tecnico di lavoro dedicato alla fibromialgia. La risoluzione della Regione Emilia Romagna segue il recepimento da parte dell'Assessorato regionale alle pressanti richieste non solo da parte dell'Associazione pazienti ma anche da diversi gruppi di malati spontaneamente riuniti, riguardo a un riconoscimento della sindrome fibromialgica sia per la presa in carico sia per l'invalidità che ne deriva.

«La valenza di questa iniziativa è duplice – dichiara **Sergio Venturi**, assessore alle Politiche della Salute della Regione Emilia Romagna – da un lato il suo valore consiste nel coinvolgimento delle Associazioni dei pazienti che consentirà un attento lavoro di rilevamento del bisogno e della programmazione necessaria, dall'altro è di tipo scientifico, considerato il rapporto che abbiamo con il Ministero della Salute per l'individuazione dei criteri diagnostici della fibromialgia. Siamo certi che l'impegno assunto dall'assessorato potrà contribuire al dibattito nazionale e a identificare una modalità corretta di presa in carico dei pazienti». Il Gruppo tecnico, composto da una squadra di 15 esperti, tra cui componenti dell'Associazione dei pazienti ed esperti delle tre Aree Vaste emiliano-romagnole, lavorerà a pieno ritmo fino al 31 dicembre prossimo. «Questa determina della Regione Emilia Romagna non rappresenta la soluzione del problema, ma una concreta presa d'atto del bisogno dei pazienti e la volontà da parte dei decisori politici regionali di fornire risposte concrete e valide per realizzare una presa in carico appropriata al bisogno del malato – dichiara **Daniele Conti**, responsabile Area Progetti AMRER – ad oggi le esperienze maturate sul territorio italiano sono state da un lato limitate a livello locale, mi riferisco alle esperienze delle Province di Trento e Bolzano, dall'altro legate ad impegni putativi di programmazione futura nei piani sociosanitari. Come Associazione apprezziamo la risposta concreta data dalla Regione Emilia Romagna; adesso dovremo lavorare sodo per raggiungere quanto prima proposte condivise e per fornire una presa in carico dei pazienti reale, appropriata ed efficace. L'urgenza di offrire una risposta concreta nasce anche dalla necessità di spezzare la catena di soluzioni a dir poco fantasiose che spopolano sul web e che espongono a rischi severi per la salute decine e decine di malati oltre a incidere negativamente a livello economico».

La fibromialgia, con una prevalenza del 2-4% nella popolazione generale, sembra prediligere il sesso femminile con un rapporto uomo-donna di 1 a 8 e un esordio tra i 25-35 anni per i maschi e per le femmine tra i 45 e i 55 anni. Il 15% delle visite specialistiche presso un ambulatorio reumatologico è erogato per pazienti con questa sindrome, che rappresenta anche il 5% delle visite presso un medico di medicina generale. «La fibromialgia è una malattia complessa che si caratterizza per una sintomatologia dolorosa diffusa, nella quale il dolore cronico (cioè persistente) diventa un elemento parassita che compromette pesantemente la qualità di vita del paziente. La fibromialgia appartiene ai cosiddetti reumatismi extra-articolari generalizzati – spiega **Marcello Govoni**, direttore dell'Unità Operativa Complessa di Reumatologia, Ospedale Sant'Anna, Cona di Ferrara – e non esistono dati epidemiologici definitivi (si stima una prevalenza del 2-4%) ma sappiamo che è piuttosto diffusa e di frequente osservazione nei nostri ambulatori specialistici così come in quelli dei medici di medicina generale; si distingue una forma primitiva, quando la malattia è isolata, dalla forma secondaria, associata ad altre patologie. L'approccio è essenzialmente mirato a ridurre il dolore e migliorare la qualità di vita dei pazienti e in tal senso oggi i pazienti possono essere curati; tuttavia non esiste 'una' terapia della fibromialgia, ma tanti approcci quanti sono i pazienti e l'intervento prevede, oltre alle terapie farmacologiche, trattamenti riabilitativi, terapie fisiche e tecniche di tipo cognitivo-comportamentale che non possono che essere di tipo personalizzato e adattati al singolo paziente». Il Gruppo tecnico di lavoro regionale nei prossimi mesi si adopererà per migliorare la conoscenza della malattia e la sua epidemiologia (incidenza e prevalenza), per stabilire l'appropriatezza diagnostica e dei trattamenti, per proporre percorsi e prestazioni assistenziali appropriati, e infine per programmare interventi di comunicazione e formazione per gli operatori, i pazienti e le loro famiglie. (EUGENIA SERMONTI)

Fibromialgia: Istituito dalla Regione Emilia Romagna un gruppo tecnico di lavoro



L'Emilia Romagna è la prima Regione ad aver istituito un gruppo tecnico di lavoro sulla fibromialgia. È la prima Determina regionale in Italia su questa complessa patologia, che colpisce il 2-4% della popolazione generale; in Italia si stimano circa 900.000 fibromialgici, pazienti cosiddetti 'invisibili'.

Il Gruppo tecnico di lavoro riunisce AMRECA (Associazione Malati Reumatici Emilia Romagna) ed esperti delle tre Asse Vaste emiliano-romagnole per fornire risposte concrete ai bisogni dei pazienti e dei loro caregiver.

La fibromialgia, o sindrome fibromialgica (SFM), è una malattia molto frequente eppure difficile da riconoscere a causa dell'assenza di specifici esami in grado di certificarne i sintomi e il dolore, cronico e diffuso, che la caratterizza, e proprio per questo è definita "malattia invisibile".

Adesso, anche a seguito dell'acceso dibattito nazionale, nato per fare chiarezza sulla gestione di questa patologia che può creare serie invalidità, al quale hanno partecipato AMRECA (Associazione Malati Reumatici Emilia Romagna), Istituzioni regionali, clinici e cittadini, arriva la prima Determina a livello nazionale, pubblicata in questi giorni in Gazzetta Ufficiale, con la quale la Regione Emilia Romagna costituisce un Gruppo tecnico di lavoro dedicato alla fibromialgia.

Il Gruppo tecnico, composto da una squadra di 15 esperti, tra cui componenti dell'Associazione dei pazienti ed esperti delle tre Asse emiliano-romagnole, lavorerà a pieno ritmo fino al 31 dicembre prossimo. Si adopererà per migliorare la conoscenza della malattia e la sua epidemiologia (incidenza e prevalenza), per stabilire l'appropriatezza diagnostica e dei trattamenti, per proporre percorsi e prestazioni assistenziali appropriati, e infine per programmare interventi di comunicazione e formazione per gli operatori, i pazienti e le loro famiglie.

Fibromialgia, Emilia Romagna prima Regione a fare luce sulla “malattia invisibile”

La fibromialgia, o sindrome fibromialgica (SFM), è una malattia molto frequente eppure difficile da riconoscere a causa dell'assenza di specifici esami in grado di certificarne i sintomi e il dolore, cronico e diffuso, che la caratterizza, e proprio per questo viene spesso definita “malattia invisibile”.

Adesso, anche a seguito dell'acceso dibattito nazionale, nato per fare chiarezza sulla gestione di questa patologia che può creare serie invalidità, al quale hanno partecipato AMRER - Associazione Malati Reumatici Emilia Romagna, Istituzioni regionali, clinici e cittadini, arriva la prima Determina a livello nazionale, pubblicata in questi giorni in Gazzetta Ufficiale, con la quale la Regione Emilia Romagna costituisce un Gruppo tecnico di lavoro dedicato alla fibromialgia. La risoluzione della Regione Emilia Romagna segue il recepimento da parte dell'Assessorato regionale alle pressanti richieste non solo da parte dell'Associazione pazienti ma anche da diversi gruppi di malati spontaneamente riunitisi, riguardo a un riconoscimento della sindrome fibromialgica sia per la presa in carico sia per l'invalidità che ne deriva.

“ La valenza di questa iniziativa è duplice da un lato il suo valore consiste nel coinvolgimento delle Associazioni dei pazienti che consentirà un attento lavoro di rilevamento del bisogno e della programmazione necessaria, dall'altro è di tipo scientifico, considerato il rapporto che abbiamo con il Ministero della Salute per l'individuazione dei criteri diagnostici della fibromialgia. Siamo certi che l'impegno assunto dall'Assessorato potrà contribuire al dibattito nazionale e a identificare una modalità corretta di presa in carico dei pazienti” - ha dichiarato Sergio Venturi, Assessore alle Politiche della Salute della Regione Emilia Romagna.

Il Gruppo tecnico, composto da una squadra di 15 esperti, tra cui componenti dell'Associazione dei pazienti ed esperti delle tre Aree Vaste emiliano-romagnole, lavorerà a pieno ritmo fino al 31 dicembre prossimo.

“ Questa determina della Regione Emilia Romagna non rappresenta la soluzione del problema, ma una concreta presa d'atto del bisogno dei pazienti e la volontà da parte dei decisori politici regionali di fornire risposte concrete e valide per realizzare una presa in carico appropriata al bisogno del malato ad oggi le esperienze maturate sul territorio italiano sono state da un lato limitate a livello locale, mi riferisco alle esperienze delle Province di Trento e Bolzano, dall'altro legate ad impegni putativi di programmazione futura nei piani socio-sanitari. Come Associazione apprezziamo la risposta concreta data dalla Regione Emilia Romagna; adesso dovremo lavorare sodo per raggiungere quanto prima proposte condivise e per fornire una presa in carico dei pazienti reale, appropriata ed efficace. L'urgenza di offrire una risposta concreta nasce anche dalla necessità di spezzare la catena di soluzioni a dir poco fantasiose che spopolano sul web e che espongono a rischi severi per la salute decine e decine di malati oltre a incidere negativamente a livello economico” - ha dichiarato Daniele Conti, Responsabile Area Progetti AMRER.

La fibromialgia, con una prevalenza del 2-4% nella popolazione generale, sembra prediligere il sesso femminile con un rapporto uomo-donna di 1:8 e un esordio tra i 25-35 anni per i maschi e per le femmine tra i 45 e i 55 anni. Il 15% delle visite specialistiche presso un ambulatorio reumatologico è erogato per pazienti con questa sindrome, che rappresenta anche il 5% delle visite presso un medico di medicina generale.

“ La fibromialgia è una malattia complessa che si caratterizza per una sintomatologia dolorosa diffusa, nella quale il dolore cronico (cioè persistente) diventa un elemento parassita che compromette pesantemente la qualità di vita del paziente. La fibromialgia appartiene ai cosiddetti reumatismi extra-articolari generalizzati e non esistono dati epidemiologici definitivi (si stima una prevalenza del 2-4%) ma sappiamo che è piuttosto diffusa e di frequente osservazione nei nostri ambulatori specialistici così come in quelli dei medici di medicina generale; si distingue una forma primitiva, quando la malattia è isolata, dalla forma secondaria, associata ad altre patologie. L'approccio è essenzialmente mirato a ridurre il dolore e migliorare la qualità di vita dei pazienti e in tal senso oggi i pazienti possono essere curati; tuttavia non esiste 'una' terapia della fibromialgia, ma tanti approcci quanti sono i pazienti e l'intervento prevede, oltre alle terapie farmacologiche, trattamenti riabilitativi, terapie fisiche e tecniche di tipo cognitivo-comportamentale che non possono che essere di tipo personalizzato e adattati al singolo paziente” - ha spiegato **Marcello Govoni**, Direttore dell'Unità Operativa Complessa di Reumatologia, [Ospedale Sant'Anna, Cona di Ferrara](#).

Il Gruppo tecnico di lavoro regionale nei prossimi mesi si adopererà per migliorare la conoscenza della malattia e la sua epidemiologia (incidenza e prevalenza), per stabilire l'appropriatezza diagnostica e dei trattamenti, per proporre percorsi e prestazioni assistenziali appropriati, e infine per programmare interventi di comunicazione e formazione per gli operatori, i pazienti e le loro famiglie.

Fibromialgia, Emilia Romagna prima Regione a fare luce sulla "malattia invisibile"

La fibromialgia, o sindrome fibromialgica (SFM), è una malattia molto frequente eppure difficile da riconoscere a causa dell'assenza di specifici esami in grado di certificarne i sintomi e il dolore, cronico e diffuso, che la caratterizza, e proprio per questo viene spesso definita "malattia invisibile".

Adesso, anche a seguito dell'acceso dibattito nazionale, nato per fare chiarezza sulla gestione di questa patologia che può creare serie invalidità, al quale hanno partecipato AMRER - Associazione Malati Reumatici Emilia Romagna, Istituzioni regionali, clinici e cittadini, arriva la prima Determina a livello nazionale, pubblicata in questi giorni in Gazzetta Ufficiale, con la quale la Regione Emilia Romagna costituisce un Gruppo tecnico di lavoro dedicato alla fibromialgia. La risoluzione della Regione Emilia Romagna segue il recepimento da parte dell'Assessorato regionale alle pressanti richieste non solo da parte dell'Associazione pazienti ma anche da diversi gruppi di malati spontaneamente riunitisi, riguardo a un riconoscimento della sindrome fibromialgica sia per la presa in carico sia per l'invalidità che ne deriva.

“ La valenza di questa iniziativa è duplice da un lato il suo valore consiste nel coinvolgimento delle Associazioni dei pazienti che consentirà un attento lavoro di rilevamento del bisogno e della programmazione necessaria, dall'altro è di tipo scientifico, considerato il rapporto che abbiamo con il Ministero della Salute per l'individuazione dei criteri diagnostici della fibromialgia. Siamo certi che l'impegno assunto dall'Assessorato potrà contribuire al dibattito nazionale e a identificare una modalità corretta di presa in carico dei pazienti” - ha dichiarato Sergio Venturi, Assessore alle Politiche della Salute della Regione Emilia Romagna.

Il Gruppo tecnico, composto da una squadra di 15 esperti, tra cui componenti dell'Associazione dei pazienti ed esperti delle tre Aree Vaste emiliano-romagnole, lavorerà a pieno ritmo fino al 31 dicembre prossimo.

“ Questa determina della Regione Emilia Romagna non rappresenta la soluzione del problema, ma una concreta presa d'atto del bisogno dei pazienti e la volontà da parte dei decisori politici regionali di fornire risposte concrete e valide per realizzare una presa in carico appropriata al bisogno del malato ad oggi le esperienze maturate sul territorio italiano sono state da un lato limitate a livello locale, mi riferisco alle esperienze delle Province di Trento e Bolzano, dall'altro legate ad impegni putativi di programmazione futura nei piani socio-sanitari. Come Associazione apprezziamo la risposta concreta data dalla Regione Emilia Romagna; adesso dovremo lavorare sodo per raggiungere quanto prima proposte condivise e per fornire una presa in carico dei pazienti reale, appropriata ed efficace. L'urgenza di offrire una risposta concreta nasce anche dalla necessità di spezzare la catena di soluzioni a dir poco fantasiose che spopolano sul web e che espongono a rischi severi per la salute decine e decine di malati oltre a incidere negativamente a livello economico” - ha dichiarato Daniele Conti, Responsabile Area Progetti AMRER.

La fibromialgia, con una prevalenza del 2-4% nella popolazione generale, sembra prediligere il sesso femminile con un rapporto uomo-donna di 1:8 e un esordio tra i 25-35 anni per i maschi e per le femmine tra i 45 e i 55 anni. Il 15% delle visite specialistiche presso un ambulatorio reumatologico è erogato per pazienti con questa sindrome, che rappresenta anche il 5% delle visite presso un medico di medicina generale.

“ *La fibromialgia è una malattia complessa che si caratterizza per una sintomatologia dolorosa diffusa, nella quale il dolore cronico (cioè persistente) diventa un elemento parassita che compromette pesantemente la qualità di vita del paziente. La fibromialgia appartiene ai cosiddetti reumatismi extra-articolari generalizzati e non esistono dati epidemiologici definitivi (si stima una prevalenza del 2-4%) ma sappiamo che è piuttosto diffusa e di frequente osservazione nei nostri ambulatori specialistici così come in quelli dei medici di medicina generale; si distingue una forma primitiva, quando la malattia è isolata, dalla forma secondaria, associata ad altre patologie. L'approccio è essenzialmente mirato a ridurre il dolore e migliorare la qualità di vita dei pazienti e in tal senso oggi i pazienti possono essere curati; tuttavia non esiste 'una' terapia della fibromialgia, ma tanti approcci quanti sono i pazienti e l'intervento prevede, oltre alle terapie farmacologiche, trattamenti riabilitativi, terapie fisiche e tecniche di tipo cognitivo-comportamentale che non possono che essere di tipo personalizzato e adattati al singolo paziente*” - ha spiegato **Marcello Govoni**, Direttore dell'Unità Operativa Complessa di Reumatologia, [Ospedale Sant'Anna, Cona di Ferrara](#).

Il Gruppo tecnico di lavoro regionale nei prossimi mesi si adopererà per migliorare la conoscenza della malattia e la sua epidemiologia (incidenza e prevalenza), per stabilire l'appropriatezza diagnostica e dei trattamenti, per proporre percorsi e prestazioni assistenziali appropriati, e infine per programmare interventi di comunicazione e formazione per gli operatori, i pazienti e le loro famiglie.

Fibromialgia, Emilia Romagna prima Regione a fare luce sulla "malattia invisibile"

Bologna - La fibromialgia, o sindrome fibromialgica (SFM), è una malattia molto frequente eppure **difficile da riconoscere a causa dell'assenza di specifici esami** in grado di certificarne i sintomi e il dolore, cronico e diffuso, che la caratterizza, e proprio per questo viene spesso definita "malattia invisibile".

Adesso, anche a seguito dell'accesso dibattito nazionale, nato per fare chiarezza sulla gestione di questa patologia che può creare serie invalidità, al quale hanno partecipato AMRER - Associazione Malati Reumatici Emilia Romagna, Istituzioni regionali, clinici e cittadini, **arriva la prima Determina a livello nazionale**, pubblicata in questi giorni in Gazzetta Ufficiale, con la quale la Regione Emilia Romagna costituisce un Gruppo tecnico di lavoro dedicato alla fibromialgia. La risoluzione della Regione Emilia Romagna segue il recepimento da parte dell'Assessorato regionale alle pressanti richieste non solo da parte dell'Associazione pazienti ma anche da diversi gruppi di malati spontaneamente riunitisi, riguardo a un riconoscimento della sindrome fibromialgica sia per la presa in carico sia per l'invalidità che ne deriva.

"La valenza di questa iniziativa è duplice - dichiara Sergio Venturi, Assessore alle Politiche della Salute della Regione Emilia Romagna - da un lato il suo valore consiste nel coinvolgimento delle Associazioni dei pazienti che consentirà un attento lavoro di rilevamento del bisogno e della programmazione necessaria, dall'altro è di tipo scientifico, considerato il rapporto che abbiamo con il Ministero della Salute per l'individuazione dei criteri diagnostici della fibromialgia. Siamo certi che **l'impegno assunto dall'Assessorato potrà contribuire al dibattito nazionale e a identificare una modalità corretta di presa in carico dei pazienti**".

Il Gruppo tecnico, composto da una squadra di 15 esperti, tra cui componenti dell'Associazione dei pazienti ed esperti delle tre Aree Vaste emiliano-romagnole, lavorerà a pieno ritmo fino al 31 dicembre prossimo.

"Questa determina della Regione Emilia Romagna non rappresenta la soluzione del problema, ma una **concreta presa d'atto del bisogno dei pazienti e la volontà da parte dei decisori politici regionali** di fornire risposte concrete e valide per realizzare una presa in carico appropriata al bisogno del malato - dichiara Daniele Conti, Responsabile Area Progetti AMRER - ad oggi le esperienze maturate sul territorio italiano sono state da un lato limitate a livello locale, mi riferisco alle esperienze delle Province di Trento e Bolzano, dall'altro legate ad impegni putativi di programmazione futura nei piani sociosanitari. Come Associazione apprezziamo la risposta concreta data dalla Regione Emilia Romagna; adesso dovremo lavorare sodo per raggiungere quanto prima proposte condivise e per fornire una presa in carico dei pazienti reale, appropriata ed efficace. L'urgenza di offrire una risposta concreta nasce anche dalla necessità di **spezzare la catena di soluzioni a dir poco fantasiose che spopolano sul web** e che espongono a rischi severi per la salute decine e decine di malati oltre a incidere negativamente a livello economico".

La fibromialgia, con una prevalenza del 2-4% nella popolazione generale, sembra prediligere il sesso femminile con un rapporto uomo-donna di 1:8 e un esordio tra i 25-35 anni per i maschi e per le femmine tra i 45 e i 55 anni. Il 15% delle visite specialistiche presso un ambulatorio reumatologico è erogato per pazienti con questa sindrome, che rappresenta anche il 5% delle visite presso un medico di medicina generale.

"La fibromialgia è una malattia complessa che si caratterizza per una sintomatologia dolorosa diffusa, nella quale il dolore cronico (cioè persistente) diventa un elemento parassita che compromette pesantemente la qualità di vita del paziente. La fibromialgia appartiene ai cosiddetti reumatismi extra-articolari generalizzati - spiega Marcello Govoni, Direttore dell'Unità Operativa Complessa di Reumatologia, Ospedale Sant'Anna, Cona di Ferrara - e **non esistono dati epidemiologici definitivi** (si stima una prevalenza del 2-4%) ma sappiamo che è piuttosto diffusa e di frequente osservazione nei nostri ambulatori specialistici così come in quelli dei medici di medicina generale; si distingue una forma primitiva, quando la malattia è isolata, dalla forma secondaria, associata ad altre patologie. L'approccio è essenzialmente mirato a ridurre il dolore e migliorare la qualità di vita dei pazienti e in tal senso oggi i pazienti possono essere curati; tuttavia non esiste 'una' terapia della fibromialgia, ma tanti approcci quanti sono i pazienti e l'intervento prevede, oltre alle terapie farmacologiche, trattamenti riabilitativi, terapie fisiche e tecniche di tipo cognitivo-comportamentale che non possono che essere di tipo personalizzato e adattati al singolo paziente".

Il Gruppo tecnico di lavoro regionale nei prossimi mesi **si adopererà per migliorare la conoscenza della malattia e la sua epidemiologia** (incidenza e prevalenza), per stabilire l'appropriatezza diagnostica e dei trattamenti, per proporre percorsi e prestazioni assistenziali appropriati, e infine per programmare interventi di comunicazione e formazione per gli operatori, i pazienti e le loro famiglie.

Fibromialgia, Emilia Romagna prima Regione a fare luce sulla “malattia invisibile”

La fibromialgia, o sindrome fibromialgica (SFM), è una malattia molto frequente eppure difficile da riconoscere a causa dell'assenza di specifici esami in grado di certificarne i sintomi e il dolore, cronico e diffuso, che la caratterizza, e proprio per questo viene spesso definita “malattia invisibile”.

Adesso, anche a seguito dell'acceso dibattito nazionale, nato per fare chiarezza sulla gestione di questa patologia che può creare serie invalidità, al quale hanno partecipato AMRER - Associazione Malati Reumatici Emilia Romagna, Istituzioni regionali, clinici e cittadini, arriva la prima Determina a livello nazionale, pubblicata in questi giorni in Gazzetta Ufficiale, con la quale la Regione Emilia Romagna costituisce un Gruppo tecnico di lavoro dedicato alla fibromialgia. La risoluzione della Regione Emilia Romagna segue il recepimento da parte dell'Assessorato regionale alle pressanti richieste non solo da parte dell'Associazione pazienti ma anche da diversi gruppi di malati spontaneamente riunitisi, riguardo a un riconoscimento della sindrome fibromialgica sia per la presa in carico sia per l'invalidità che ne deriva.

“ La valenza di questa iniziativa è duplice da un lato il suo valore consiste nel coinvolgimento delle Associazioni dei pazienti che consentirà un attento lavoro di rilevamento del bisogno e della programmazione necessaria, dall'altro è di tipo scientifico, considerato il rapporto che abbiamo con il Ministero della Salute per l'individuazione dei criteri diagnostici della fibromialgia. Siamo certi che l'impegno assunto dall'Assessorato potrà contribuire al dibattito nazionale e a identificare una modalità corretta di presa in carico dei pazienti” - ha dichiarato Sergio Venturi, Assessore alle Politiche della Salute della Regione Emilia Romagna.

Il Gruppo tecnico, composto da una squadra di 15 esperti, tra cui componenti dell'Associazione dei pazienti ed esperti delle tre Aree Vaste emiliano-romagnole, lavorerà a pieno ritmo fino al 31 dicembre prossimo.

“ Questa determina della Regione Emilia Romagna non rappresenta la soluzione del problema, ma una concreta presa d'atto del bisogno dei pazienti e la volontà da parte dei decisori politici regionali di fornire risposte concrete e valide per realizzare una presa in carico appropriata al bisogno del malato ad oggi le esperienze maturate sul territorio italiano sono state da un lato limitate a livello locale, mi riferisco alle esperienze delle Province di Trento e Bolzano, dall'altro legate ad impegni putativi di programmazione futura nei piani socio-sanitari. Come Associazione apprezziamo la risposta concreta data dalla Regione Emilia Romagna; adesso dovremo lavorare sodo per raggiungere quanto prima proposte condivise e per fornire una presa in carico dei pazienti reale, appropriata ed efficace. L'urgenza di offrire una risposta concreta nasce anche dalla necessità di spezzare la catena di soluzioni a dir poco fantasiose che spopolano sul web e che espongono a rischi severi per la salute decine e decine di malati oltre a incidere negativamente a livello economico” - ha dichiarato Daniele Conti, Responsabile Area Progetti AMRER.

La fibromialgia, con una prevalenza del 2-4% nella popolazione generale, sembra prediligere il sesso femminile con un rapporto uomo-donna di 1:8 e un esordio tra i 25-35 anni per i maschi e per le femmine tra i 45 e i 55 anni. Il 15% delle visite specialistiche presso un ambulatorio reumatologico è erogato per pazienti con questa sindrome, che rappresenta anche il 5% delle visite presso un medico di medicina generale.

“ La fibromialgia è una malattia complessa che si caratterizza per una sintomatologia dolorosa diffusa, nella quale il dolore cronico (cioè persistente) diventa un elemento parassita che compromette pesantemente la qualità di vita del paziente. La fibromialgia appartiene ai cosiddetti reumatismi extra-articolari generalizzati e non esistono dati epidemiologici definitivi (si stima una prevalenza del 2-4%) ma sappiamo che è piuttosto diffusa e di frequente osservazione nei nostri ambulatori specialistici così come in quelli dei medici di medicina generale; si distingue una forma primitiva, quando la malattia è isolata, dalla forma secondaria, associata ad altre patologie. L'approccio è essenzialmente mirato a ridurre il dolore e migliorare la qualità di vita dei pazienti e in tal senso oggi i pazienti possono essere curati; tuttavia non esiste 'una' terapia della fibromialgia, ma tanti approcci quanti sono i pazienti e l'intervento prevede, oltre alle terapie farmacologiche, trattamenti riabilitativi, terapie fisiche e tecniche di tipo cognitivo-comportamentale che non possono che essere di tipo personalizzato e adattati al singolo paziente” - ha spiegato **Marcello Govoni**, Direttore dell'Unità Operativa Complessa di Reumatologia, [Ospedale Sant'Anna, Cona di Ferrara](#).

Il Gruppo tecnico di lavoro regionale nei prossimi mesi si adopererà per migliorare la conoscenza della malattia e la sua epidemiologia (incidenza e prevalenza), per stabilire l'appropriatezza diagnostica e dei trattamenti, per proporre percorsi e prestazioni assistenziali appropriati, e infine per programmare interventi di comunicazione e formazione per gli operatori, i pazienti e le loro famiglie.